



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

8<sup>e</sup> Hal. 176<sup>i</sup>

Fineschi

<36622302900017

S

<36622302900017

Bayer. Staatsbibliothek

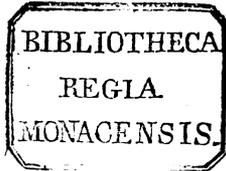
8<sup>o</sup> Ho

V

**M E M O R I E**  
SOPRA IL CIMITERO ANTICO  
DELLA CHIESA  
**DI S. MARIA NOVELLA**  
DI FIRENZE  
ILLUSTRATE E DATE IN LUCE  
**DAL P. VINCENZIO FINESCHI**  
DOMENICANO.



**IN FIRENZE. MDCCLXXXVII.**  
Nella Stamperia di Francesco Moucke. *Con lic. de' Sup.*



*Homines frustra praetiosa struunt Sepulbra  
quasi ea quae sint, & non solum corporis  
receptacula sint.*

Ambros. de bono mortis

Ambros. de bono mortis

c. 10.

ALL' ILLUSTRISS. SIG. CAV. PRIORE  
**GIOVANNI RUCELLAI**  
 CIAMBERLANO DELLE LL. AA. RR.  
 E VICE PRESIDENTE DELL' ACCADEMIA  
 DEL DISEGNO.

F. VINCENZIO FINESCHI.



O non ho di bisogno di andar mendicando il sentimento di quelli antichi Filosofi, i quali si sforzavano di altrui insinuare una verità chiaramente conosciuta da tutti coloro, che sono dotati di senno, e di ragione, cioè a

a 2 di-

dire, che *tra i segni di un* animo accostumato, e gentile quello essere di non dimenticarsi, anzi sempre ricordarsi de' ricevuti benefizi; e siccome il rammentarsene forma l'uomo grato, civile, e virtuoso; così il non tenerne memoria dimostra l'uomo ingrato, e apertamente vizioso: la qual cosa meco medesimo ripensando, e considerando ciò, che hanno operato diverse nobili Fiorentine Famiglie rapporto all'Ordine Domenicano, e specialmente riflettendo a quei benefizi, che la Famiglia Vostra, Illustrissimo Signor Cavaliere, ha

ha fatti al Convento di Santa  
Maria Novella, il quale ad essa  
debbe grado della bellissima  
facciata incrostata di marmi,  
e di altre fabbriche, che vi  
fece edificare, oltre le molte  
ricche supellettili donate in  
diversi tempi per l'uso eccle-  
siastico; il non render ciò qual-  
che volta palese a me pare,  
che si potesse facilmente in-  
correre nella taccia d'ingrati,  
e sconoscenti; laonde è perciò  
che nel dover dar fuori il  
presente libro, mi determinai  
di dedicarvelo; tanto più per-  
chè quì trattandosi dell' anti-  
co *Cimitero*, conveniva offerir-

lo a Personaggio di alcuna di quelle Famiglie, le quali vi avessero o *Cappella*, o *Avello*, o *Sepoltura*; credendo così e di bene appormi nell'indirizzarlo a Voi, che ci avete interesse, e di soddisfare intanto a un atto di gratitudine, con manifestare quelle beneficenze, che la Famiglia dei *Rucellai* ha praticate col *Convento*, e colla *Chiesa* di Santa *Maria Novella*.

Io non ho mai costumato, Illustrissimo Signore, nelle Lettere Dedicatorie di trattenermi a fare grandi elogi, nè del Mecenate, nè della Famiglia,

vii

glia, perchè il più delle volte le stesse verità son credute inutili esagerazioni. Quindi è che non dovete aspettarvi, che io sia qui per dir molto, nè di Voi, nè degli Antenati Vostri; mentre chi ha letto la Storia nostra de' passati, e de' moderni tempi, sa benissimo quali, e quanti sieno i grandi Uomini Illustri per Lettere, per Armi, e per affari politici, usciti dalla nobile, ed antica Profapia de' *Rucellai*, potendosi rammentare, come uno de' più gran talenti dei nostri tempi il Cav. e Auditore *Giulio* vostro degnissimo

Zio

Zio d' immortal memoria, il quale per la sua virtù meritò di essere ascritto nella sua più florida età, fuori di esempio, nell' eccelso Senato; e che per tanti anni sostenne l' importante carica di *Segretario del Regio Diritto*; ed io non credo di ecceder punto nelle lodi ben dovute alla *Famiglia Vostra*, allorchè io dica essere stata sempre decoro, e ornamento della nostra *Patria*, parlando a proposito Ugolino Verino nel libro *de illustratione Urbis Florentiae* in questi termini:

*A siculo multi narrant venisse  
Pachynno*

*Est Oricella domus pollens, opi-  
busque, virisque:*

*Historicum cuius clarum de san-  
guine cerno*

*Non solum scripto, sed lingua  
adprima disertum,*

*Traxit ab aequoreo sua prima  
exordia campo.*

Rivolgendomi a Voi, Il-  
lustrissimo Signor Cavaliere,  
giacchè la vostra modestia mi  
proibisce espressamente il dire  
quello, che con tutta ragione  
dir si dovrebbe; permettemi  
almeno, che io mi unisca ai  
più saggi, i quali vi ravvisa-  
no ornato delle più belle virtù  
moralì, e di quei talenti, che  
for-

formano il carattere di un degno, culto, e cristiano Cavaliere, potendone essere bastante prova quelle incombenze, che vi vengono di mano in mano addossate, tra le quali quella di Vice Presidente dell' Accademia del Disegno; e il Vostro merito appunto è quello, che mi ha stimolato a farvi questa dedica, la quale prego ad accettare non solo per accreditare il piccolo mio libro; ma ancora per far maggiormente risaltare la vostra bontà nell' accogliermi tra' vostri umilissimi servitori, conforme per tale or mi protesto.

## AL LETTORE.

**C**osa nuova non sembrerà certamente a coloro, che sono informati della Storia Fiorentina de' secoli passati il sapere, che i Religiosi Domenicani sino dal principio della lor venuta in Firenze, la qual seguì intorno al 1219. sotto la condotta del Beato Giovanni da Salerno, che ora si venera sugli Altari, intraprendessero a predicare il Vangelo, ed insegnare le massime della Cattolica Religione; essendochè lo richiedeva appunto la circostanza di quei tempi calamitosi per il corrotto costume introdotto principalmente dall' Eresia de' Paterini, e da quelle intestine civili discordie, che assai inquietavano l' animo de' buoni Cittadini, i quali ammirando le premure di questi novelli Ecclesiastici, e più che più eccitandosi per l' esemplarità del lor costume, correvano volentieri ad ascoltarli, li consultavano negli affari i più in-  
tri-

trigati, e di loro pure si servivano per ben riuscire nel governo della Rep. Vedendò adunque il gran vantaggio che essi Religiosi allora arrecavano alla Città tutta, ed osservando altresì il bisogno grande, che avevano per la mancanza delle sostanze; commossi i più facoltosi fecero loro delle generose offerte, per le quali poterono fare le belle, e magnifiche fabbriche del Convento, della Chiesa, e del Cimitero, che ora si veggono: lo che fa un grande onore all'opulenza della Nazione Fiorentina (1)

e per

(1) Ad infinitazione dell'illustre F. Aldobrandino Cavalcanti Religioso Domenicano Vescovo di Orvieto, e che fu anche Vicario in Roma nell'assenza di cinque Sommi Pontefici, la Rep. Fior. e i privati Cittadini dettero molti aiuti per la Fabbrica della Chiesa, e del Convento, e tra i principali si distinsero i Tornaquinci, i Ricci, gli Strozzi, i Minerbetti, i Castiglioni, i Cavalcanti, i Rucellai, i Lucalberti, i Guidalotti, gli Ubriachi ec. Questo degno Prelato commesse il disegno a due periti Architetti Conversi dello stesso Ordine;

che furono F. Sisto, e F. Ristoro, e fu dato principio nel 1279. il dì di S. Luca Evangelista coll'assistenza del Cardinal Latino, che appunto trovavasi in Firenze Legato Apostolico in Toscana col Vescovo, e la Signoria: ma F. Aldobrandino non potè trovarsi presente, perchè premorì nel dì 31. di Agosto dello stesso anno, e fu collocato in un Sepolcro secondo l'uso di quei tempi nella Chiesa vecchia, che poi trasportato nella nuova vedesi in alto attaccato alla muraglia dirimpetto alla Cappella di S. Domenico. Il Convento poi

e per far maggiormente conoscere la loro benevolenza anche dopo la morte, molte delle principali Famiglie quivi si elessero la Sepoltura .

Non eravi allora il comune uso di seppellir nelle Chiese, ma bensì fuori di quelle, vale a dire ne' *Cimiteri*, o *Sepolcreti*, ne' quali appunto ritrovasi una gran copia di Monumenti, conforme vedremo in questo, su del quale mi conviene ora ragionare .

Egli è stato sempre mio desiderio di conservare per quanto sia possibile le antiche memorie; e però volendo dar contezza degli Orologi Astronomici lavorati dall' eccellente Religioso Domenicano Ignazio Danti Cosmografo di Cosimo I. Granduca di Toscana, e da esso collocati sulla  
fac-

fu fabbricato in alcune parti contemporaneamente, ed in altre posteriormente col disegno di F. Giovanni da Campi, e di F. Iacopo Talenti da Nepoziano, parimente ambedue Converstissimi nell' Architettura, a spese di particolari Religiosi, e Cittadini. La Fabbrica della Chiesa durò 70. anni, e tanto questa, che

il suo Cimitero si vedde perfezionata nel 1350. Nell' anno 1420. adì 7. di Settembre Martino V. la consacò, e lasciò in tal di grandi Indulgenze. La fabbrica del Convento, secondò la presente struttura a riserva di alcune Officine particolari si mirò compiata intorno al 1420.

facciata di S. Maria Novella fino dall'anno 1778. indirizzai una Lettera ad un Erudito Amico ( che fu stampata nelle Novelle Letterarie dell'anno 1779. ) ed ivi ragionai sulla fabbrica della medesima facciata, che è tutta incrostata di marmi bianchi, e neri fatta fare a spese di Giovanni di Paolo Rucellai, uno de' più rinomati Cittadini del suo tempo; intorno a questa facciata vi si veggono benissimo disposte molte Arche Sepolcrali, su delle quali mi riservai di fare varie osservazioni, ben dicendo il nostro Padre Giovanni Carli (1) *Si Templi illius frontem, ac reliquum faciei decus inspicias, egregium, ac magnificum sese intuentium oculis offert, & marmoreo tabulato, & monumentorum insigni valla contexta.* Frattanto io pensai meco medesimo, che nel ragionare di quest' Arche non sarebbe stato fuor di proposito il trattare ancora dell' antico Cimitero, che era fuori di questa nostra Chiesa, il quale secondo il parere degli Eruditi a buona equità può reputarsi uno de' più copiosi di memorie, e de' più belli, che avesse ne' passati tempi la nostra Città.

Es-

---

(1) Nel Cod. MS. intitol. *Vitae nonnullorum Patrum Conv. S. Mariae Novellae.*

Essendone pertanto venuto ora a capo, fa di mestieri il dichiarare, che in questa descrizione ( diretta solamente per la conservazione delle Memorie ) non ho giammai avuta intenzione di ragionare nè della Chiesa, nè de' Monumenti dentro di essa, riservandomi a farlo in altro tempo (1) ma bensì la mia idea è di parlare del *Cimitero*, o *Sepolcreto*, tanto *Superiore*, quanto *Inferiore*, della *qualità*, e *quantità* de' *Sepolcri*, non solo di quelli, che al presente si veggono, ma degli altri ancora perduti, e disfatti, de' quali mi è riuscito trovare qualche rimasuglio di memoria; siccome per maggiore illustrazione ho creduto bene di rammentare qualche illustre *Personaggio* ivi sepolto, ed insieme discorrere di quelle fabbriche, che vi si fecero negli anni avvenire, e che tolsero la bellezza del gran Cortile di questo *Cimitero* (2),  
e si-

(1) Nell' Opera che medito dare alle stampe, a Dio piacendo, il cui titolo *Monumenti della Chiesa di S. Maria Novella*.

(2) Non si può negare che Giorgio Vasari Architetto non fosse un vellentissimo uomo; ma non so altresì intendere, come

egli si potesse indurre a fare il disegno dell' Oratorio della Confraternita di S. Benedetto Bianco, con fare di più la relazione a Cosimo I. per collocarlo in questo *Cimitero*, che era uno de' Monumenti più belli di antichità su tal genere.

e finalmente ho voluto pubblicare altre inedite notizie, che possono fervir di lume agli amanti della Storia Patria, e intanto formano il carattere degli antichi Religiosi del Convento di S. Maria Novella, de' quali parlando il prelodato Giovanni Carli dice (1) *Nam si quis huius Familiae, ac Domus amplitudinem, dignitatem, decoremque perspexerit, ac deinde hominum, qui in ea excellentissime claruerunt, praestantiam diligentius examinare perrexerit, longe venerabiles Patres nostros fortunatissimos iudicabit, quibus id muneris divina bonitate permixtum est, ut talem, tantamque Domum, insignemque Familiam ex tenui re, ac pene extrema rerum omnium caritate, atque inopia ad id culminis, & sublimitatis perrexerint.*

Affine di render capace il saggio Lettore sopra la grandezza, e circonferenza di questo Cimitero mi è paruto bene di riportarne a pag. 15. la Pianta; e per intendere come fossero situate le *Arche Sepolcrali* prima delle presenti fabbriche, ne dimostro un abbozzo in un disegno a parte, per mezzo del quale si potrà più facilmente comprendere, come questo medesimo *Sepolcreto* stesse in antico.

La

---

(1) Nel luogo citato di sopra.

La nostra Chiesa di S. Maria Novella, come si accennerà al suo luogo, aveva due Cimiteri: uno a Levante, e l'altro a Ponente: il primo domandavasi il *Superiore*, perchè questo è situato quasi a livello della medesima Chiesa: il secondo si diceva l'*Inferiore* per la ragione di essere posto nel terreno più basso, come era la situazione della Chiesa vecchia: l'estensione del primo nella sua circonferenza consisteva in Braccia 368., poichè la lunghezza dalla parte della Chiesa è di braccia 128. e dalla parte della Via degli Avelli è di Braccia 148., la larghezza poi dalla banda della Piazza nuova è di braccia 59., e perchè questo Cimitero formava un quadrilatero irregolare, veniva a ristringersi nel suo termine; e però per questa parte la larghezza non era più che 33. braccia, come può rilevarsi dalla lunghezza della moderna Cappella della Pura; sicchè tutta la misura è di Braccia 368.

Egli è osservabile che nel fine di questo Cimitero vi rimaneva un Sotterraneo di Braccia 28. e mezzo per lunghezza e Braccia 10. per larghezza, il quale per le diligenze da me fatte, non senza fondamento direi, che fosse un avanzo dell'an-

tichissimo Cimitero della prima Chiesa, sì perchè rimane appunto da quella parte; ove allora era situato; sì ancora per essere nel basso terreno, che era il livello della vetusta Chiesa, essendo stata rialzata nella nuova fabbrica da braccia 4. e un terzo conforme noi lo possiamo rilevare dalla parte del Chiostro evidentemente. Io trovo infatti che un tal *Sotterraneo*, il quale nel 1474. fu concesso a' Fanciulli della *Confraternita della Purità*, si domandava ancora il *Deposito*, perchè in esso vi erano *armi, iscrizioni, sepolcri* ec., de' quali forse ragiona nel presente *Opuscolo*.

L'altro *Cimitero* poi, prendendolo dall'ingresso, che introduce sotto le *volte*, e rigirandolo tutto, è di Braccia 290. in circa, il che meglio dalla descrizione de' *Monumenti*, che in esso si trovano potrà comprendersi.

Inoltre mi occorre avvertire, che essendo stati stampati alcuni fogli di questo libretto prima che uscisse il Sovrano Ordine sopra la soppressione delle *Confraternite Laicali di Toscana*, non riesca nuovo, se alcuna volta parlandosi di quelle *Confraternite*, che quivi facevano le loro adunanze, in vece di dire *vi sono si legge vi erano*, non

non essendosi giudicato necessario per sì brevi parole di ritirare i suddetti fogli.

In fine è da sapersi essere state trasportate quà le ossa delle Sepolture di alcune Chiese sopprese per collocarsi o ne' Sepolcri, o negli Sterri del nostro *Cimitero*, e trall' altre furono portate quelle della Chiesa Parrocchiale di S. Andrea vicino al Mercato; sicchè tra esse vi fu ritrovato il cadavere del celebratissimo Niccolò Figliuolo di Tommaso Strozzi uno de' Canonici più rispettabili della Chiesa Fiorentina nel secolo passato; e siccome egli fu collocato sotto la scalinata di marmo nel Chiosstro verde, così accanto alla Porta vi fu posta la di lui memoria in un Cartello di marmo coll' arme della predetta Famiglia; onde quì la riporto, acciocchè ciascheduno formar possa di tal degno Ecclesiastico il vero carattere.

A P Q

NICOLAO STROZZA THOMAE F.  
 PATRICI GENERIS VIRO NOBILISSIMO  
 SANCTAE FLORENTINAE ECCL. CANONICO  
 LVDOVICI XIII. GALLIAR. REGIS A SANCTIOR. CONSILII  
 FGENISQVE REGIO AERE ALENDIS PRAEFECTO  
 PIETATE IN DEVM ANIMI CANDORE MORVM SVAVITATE  
 OMNIGENAEQVE VIRTVTIS EXEMPLIS DOMI FORISQVE CLARISSIMO  
 POSEOS CVLTORI EXIMIO  
 XVI. KAL. FEBR. ANNO MDCLIV. AET. SVAE LXIII. VITA FVNCTO  
 ET AD D. ANDREAE PROPE FORVM VRBIS EX SVPR. TAB. CONDITO  
 KAROLVS SENAT. FLOR. FRATRI DESIDERATISSIMO MOERORIS SVI  
 MONVM. POSVERAT  
 ANNO DEIN MDGCLXXXV.  
 SACRIS CVRIONIBVS EORVMQVE TEMPLIS CHRISTIANAE DIGNITATI  
 RESTITVTIS  
 EXAVGVRA TA AEDE VBI IAM DIV SITVS FVERAT  
 (1) HVC AD GENTIS SVAE SACELLVM SPLENDIDISSIMVM ELATVS EST

Per

(1) Veramente la Cappella della Famiglia Strozzi di questo ramo, che è quella di S. Tommaso d' Aquino, è molto lontana dal luogo, ove è stato collocato; ma bisogna sapere, che l'intenzione era di riporlo nella Sepoltura, o presso la Sepoltura de' suoi Agnati, e non trovando il sito opportuno, bisognò depositarlo in questo Chiosso.

Per ultimo volendo dare qualche notizia delle *Confraternite* tanto dell' antiche quanto delle moderne, che avevano il loro Oratorio nel circondario della Chiesa, e del Convento, non sia discaro, che io riporti una nota, secondo quel che mi è avvenuto ritrovare ne' Libri Maestri del nostro Archivio (1). E prima trattando dell' antiche: il principale luogo si debbe a quella delle *Landi*, detta comunemente di S. *Pietro Martire* (2) il di cui Oratorio rimaneva nella prima Corte all' entrare dalla parte del Convento presso quella Porta (3), che introduce nel Chioffro detto in oggi volgarmente della *Gantina*: vi si scorge in alto una Pittura di detto Santo, e rimaneva sopra le stanze della moderna Sindicheria. La sua istituzione fu nel 1244: e restò abolita nel 1585. vedasi a 107.

Entrando dipoi nel predetto Chioffro (4) voltando a mano manca trovavasi l' Oratorio di S. *Antonio* b. 3

(1) Da questi Libri si rilevano bellissime notizie; principiano dall' anno 1459. ma i Libri di Entrata, ed Uscita sono assai più antichi; mentre hanno il loro principio nel 1307. e son continovati fino al presente.

(2) Perché ne fu l' Istitutore.

(3) Questa Porta era domandata del *Martello*.

(4) Questo Chioffro fu edificato nel 1505. a spesa di particolari Religiosi, e di Compagnie ivi esistenti, e di altri Cittadini.

torio della Confraternita di S. *Vincenzia Ferrerio*, e ancora oggi osservasi il vestigio di una Pittura di detto Santo sopra la porta dell' ingresso: questa Società quì vi si adunava intorno il 1460.

Ne veniva dipoi l' Oratorio della Società detta della *Disciplina* intitolata S. *Zanobi*, e trovo aver fatte le sue adunanze fino dell' anno 1467.

Appresso alla medesima vi era la Compagnia detta dello *Spirito Santo*, alla quale fu concesso il luogo nell' anno 1439.

Sopra gli *Oratori* di queste adunavasi un' altra Confraternita, la quale sul principio trovo essere sotto il titolo di S. *Iacopo* ( e allora faceva le sue adunanze nell' Oratorio di S. Pietro Martire ) dipoi comunemente si nominò di S. *Ignazio Martire* (1), e seguì dal 1475. al 1520. Queste quattro *Confraternite* rimasero sopresse nel 1530. e il sito di *quelle* fu concesso dagli Operai della Chiesa a' *Fanciulli della Compagnia della Scala* nel 1533.

Oltrepassando l' altro piccolo *Chiosstro* (2)  
avan-

(1) Queste Società pagavano qualche cosa per il canone, e nelle loro feste facevano per lo più usziare i Religiosi.

(2) Questo fu fatto a spese di Mess. Leonardo Dati Generale dell' Ordine come dall' artai si vede.

avanti il *Refettorio*, e inoltrandoci alla Cappella degli *Accaiuoli* nominata la Cappella di *Dardano*, o sia di S. Niccolò presso l'*Infermeria* nel 1465. adunavasi la Confraternita della *Pietà*, e nella quale vi erano ascritti i principali Cittadini Fiorentini: poco per altro ebbe la sua durata, perchè pochi anni appresso restò abolita.

Nel Chioffro grande sotto le sale del Papa eravi la Compagnia di S. *Domenico*, chiamata del *Beshella*, e della quale ne trovo le memorie, che si adunava fino del 1465. ma nella nuova fabbrica, che ivi si fece nel 1570. come si dice a pag. 49. lasciò questo *Oratorio*, e andò in Palazzuolo dietro al *Convento* de' PP. Francescani di Ognissanti.

Entrando nel Chioffro verde nel *Capitolo* de' *Guidalorri*, detti dell' *Orco*, della quale Famiglia son pur le armi a' Capitelli dell' ala volta a mezzogiorno, contraffegno di aver contribuito alla fabbrica del medesimo, fino del 1473. si adunava la Compagnia di Stendardo detta di S. *Matteo*; ma poco vi stette: Nel 1569. venne ad ufiziare in questo luogo la *Nazione Spagnuola*, come si parla a pag. 129. e questa ebbe fine sotto il Principato di Ferdinando I.

Ve-

Venendo dipoi sotto le volte, da alcuni credute la vetusta *Chiesa* (1), nella Cappella de' SS. *Filippo*, e *Giacomo* appartenente alla Famiglia de' *Popoleschi*, della quale se ne parla a pag. 100. varie Confraternite si sono quivi adunate: primieramente nel 1415. si adunò la Compagnia degl' *Innocenti*, la quale vi si fermò fino all' anno 1466. come si dirà più sotto. Nell' anno 1467. vi si adunò la Società di S. *Stefano Protomartire*, e terminò nel 1469. Nell' anno 1475. vi si congregò la Società di S. *Silvestro*, la quale per qualche anno si era adunata sopra l' *Infermeria*, e finalmente nel 1493. ritrovasi aver fatte le sue tornate la Confraternita della *Carità vecchia*, la qual si disse poi del *Sagramento*, e in fine della *Pura*, perchè si unì nel 1542. e di cui se ne ragiona a pag. 102.

Accanto a questa Cappella eravi l' Oratorio-

---

(1) Chi è dotato di buon criterio vede benissimo, che queste volte sono state fatte nella fabbrica della *Chiesa* nuova, conforme dimostrerò ne' *Momumenti della Chiesa* ec. sicchè questo luogo non può essere stato l' *antica Chiesa*; bensì

in tempo della fabbrica usziavasi nell' interno del sotterraneo, cioè ove ora è la Cappella de' *Tornaquacci*; lo che benissimo averà dato luogo a quella tradizione di essere queste volte l' *antica Chiesa*.

torio della Compagnia di *S. Tommaso d' Aquino*, se ne fa menzione in questo a pag. 102.

E finalmente vi era quella sotto il titolo di *S. Giuseppe*: tanto questa, che l'altra rimasero abolite nell'anno 1530.

Passando poi a ragionare delle moderne Confraternite (1), che sono state nell'anno scorso sopprese, dieci erano quelle, che avevano l'Oratorio nel circondario del *Cimitero Superiore*, ed *Inferiore*. Nel Cortile abbiamo l'Oratorio della Confraternita di *S. Benedetto Bianco*, che è l'unica rimasta in piedi in questo luogo. Di essa si ragiona a pag. 49. e seg.

L'altra situata pure nel *Cimitero* di sopra è quella della *Pura*, e di essa parimente ragionasi a pag. 58.

Entrando per la Porta del Convento, e inoltrandoci a mano destra nell'andito, che introduce nel Chioffro si trovava la Compagnia di *S. Lorenzo* in *Palco* come può vederfi a pag. 131.

Seguitando per l'ala volta a Ponente  
fat-

---

(1) Il Padre Rica, che con tanta fatica fece la Storia delle Chiese Fiorentine si degno stampare tutte le notizie, che potei a lui somministrare sul proposito delle *Compagnie*, come può vederfi al Tom. 3. p. 108.

fatta fare dalla Famiglia da *Castiglione*, come si vede dall' armi a' Capitelli delle Colonne, e portandoci sotto le volte si trovava la Compagnia di *Gesù Pellegrino*, e di questa se ne parla a pag. 94. e seg.

Nell' uscire dalle *volte*, e volgendoci a mano destra prima di entrare nel gran *Chiostro* vi era la Compagnia degl' *Innocenti*; la quale nel 1466. ottenne il luogo nella Cappella degli *Ubriachi*, come si dice a pag. 129.

In questa istessa Cappella pochi anni sono aveva domandato il luogo la Compagnia di *S. Stefano* detta del *Ciottolo*, la quale prima aveva l' Oratorio sulla Piazza di *S. Felicità*; e in certi determinati giorni quivi faceva le sue tornate (1).

Passando poi alla Cappella di *S. Niccolò* detta degli *Acciaiuoli* vi si congregava la Confraternita di *S. Anna*, e della quale si parla a pag. 124.

In essa Cappella da poco in quà vi si adunava la Compagnia della *Crocetta* detta

---

(1) Nell' occasione, che era quà venuta vi portò due bellissimoi Quadri, in uno di quelli eravi il Martirio di *S. Stefano*, nell' al-

tro una *S. Conversazione* con *S. Gio. Batista*, oltre una Tavola dell' Assunzione di *Maria* della Scuola di *Giotto*.

de' *Tessitori*, la quale aveva perduto il suo Oratorio, e quì faceva le sue tornate (1).

Riprendendo per la parte della Spezieria; passando per il Dormitorio dell' Infermeria, e Introducendoci nel piccolo Chiofiro del Refettorio, e entrando nell' altro a mano manca per uscire si vedeva l' Oratorio della Compagnia di S. *Benedetto Nero*, ravvisandosi ancora oggi il santo espresso da buon pennello. Questa Società la trovo quì nominata fino nel 1448. Aveva in antico il suo *Oratoria* sotto il *Coro* di S. *Trinita*, e credo che si dicesse di S. *Benedetto Nero* per distinzione dell' altra detta di S. *Benedetto Bianco*, Io vi ho veduto in tale Oratorio dipinto S. *Benedetto* con tre diversi colori: in una tavola di *Bianco*, in altra di *Bigio* (2), e in fine vestito di *Nero*.

Finalmente nell' uscire dalla Porta del Convento a pochi passi trovavasi l' Oratorio della *Compagnia* detta la *Scala*, Questa in antico era composta di Fanciulli, ai quali insegnavasi la dottrina, e si adunavano  
a can-

---

(1) Ancora questa vi Libri ho trovato esser detta la *Compagnia di S. Benedetto Bigio*.

(2) In fatti in alcuni

a cantare le laudi presso lo Spedale di S. Maria della *Scala* (dal quale prese la *Strada* il nome) e rimaneva ove ora è il Monastero di S. *Martino* (1), onde nel 1533. avendo perduto l'*Oratorio* domandarono un luogo agli *Operai di S. Maria Novella*, e gli concessero il sito delle quattro Compagnie, che si adunavano nel Chiofstro detto della *Cantina*, come di sopra si dice, con patto di dover fare l'ingresso dalla parte della Piazza nuova, come fu eseguito (2).

In un antico Libro in C. P. detto dell'*Asse* registrato da F. Giovanni Infangati Religioso di gran merito, e insigne benefattore, che fu il primo a raccogliere le antiche *Memorie* di questo Convento, trovo nominate altre due *Confraternite*, le quali per quanto apparisce quì si congregavano intorno agli anni 1349. 1350. ec. la prima si domandava della *Disciplina*, e si adunava nella Cappella di S. *Niccolò* (3) costumando di

(1) Queste Religiose stavano a S. Bartolommeo presso *Mugnone*.

(2) A questo proposito trovo, che ebbero licenza di atterrare alcuni *Avelli*, i quali però non ho potuto sapere a chi appartenessero.

(3) Giacché quì si no-

mina la Cappella di S. *Niccolò*, non voglio tralasciare di riportare una *Memo-ria*, che fa onore a' Religiosi Domenicani Fiorentini. *Ad. 27. di Genova dell'anno 1355. F. Angiolo Acciaiuoli già Vescovo di Firenze* (ed ora Vescovo

di fare ogni anno la Festa nel dì di detto Santo. La seconda si diceva di S. *Bartolomeo*, la quale *propriis expensis fecit fieri Cappellam S. Bartolomei* (1), ma perchè nè dell' una, nè dell' altra ho ritrovato alcuna memoria particolare, mi sono astenuto di darne un distinto dettaglio, contentandomi solamente di averle accennate.

di Monte Casino, e gran Cancelliere nel Regno di Napoli ) nella Cappella di S. Niccolò consacrò *F. Paolo di Lapo Bilenci in Vescovo di Calcedonia, ove vi si trovarono assistenti F. Marco Ardinghelli* ( Vescovo di Città della Penna ) e

*F. Enrico Grandoni* ( Vescovo di Sessa nel predetto Regno di Napoli ). Ciascuno de' quali Vescovi era professo di questo Convento di S. Maria Novella.

( 1 ) Questa Cappella non l' ho trovata mai nominata.



## A G G I U N T A

Parlandosi a pag. 66. dell' *Arca de' Fantoni Angiolotti*, la quale era sulla Piazza vecchia nell' osservare ad un Pilastro della Cappella di S. Antonio situata sotto le volte un' arme denotante 4. catene azzurre incrociare da un anello in campo giallo si legge a caratteri ben chiari appartenere a detta Famiglia; e l' iscrizione dice così *S. Giotti Fantonis Angiolotti, & suorum 1334*. Questo Giotto fu due volte Gonfaloniere di Giustizia.

Parimente parlandosi a pag. 103. di un' arme denotante due leoni rampanti, della quale non dà alcuna notizia il nostro Sepolcuario, si è venuti in chiaro, che quest' arme con il Sepolcro apparteneva alla Famiglia *Lotteringhi della Stufa*.

Essendo occorsi alcuni errori, che più ci danno nell' occhio si correggano.

a pag. 17. v. ultimo ove si dice *cinque cagnolini* leggasi *tre*.

a pag. 39. v. 11. ove dicesi *Statua di S. Michele* leggasi *Statua della Giustizia*.

a pag. 75. v. 20. ove dicesi *oscuro per chi è privo di luce* leggasi *perchè è privo di lume*.

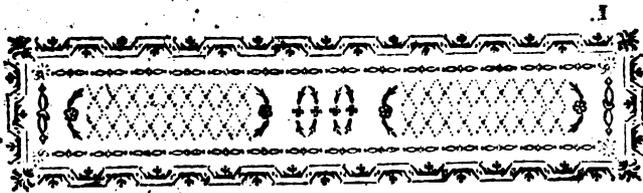
## I N D I C E

## DE' PARAGRAFI.

- I. Chiesa di Santa Maria Novella: sua antichità: dove fosse situata, e quale il suo Cimitero.
- II. Religiosi Domenicani: loro venuta in Firenze: zelo di essi nella predicazione.
- III. Cimiteri determinati per la Sepoltura de' Fedeli: loro denominazione d'onde abbia origine.
- IV. Costume delle Chiese principali di Firenze intorno alle Sepolture.
- V. Chiesa di S. M. Novella aveva due Cimiteri: uno dicevasi il Superiore, l'altro l'Inferiore.
- VI. Sepolcri intorno alla Chiesa di S. Giovanni quando rimossi, e perchè. Qui si rigetta l'opinione di chi credè essere stati trasportati a S. M. Novella: Si dà contezza di quando fosse fatta la Piazza Nuova, e si stabilisce l'Epoca di quando fossero fabbricati gli Avelli nella facciata della detta Chiesa.
- VII. Costumanza dell'Arche Sepolcrali d'onde avesse origine, e a quali Famiglie si concedessero.
- VIII. Osservazioni sopra gli Avelli situati nella Facciata di S. M. Novella.
- IX. Avelli nella Facciata di detta Chiesa, su de' quali occorsero vari casi curiosi raccontati da alcuni Novelatori; quando fosse proibito l'uso di seppellirvi.
- X. Monumenti Sepolcrali, che erano situati sul piano del Cimitero esteriore della predetta Chiesa di S. Maria Novella.
- XI. Descrizione, e Pianta del Cimitero Superiore.
- XII. Arche Sepolcrali, che sono sulla Piazza Nuova quante steno, e a quali Famiglie appartenghino.
- XIII. Monumenti sul piano del Cimitero a chi appartenes-

nessero, e quali sieno quelli, che sussistono anche oggidì.

- XIV. *Origine della Fabbrica della Cappella della Madonna detta della Pura edificata dentro il Cortile del detto Cimitero.*
- XV. *Origine di quella Fabbrica situata nel secondo Chiosstro di S. M. Novella, domandata la Sala del Papa, e altrimenti le Stanze del Concilio. Quà occorre di descrivere la venuta di Martino V., di Eugenio IV., di Federigo III. Imperatore, di Pio II., e di Leone X.*
- XVI. *Origine della Fabbrica dell' Oratorio della Compagnia di S. Benedetto Bianco dentro il Cortile del predetto Cimitero: la qual Compagnia aveva il suo Oratorio sotto le Sale del Papa, dipoi incorporate nel Monastero Nuovo di Via della Scala.*
- XVII. *Mutazione del predetto Cimitero per altre Fabbriche, che vi furono fatte posteriormente.*
- XVIII. *Descrizione degli Avelli, e de' Monumenti dentro il Cortile del predetto Cimitero; accennandosi a quali Famiglie appartenessero.*
- XIX. *Memorie, e descrizione del Cimitero Inferiore posto sotto le volte della Chiesa di S. M. Novella.*
- XX. *Descrizione delle Cappelle, e delle Compagnie, che sono situate nel Cimitero Inferiore.*
- XXI. *Storia dell' origine del Capitolo, e descrizione delle Pitture della Cappella, domandata comunemente il Cappellone degli Spagnuoli.*
- XXII. *Origine, e descrizione dell' Oratorio di S. Niccolò, ultimamente chiamato la Compagnia di S. Anna.*
- XXIII. *Descrizione del Capitolo situato nel Chiosstro grande, detto comunemente la Cappella del Nocentino.*



# MEMORIE

## SOPRA L' ANTICO CIMITERO



I.  Antichissima Chiesa Rettoria di Santa Maria Novella era situata, al dire di tutti i nostri Istoric, fuori della Città di Firenze presso la Porta di S. Pancrazio (1), e sebbene non si possa stabilire l'epoca della sua Fondazione; pur non dimeno si sa per autentici documenti che esisteva fino dell' XI. secolo (2). Aveva questa

(1) Questa Porta rimaneva appunto, ove al presente è il Palazzo de' Signori Marchesi del Monte.

(2) Nel secolo XI. si trova che la Duchessa Beatrice Marchesa di Toscana, e Madre della Contessa Matilde conferma tutti i beni, che possedeva la

Chiesa di S. Maria Novella. *Terra, & Ecclesia, cui vocabulum est Sancta Maria, que dicitur Novella tam in antiqua portione, quam in ea parte, quam Grimaldus Presbiter per cartulam dedit presate Canonice.*

sta annesso come quasi tutte le altre antiche Chiese, un *Atrio*, o *Vestibolo*, nel quale vi si seppellivano i cadaveri de' fedeli defunti; sicchè fino da' primi tempi per esser Parrocchia (1) ha goduto il diritto della sepoltura, lo che far non potevano le altre semplici Chiese, perchè ciò era vietato dall' apostoliche Costituzioni. Quest' *Atrio*, o *Cimitero* (2) rimaneva verso Levante, poichè così era volta allora l' antica piccola Chiesa, cioè per quella parte che riguarda la Piazza Vecchia, e per quanto racconta il P. Gio. Carli (3) l' antica Chiesa si estendeva fino alla metà della moderna.

II. Era grande e ben conosciuto lo zelo, che i Religiosi di S. Domenico avevano dimostrato a favore de' Popoli a cagione della loro predicazione, la quale prima della loro venuta rare volte nelle Città si ascoltava, e perciò i Vescovi, nelle Diocesi de' quali si trovavano i Frati Predicatori, ravvi-

fan-

(1) Nel 1198. Celestino III. riceve sotto la protezione apostolica la Chiesa Curata di S. Maria Novella, e a Prete Paolo suo Rettore conferma l' ius Parrocchiale, e i beni della medesima, Origin. nell' Archivio di S. Maria Novella n. 1.

(2) Tanto vero che nelle la Chiesa antica di

S. Maria Novella il Cimitero, che questo si trova nominato nell' Instrumento della Donazione fatta a' Religiosi Domenicani da Prete Forese Rettore nel 1221. *cum suis domibus & Cimiteriis*.

(3) Nel Codice MS. delle Vite de' BB. del Convento di S. Maria Novella,

fando il bene, che essi producevano nell'anime de' Fedeli, e l'aiuto, che prestavano a' Parochi medesimi accordarongli de' privilegi, tra' quali la facoltà di poter seppellire nelle proprie Chiese (1) e più estesamente poi fugli permesso da diversi Sommi Pontefici (2), eccettuando però sempre la quarta de' Funerali a favore delle Parrocchie.

III, Ne' Cimiteri il vetusto costume richiedeva che si desse la sepoltura a' Fedeli, essendo espressamente proibito il seppellire nelle Chiese. In fatti Ottato Millevitano (3) asserisce di *non doverfi seppellire i morti nella Casa del Signore*, e va riprovando l'uso introdotto di alzar Mausolei Sepolcrali nelle Chiese, credendoli una vanità, e un togliere a Dio quel culto, che a lui è onninamente dovuto. Parimente nello statuto di Graziano (4) vien vietata la sepoltura nelle Chiese; sebbene S. Agostino ammette, che *devotionis causa* si possa seppellire presso i Sepolcri de' Martiri (5). Comunque ciò sia, il vero è che ne' primi tempi non concedevasi se non a pochissimi la sepoltura nelle Chiese,

A 2

ma

(1) Così nel Bollario Domepicano T. 1. e T. 8.

(2) Greg. IX. nel 1227. Innoc. IV. nel 1257. Bonifaz. VIII. nel 1293. gli Originali si conservano nel nostro Archiv.

(3) Lib. 3. pag. 68. edit.

Paris. quod factum est quando nec sepultura in Domino Dei exhiberi permissa est.

(4) Cod. de Sacrosanctis Ecclesiis.

(5) Lib. de Cura pro mortuis.

ma bensì fuori di quelle, vale a dire, nel Cimitero denominato *Dormitorium mortuorum*, o come altri vogliono *Depositorium* (1), e bene appropriatamente, perchè la morte è come un sonno, e ne' Sepolcri si depositano i corpi de' Fedeli per aspettare la universale resurrezione.

IV. Di un tal costume noi in Firenze ne abbiamo degli esempi; ed in vero nella Chiesa Metropolitana ad eccezione di alcuni benemeriti Personaggi, a' quali fu concesso per decreto della Repubblica di fare la memoria, o porre sepolcrale monumento, non è stata permessa la sepoltura se non se a' soli Arcivescovi, Canonici, e Cappellani; e tutti gli altri (inclusivamente i Chierici) si depositano nel *Cimitero* fuori della Chiesa. Ferdinando Leopoldo del Migliore dell' Oratorio di S. Giovanni parlando (2) racconta che fu negata in quella Chiesa la sepoltura a Bonifazio Lupi da Parma, che per ottenerla aveva fatte generose offerte, e che fu quegli che a spese proprie fondò il celebre Spedale di S. Gio. Batista in Via di S. Gallo denominato di *Bonifazio*. Similmente la Chiesa Collegiata Basilica Ambrosiana di S. Lorenzo ha le sepolture tutte ne' sotterranei, ed in essi vi si seppellirono fino i Luminari Medicei, tra' quali  
Co-

(1) Vedaſi il Macri alla parola *Coemeterium*.

(2) Firenze illustrata p. 105.

Cosimo Padre della Patria, che ora stato uno de' più gran benefattori. In questa Chiesa di S. M. N. furono sul bel principio tenaci ancora i nostri Maggiori a non volere veruna sepoltura, e pensarono fino di edificare un *Cimitero* apposta per seppellire i defunti Religiosi, osservando in questo il costume dei Monaci antichi; e quantunque parzialmente concedessero il Deposito a qualcheduno de' fuci insigni, e benaffetti Cittadini, fu peraltro per quelli solamente, e non già per i loro discendenti. La prima Famiglia, a cui sia stata conceduta la sepoltura dentro la Chiesa è quella de' *Ricci*; e ciò seguì dopo il 1380. per essere una delle più benaffette all' Ordine di S. Domenico, e specialmente al Convento di S. Maria Novella (1). Questa sepoltura esiste ancora, ed è un lastrone di macigno antichissimo, intorno al quale vi erano scolpiti certi *ricci*, oggi consumati affatto dal tempo, denotanti l'arme della predetta Famiglia, e rimane nel mezzo della Chiesa presso gli scalini vicino alla sepoltura de' Salvatici; dalle quali cose ben si rileva che veramente le sepulture rimanevano in antico ne' *Cimiteri*.

V. Due sono i *Cimiteri* di questa Chiesa di S. Maria Novella, de' quali converrà parlare. Il primo è quello, che riguarda la

A 3.

Piaz-

---

(1) Può consultarsi il citate di sopra, e il P. Bi. P. Carli nelle Vite MS. liotti nella Cron. di S. M. N.

Piazza Nuova, ed estendesi dalla parte di Levante, costeggiando la via, che dalla nuova Piazza alla vecchia conduce, denominata degli *Avelli* per i Sepolcri, che vi sono contigui, e segue fino alle prime case all'entrare della strada, una volta detta *Borgo di S. Maria Novella*, e comunemente *Via di Gualfonda*: questo *Cimitero* domandavasi il *Superiore*. Il secondo poi è quello, che rimane dalla parte occidentale, ed è situato sotto le volte della Chiesa, e questo principia dal *Chiostro verde*, così domandato per le pitture antiche di terretta verde, e costeggiando attorno alla Chiesa nel sotterraneo va a terminare, ove di presente è la Compagnia di Gesù Pellegrino; e questo *Cimitero* dicevasi l'*Inferiore* (1).

VI. Del primo *Cimitero* ragionando convien sapere che intorno alla Chiesa di *S. Giovanni*, e nella Piazza ancora vi erano vari antichi Sepolcri, ne quali vi si solevano seppellire quei Cittadini, che per la divozione al Santo Protettore si eleggevano in quel luogo la sepoltura, ben convenendo ciò, che dice il Villani (2) che intorno alla Chiesa di *S. Giovanni* si seppelliva tutta la buona gente: lo che fece dire a Dante essere il  
Po-

---

(1) Il P. Carli, il P. Biliotti, ed altri Cronisti del Convento di S. Maria Novella assai diffusamente ragionano di tali Cimiteri.

(2) Vedasi anche il Migliore alla pag. 105.

Popolo di Firenze l' *Ovile di S. Giovanni*.  
 Questi Sepolcri erano a foggia di cassoni,  
 ed alcuni erano storiati con bassi rilievi nel  
 prospetto esteriore, siccome sono quelli attac-  
 cati alla muraglia presso la Compagnia di  
 S. Zanobi. Tali Sepolcri adunque davano  
 ingombro per la nuova incrostatura, che far  
 si doveva di marmi al Tempio di S. Giovan-  
 ni a spese dell' Arte di Callistmala, e col  
 consiglio di Arnolfo Architetto fu determi-  
 nato di togliere tutti i monumenti, ed ar-  
 che di marmo (1) che gli erano accanto  
 ( e fu di questi Avelli si favoleggia che  
*Guido Cavalcanti* schernisse una sera la *briga-  
 ta di Betto Brunelleschi* chiamandoli *tutti uo-  
 mini morti* ) sicchè la Repubblica fece una  
 provvisione in questi termini (2) „ 1296.  
 „ *Provideatur quod Sepulcra, seu Avelli, que,*  
 „ *& qui sunt circa Ecclesiam S. Iohannis Ba-*  
 „ *priste eleventur, & removeantur de ipsis lo-*  
 „ *cis, & alibi ponantur.* Il pre nominato Pa-  
 dre Gio. Carli (3) affidandosi ad una tradi-  
 zione del suo tempo si dette a credere, che  
 i predetti Sepolcri fossero stati trasportati

A 4 ful-

---

(1) Ammirato T. 1. pag. 191. *lum fuisse disposita, obque illius ornatum inde ad hoc Templum idcirco fuisse translata, quasi nullum aliud dignius iudicaret, quod huiusmodi Sepulcris Nobilium decentius honestarent „*

(2) Migliore nel luogo citato.

(3) Queste sono le sue parole „ *Forunt autem nonnulli ea quondam Sepulcra apud Ioannis Baptiste Sacel-*

sulla nostra Piazza, ed ivi fossero stati collocati per l'ornato della medesima. Non può negarsi che la Repubblica Fiorentina fosse interessatissima per il decoro, ed ornamento della Chiesa di S. Maria Novella, comprovandolo bastantemente quella provvisione che ella fece nel 1287. in questi termini (1) „ *cum dudum stabilitum, & ordinatum fuit per dominos Potestatem, & Capitaneum, & Priores Artium, nec non per Officiales Communis Flor. quod foveæ, seu terrenum fovearum a Porta de Trebio usque ad Portam S. Pauli remaneret pro Platea Communis Flor. & Ecclesiæ novæ Fratrum Prædicatorum respiciens ad dictas Portas non habeat ingressum pro advenientibus ad Ecclesiam memoratam ad honorem, & reverentiam Domini nostri Iesu Christi, & B. Virgin. Marie, & ad honorem, & pulchritudinem iam dicte novæ Ecclesiæ fiat una Platea quæ protrahatur a pariete muri dicte Ecclesiæ ex parte Occidentali secundum rectam lineam usque ad Portam S. Pauli, & ex alia parte a Terreno dictorum Fratrum, quod est iuxta viam, per quam itur ad Portam de Trebio secundum rectam lineam usque ad dictam Portam de Trebio, & quod per*  
 „ Do-

---

(1) L' Originale conservato nel nostro Archivio insieme con tutte le altre Carte, ove vi sono le firme de' Periti. Rogate da Ser Testa di Giovanni Notaio Imperiale sotto il dì 13. Febbrajo 1287.

9

„ *Dominos Priores pro tempore existentes eligantur, & eligi debeant quatuor, vel sex boni, & legales homines, qui iuste existiment domos, & edificia, & terrena &c.* „ in seguito della quale furono disfatte molte case, tralle quali quelle di Mes. Vieri de' Cerchi, e pagate dagli Ofiziali del Comune il giusto prezzo, affine di fare la Piazza che corrispondeva alla maestà della Chiesa; ma non per questo peraltro può dirsi vera l'opinione del prelodato Scrittore, il quale feb- bene di merito, non era però contemporaneo, mentre scrisse intorno al 1460. Il motivo principale che ci induce a non prestar fede al sentimento del Carli è l'osservare che queste *Arche Sepolcrali* non sono di quella antichità, conforme lo sono quei *Cassoni* cavati da S. Giovanni, e che, come è detto di sopra, esistono accanto alla Compagnia de' *Laudesi* detta di S. Zanobi; ma sibbene appariscono fatte tutte in un medesimo tempo, dimodochè passa pochissima differenza trall'una, e l'altra. Per conferma di ciò possiamo appoggiarci alle parole di Giovanni Boccaccio, il quale alla Novella 9. della Giornata ottava parlando di questi *Avelli* dice „ in su uno di quelli *Avelli* rilevati che poco tempo fa si fecero di fuori a S. Maria Novella, e il Sig. Domenico Maria Manni nell' *Illustrazione* del Decamerone alla predetta Novella, che è quella di *Maestro Sr-*

*nione*

*mone Medico* assegna l'epoca di questi Aveli con dire, che furono edificati tutti nel 1314. ad eccezione di alcuni pochi fabbricati poco prima; sebbene per altro io farei di parere, che fossero stati accomodati alla foggia presente dopo il 1349. perchè siccome l'incrostatura della Facciata non potè principiarsi se non dopo il lascito di Mes. Turino Baldeſe, che fu appunto nel suddetto anno in cui per suo Codicillo lasciò Fiorini 270. d'oro per il predetto effetto; così allora può darſi, che ſi uniformaſſe l'incrostatura degli Aveli a marmi bianchi, e neri.

VII. L' uſo di tali Arche Sepolcrali fuori della Chiesa ſi vede anche altrove, e frall' altre ſe ne veggono alcune nella Facciata della Chiesa di S. Francesco della Città di Piſa, di S. Domenico di Prato, e molte intorno alla Chiesa di S. Paolo di Piſtoia: queſti ſepolcri ſi domandano *Arche* per cagione dell' Arco inalzato ſopra i Caſſoni a guiſa di Padiglione, la qual coſa coſtumavaſi ſolamente da' Signori, e da' Principi; ed in Firenze ſi principiò ad uſare per onorare i Cavalieri a Spron d' oro, e i diſcendenti di loro fino in terzo grado per ſegno di eſſere ſtati coperti col manto dell' onore; ond' è che gli altri Cittadini, i quali non erano arrivati a tanta altezza non ſi cimentavano di farſi ſepellire coll' Arca per non riportar  
bia-

biasimo appresso degli altri, e il Migliore dice, che i primi ad usare in Firenze questa foggia di Sepolcri furono gli *Abbruciati*, domandati poi comunemente per questo *dell' Arca*.

VIII. Nel considerare gli Aveli esistenti nella Facciata della Chiesa, in quelli de' Mannelli, de' Tornaquinci, de' Brunelleschi, e de' Buondelmonti oltre l' Arme della rispettiva Famiglia vi si osservano certi scudi, ne' quali espressa vedesi una ruota con raggi, che terminano a guisa di sprone, denotanti di esser Famiglie, nelle quali vi fu l'onoranza di essere stati Cavalieri a Spron d' oro, che si facevano in antico tempo dalla Repubblica, il che ci dà luogo di credere che tutte l' Arche erano destinate per Case delle più specchiate, che fossero nella Città di Firenze, e tantopiù ci confermiamo allorchè si rifletta, che alcune delle Famiglie nobilissime lontane assai dalla Chiesa di S. Maria Novella, si fecero pregio di avere in questo luogo il suo Sepolcro, non ostante che antica avessero la gentilizia sepoltura in altre Chiese, come farebbero appunto i *Mannelli*, i *Canigiani*, i *Frescobaldi*, i *Fiiegiovanni*, i *Valori*, i *Tedaldi*, ed altri che per brevità tralascio di raccontare. Un'altra osservazione, che io feci insieme col prelodato Sig. Domenico Maria Manni è di aver veduto in più luoghi l' arme dell' Arca della Lana, e questo parrebbe un contrasse-

gno

gno, che interessata pel decoro pubblico avesse contribuito colla spesa, principalmente per quello, che riguarda la Piazza nuova, e ci porrebbe nel caso di dubitare, che veramente i Depositi, che sono presso la Porta del Convento fossero più antichi, e composti di marmi stati in uso altrove, siccome anche nel circondario del *Cimitero* si veggono sussistere degli *Avelli* parte di marmo, e parte di pietra, alcuni più antichi, mal fatti, e rappezzati, facilmente edificati cogli avanzi delle pietre, o de' marmi cavati da' depositi della Chiesa di S. Giovanni; e questo potrebbe aver dato luogo alla tradizione riferita dal Padre Carli, cioè che questi *Avelli* fossero di quelli di S. Giovanni, non vi essendo nulla improbabile, che tali tradizioni non abbiano qualche fondamento, conforme osserviamo in tanti valenti Uomini, che delle cose Fiorentine hanno ragionato, i quali sono stati di sentimento, che il Tempio di S. Giovanni fosse Tempio dedicato a Marte dal Gentilesimo, quando che ora si trova veramente, che de' marmi, de' quali era formato l' antico Tempio nel disfaccimento si servirono gli antichi per fabbricare la Chiesa presente di S. Giovanni. Ma lasciando da parte ciò, che appieno saper non si può, ragion vuole che io descriva come stava sul principio questo *Cimitero*.

IX. I Sepolcri disposti ordinatamente  
nella

nella Facciata della Chiesa, e intorno alla Porta, per cui si entra nel Convento son domandati comunemente *Avelli*, e fu de' quali alcuni antichi Novellatori (1) ci raccontano varie curiose cose accadute, trall'altre in un Diario antico, che trovavasi appresso il Canonico Biscioni si racconta, che in uno di questi *Avelli* Mess. Bartolommeo da Orvieto Auditore della Camera Apostolica, e Maestro di Altopascio fece porre la mitra in testa, e stare tutta la mattina *un maldicente esposto alle burle delle gente*. Sono questi fatti a guisa di cassoni, ne' quali si seppelliva, restando proibito un tal uso a' tempi del Concilio di Trento, non concedendosi più a veruno la sepoltura sopra terra. Nel prospetto di questi vi sono in due scudi scolpite le Armi delle rispettive famiglie, nel mezzo de' quali una Croce, o altro cristiano geroglifico; tutti questi ugualmente sono di marmo bianco, e sembrano fatti in un medesimo tempo, e collo stesso disegno: sopra di ciascuno vi si vede un *Arco* in 6.° acuto, che forma come una clamide reale, e nell' esteriore dell' *Arco* vi è l' incrostatura di marmi bianchi, e neri, sebbene veramente tali non sono, ma di un verde, che di-

---

(1) Si vegga il Decamerone nella Novella 89. Maria Manni nelle Veglie di Maestro Simone Medice infer. c. 9. che tra ti *Avelli* fiamme erano sparse.

dicesi di Prato, il quale molto si affomiglia al nero, e corrispondono tutti al rimanente della struttura della Facciata della Chiesa.

X. Nel Pavimento poi vi si contavano più di dugento Monumenti, i quali erano divisi in cinque filari, e siccome rimanevano esposti al continovo passeggio del popolo, che veniva alla Chiesa si ridussero in pessimo stato dimodochè bisognò che l'Opera di S. Maria Novella insieme coll' aiuto somministrato dal Granduca Cosimo I. facesse lastricare il Cimitero, e in conseguenza per salvare in qualche maniera gli avanzi di alcune armi, ed iscrizioni se fecero porre nella muraglia dalla parte del Convento, come si veggono presentemente, e perchè n'erano state lasciate alcune poche allora in buono stato, bisognò che l'Opera suddetta nel 1656. nuovamente pensasse ad un provvedimento, e fu di toglierle affatto, e furon poste sopra la Porta del Convento, ed accanto ad essa, conforme si vede, e come più sotto si anderà notando.

XI. Dalla parte di levante passato appunto il Pilastro, che termina la Facciata della Chiesa vi si vede un *Arco* grande incrostato a marmi bianchi e neri, in oggi rimurato, e sotto del quale vi è la Porta, che introduce nella Compagnia di S. Benedetto Bianco, per questo si entrava nel gran *Cortile* circondato da muraglia, e intorno intorno

no si vedevano le *Arche* sepolcrali a 6.º acuto per lo più di pietra forte ( ad eccezione di alcune poche , le quali sono di marmo ) e di queste se ne veggono alcuni avanzi nella Corte dalla parte della Piazza vecchia ; e sotto a' cassoni vi rigiravano in gran numero altri depositi , e sepolture . Questo *Cortile* veniva a formare un quadrilatero irregolare di lunghezza di braccia 148. e per intendere come questo *Cimitero* stesse nella sua origine si può raccogliere dall' appresso *Figura* .

Due trall' altre sono le mutazioni più significanti di questo *Cimitero* , una seguì nell' anno 1474. per la fabbrica della Cappella della Beatissima Vergine detta della *Pura* , e l' altra fu nell' anno 1570. allorchè si edificò la Compagnia di *S. Benedetto Bianco* , per le quali vicende più non comparve in quel bello aspetto , che era il nostro *Cimitero* superiore . Dell' una , e dell' altra fabbrica averò occasione di parlare più sotto , quando mi converrà ragionare de' *Sepolcri* nel *Cortile* rinchiusi .

XII Ventidue sono le *Arche* sepolcrali , che nella Facciata della nuova Piazza si osservano , e principiando da quella , che è accanto alla Compagnia dell' Arcangelo *Raffaello* detta *della Scala* , e seguitando di mano in mano fino all' ultima , che rimane sul canto per voltare nella *Via degli Avelli* dirò ,

dirò, che quest' *Arca* è benissimo lavorata nel suo genere antico, ed è senza l'arco di 6.° acuto, essendovi in quella vece un cornicione di marmo, e nel prospetto vi si scorge nel cèrchio del mezzo della croce trall' altre cose bene scolpita una piccola pecora con bandiera, denotante la resurrezione del divino Agnello; in questo *Avello* ne' due scudi vi si veggono le armi de' *Tosinghi*, e de' *Tedaldi*. Io trovo che nel 1346. vi fu sepolta *Madonna Lazia moglie di Feo di Mes. Tedaldo de' Tosinghi* (1). La seconda *Arca* è della Famiglia *Cambi Importuni*, e in essa vi fu collocato *Ser Lamberto del q. Nero Cambi del popolo di S. Trinita* (2) il qual morì il dì 4. di Aprile dell' anno 1331. Si passa la Porta, che introduce in Convento e appena salite le scale del Cimitero si trova l' *Arca* della Famiglia *Mannelli*, e nel considerare attentamente questo cassone parrebbe che fosse prima stato in altro luogo, e quivi posteriormente collocato, trovandolo mal condotto, e refarcito anticamente, e chi sa che non vi sia concorfa l' Arte della Lana, vedendosi l' arme della medesima assai antica; oltre i due scudi coll' arme della Famiglia, un altro scudo di marmo osservasi nel pilastro, e fo-

(1) Il Rosselli reputa che quello scudo, nel quale vi si rappresenta l' Arme de' *Tosinghi* sia degli *Agli* per un parentado, che vi fu tra

dette Famiglie *Agli*, e *Tedaldi*.

(2) Di questa Famiglia ne parla con lode il Dottor P. Ildefonso nell' Op. *Del. Ecc.*

sopra dell' *Arco* lo scudo colla ruota; contraffegno dell' avere l' onoranza de' Cavalieri a spron d' oro. Nell' anno 1314. vi fu sepolto *Cecco Mannelli* a dì 5. Gennaio, e *Marco* Figliuolo del suddetto, che morì nel dì 13. Aprile del 1326. (1) Ne segue l' Arca de' *Catellini* da *Castiglione* (2) accanto a questa l' altra ne segue della Famiglia degli *Ubal dini* da Ripa. Voltando poi nella facciata esposta al mezzo giorno la prima è della nobil Famiglia de' *Cavalcanti*, ed in essa vi furon sepolti nel dì 6. Giugno 1340. Mef. *Maruccio*, e Mef. *Ciampolo* de' *Cavalcanti*. Ne segue l' Arca dalla Famiglia *Scolari*, qui vi nel 1387. ritrovo sepolta *Domina Margherita uxor Scolarii, & Mater Fratris Honorarii de Scolariibus cum habitu ordinis* sotto il dì 12. di Luglio

Passata la Porta del fianco si trova l' *Arca* della Famiglia de' *Gianfigliuzzi* con li due scudi con l' arme, e nel mezzo la croce, e dentro dell' *Arco* un altro scudo di pietra antico con diversa arme (3). Dopo del-

B la

(1) Così nel lib. antico de' Morti in c. p. dal quale son tratti tutti quelli, che si nominano in queste Memorie.

(2) Questa Famiglia si diceva essere *Catellini* da *Castiglione*, come in fatti la loro Arme porta 5. pic-

coli cagnolini, ed è antichissima, e di quelle che ha beneficato il Convento di S. Maria Novella.

(3) Erano costrette alcune Famiglie a trutar l' Arme a cagione delle Fazioni, e per la mutazione del Governo della Repub.

la quale si trova la Porta maggiore, e tralle due Porte l'Arca della nobile, ed antica Famiglia de' *Tornaquinci*, nella quale sopra l'Arco vi è lo scudo de' Cavalieri a Spron d'oro: in quest' Avello nel 1383. vi furono collocati *Nofrius Pagnozi de' Tornaquinciis, & Domina Gbita uxor Domini Nicholai de' Tornaquinciis, licet mortui fuerint Pistorii tempore pestis portata fuerunt eorum corpora die 19. Ianuarii*: passando l'altra Porta laterale si incontra l'Arca della Famiglia de' *Frescobaldi*, e nella quale nel 1379. vi fu seppellito Mes. *Caroccio* (1) di *Angiolo de' Frescobaldi* del popolo di S. Fridiano, e alle di lui essequie vi fu l'onoranza, e fu vestito dell'abito dell'Ordine di S. Domenico sotto il dì 4. di Ottobre. Indi ne segue quella dell'antica Famiglia de' *Cerchi* (2); nel dì primo di Marzo dell'anno 1340. vi fu collocato *Andrea* di Mes. *Vieri de' Cerchi del popolo di S. Romolo*: terminata la Facciata, e oltrepassato l'Arco grande, in oggi rimurato, e sotto la Porta, che introduce in S. *Benedetto* ne viene l'Arca degli *Adimari*. Se noi prestar dobbiamo fede al Sepoluario della Chiesa vi si leggevano nell'orlo della cassa queste parole: *Sepulchrum Domus de Adimariibus,*

---

(1) Cavaliere nominato aveva le case contigue alla nostra Chiesa che è fra la Piazza.  
dall' Ammirato, e da altri Storici.

(2) Questa Famiglia

*bus*, ma io non l'ho potute rilevare: egli è ben vero però che osservando io minutamente tutti questi *Avelli*, nell' orlo di ciascuno vi era la sua iscrizione, la quale inoggi è confunta, e poche lettere si possono scorgere: nel 1369. sotto il dì 8. di Marzo ritrovo sepolto *Baldo di Lapuccio degli Adimarj del popolo di S. Michele in Palchetto (che è S. Elisabetta)* ed ottenne l' Abito dell' Ordine di S. Domenico (1). Questo Baldo era Nipote dell' illustre Religioso F. Pagano degli *Adimarj*, il quale lasciò al Convento di S. Maria Novella l' antico Oratorio di S. Maria dell' Ancisa con alcuni beni annessi, e fu uno degli interessati Operaj per il compimento della fabbrica della nostra Chiesa. L' Arca de' *Brunelleschi* è quella che segue, sopra la quale vi è la ruota da Cavalieri a spron d' oro: nell' anno 1340. vi fu sepolto *Filippo Brunelleschi* del popolo di S. Leo (2). Della antica Famiglia degli *Arrigucci* è l' Arca che ne viene: *Iacobus Franciscini de Arrigucciis pop. S. Lei*, fu sepolto adì 25. Agosto 1374. Segue l' Arca della Casa de' *Pilli* (3) ove fu

B 2

se-

(1) Si stimavano gli antichi nostri Cittadini onorati, allorchè in morte era loro conceduto di poter vestire l' Abito Religioso.

(2) Questa Famiglia è quella, dalla quale ne nasce il famoso Filippo Bru-

nelleschi Architetto insigne, e celebre Scultore.

(3) Di questa Famiglia ve n'erano molti Rami, i quali peraltro sono quasi tutti sepoltuari in S. Maria Novella, e però varie sono le sepolture della medesima.

sepolto *Cante* di *Mef. Guatano de' Pilli*. Dopo ne viene l'Arca della Famiglia degli *Agli*, nella quale nel dì 26. Luglio 1383. vi fu sepolto Taddeo di Cantino degli *Agli* del popolo di S. Maria Maggiore. L'Arca de' *Rucellai* indi ne segue, ed in essa vi sono gli scudi coll'arme moderna, ed in questa vi trovo riposta nel dì 30. di Marzo del 1363. Madonna Tana moglie di Niccolò di Mef. Bencivenni de' *Rucellai* coll'abito delle Pinzochere, leggendosi nell'antico libro de' morti: *in sepultura eorum in Platea Maiori*. Questo ramo della Famiglia *Rucellai* era della nostra Parrocchia, ed abitava in via de' *Cenni*; da *Cenni Rucellai* per questo ne prese la strada il nome. L'altra è de' *Trinciavelli*: questa è una Famiglia antica del popolo di S. Maria degli Ughi, ed è consorzeria della Famiglia da *Sommaia*; nel dì 20. di Giugno 1483. vi fu sepolto *Primerano Trinciavelli*. De' *Rinaldeschi* di Prato è l'Arca che ne seguita. E questa Famiglia sussiste ancor di presente, mentre i *Sigg. Naldini* si staccano dalla medesima (1). Nell'anno 1369. sotto dì 18. di Novembre vi fu sepolta *Domina Margharita Filia Domini Blaxii de Tornaquincis uxor Anghiatti de Rinaldeschis de Prato Populi S. Michaelis Berteldi cum habitu Ordinis*. Ne viene  
l'

---

(1) Un'altra sepoltura ne esiste in Chiesa.

L' *Arca* della Famiglia *Giandonati* (1). Dipoi l' *Arca* che seguira è della Famiglia *Naldi* (2). Di questa Famiglia nel libro de' morti sotto dì 29. di Maggio del 1340. ritrovo segnata *Francesca* di *Piero Nardi* *populo nostro*. L' ultimo *Avello* è della nobil Famiglia de' *Buondelmonti*, sopra del quale vi è lo scudo in pietra, e forse anche vi sarà stato in marmo, colla Ruota denotante l' onoranza de' Cavalieri a Spron d' oro. Di questa Famiglia più Persone vi ritrovo sepolte: nell' anno 1357. *Domina Bianca* moglie di *Mes. Pepe* de' *Buondelmonti* sotto dì 12. di Novembre, e nel 1363. ritrovasi al libro de' morti *Madonna Margherita* Figliuola di *Mes. Francesco Buondelmonti*, e *Iacopo* di *Neri d' Albizzello* de' *Buondelmonti* (3).

XIII. I Monumenti poi, che erano sul piano del *Cimitero* sono quasi del tutto smarriti, vedendosi soltanto alcuni avanzi nella muraglia accanto alla Facciata della Chiesa, con alcune armi sopra, e intorno la Porta del Convento. Per le ricerche da me fatte tanto nel libro detto il *Sepoltuario*, quanto ne' libri dell' *Opera* della detta Chiesa, di alcuni non ne potrò dare, se non una suc-

B 3

cin-

(1) Di questa Famiglia io non ho trovato alcuno qui sepolto.

(2) Secondo il *sepoltuario* della Chiesa si dice ap-

partenere alla Famiglia della Stufa.

(3) Questa nobil Famiglia ha la *Sepolt.* anche in Chiesa, e ivi si seppellisce,

cinta notizia. Cinque erano i filari, i quali occupavano la maggior parte del piano del *Cimitero* esteriore, e vi si contavano più di 200. sepolture. Nel primo filare vi esisteva tra gli altri il monumento della Famiglia dell' *Arca* (1), di *Ser Chello* da *Campi* (2), di *Salvi Dini* (3), degli *Ulivieri*, di *Ser Gianni* da *Capalle* (4), de' Figliuoli di *Ser Barone* del *Bene* (5). Nel secondo filare vi era il monumento di *Buonaccorso* da *Torri* di *Valdipesa* (6), de' *Sernigi* (7), de' *Soldini* (8), degli *Scarlattini* (9), del

(1) Leopoldo del Migliore racconta che questa Famiglia prima si chiamava degli *Abbruciati*, e per l'onoranza di Francesco Cavalier nel 1624. nominato dal Malepina, e dall'Ammirato si chiamò dell' *Arca* dall'arco al Sepolcro: le parole al Sepolcro dicevano: *Sep. Andree, & Petri Francisci dell' Archa & descendentium.*

(2) Tale era l'iscrizione al Sepolcro.

(3) Di questa Famiglia vi è una sepoltura nel *Cimitero* inferiore.

(4) Questa abitava nel popolo di S. Maria in Campo.

(5) Nel 1335. morì *Lippus* del *Bene*.

(6) L'arme è nella mu-

raglia, e rappresenta una Torre d'argento in campo azzurro.

(7) E' rimasta l'Arme con queste lettere *Sernigiorum*: quivi fu sepolto quel Gio. Sernigi, del quale parla l'Ammirato, che fu spedito a Lucca dalla Repubblica per affari importanti.

(8) Vi è l'Arme consumata e lettere, che non s'intendono più *Ser..... Soldini, & suorum.*

(9) Leggevasi *Ser Maso di Neri Scarlattini, & suorum* nell'anno 1383. morirono due figli del detto *Maso*, e furono *Ioannes Masi Scarlattini, & Laurentius Masi Scarlattini de pop. nostro*: detta Famiglia aveva le case sulla Piazza nuova.

del *Beccuto* (1). Nel terzo filare vi era il monumento degli *Alderotti* con queste lettere: *Ser Amadore Alderotti, & suorum* (2), cegli *Zinzelli* vi era un Sepolcro conforme le lettere: *Hoc Sepulcrum fecit fieri Guido Guarenti de Zinzellis pro se, & suorum descendentium* (3). Della Famiglia da *Gambassi* vi era la sepoltura (4), di *Lapo Buonaparte* (5), di *Gio. Nelli* (6), de' *Fei* (7), degli *Ortinelli*, degli *Spini* (8), de' *Trinciavelli*, o da *Sommaia* (9), degli *Attaviani* con queste lettere: *Sep. di Luca di Dino Attaviani* (10): de

B 4

Del

(1) In questa sepoltura vi fu sepolto *Castello di Lippo del Beccuto* del popolo di S. Maria Maggiore nel dì 16. Gennaio 1355., e nel 1340. vi era stata sepolta *Domina Lapa uxor Vanni Beccuti*.

(2) Questa sepoltura è antichissima, perchè *Amadore Alderotti* morì nel 1290.

(3) In oggi vi esiste solamente l'arme.

(4) Questa era l'iscrizione *Sep. Simonis de Gambassi & Filiorum*, e questo *Simone* morì nel 1345.

(5) *Lapo Buonaparte* abitava nel popolo di S. Paolo, e fa sepolto nel 1383.

(6) Leggevasi al Sepol-

cro *Ser Gio. Nelli Speziale, & suorum* 1342.

(7) Fu restaurato: prima dicevasi *Vincenzio di Leonardo Fei, & suorum* e dopo *Ser Jo. Batp. Rist. Fil. & suorum* 1475. restaurat. anno Dom. 1545.

(8) Al Sepolcro leggevasi *Sep. di Ugolino di Gio. Spini*, il quale morì nel 1383.

(9) I *Trinciavelli*, e quelli da *Sommaia* era una consorzeria.

(10) *Luca Attaviani* lo trovo tra i morti dell'anno 1363., questa Famiglia esisteva nel popolo di S. Paolo, ed ancora oggi la *Piazza* diceasi degli *Attaviani*.

*Delli* (1). Nel quarto filare tra gli altri vi era la sepoltura de' *Marini* (2), della Famiglia de' *Buonagrazia* (3) degli *Alberighi* (4), de' *Morelli*, e de' *Biondi* vi erano i monumenti; il primo è perduto, e l'altro fu traslatato nel *Cimitero* inferiore. Della Famiglia del *Biada* vi era il Sepolcro con arme, e queste lettere: *Ser Iacopo di Bernardo del Biada* (5). Anche i *Martinelli* da *Signa* vi avevano il monumento con l'arme, che ora è nella muraglia con queste lettere: *Sep. de Martinellis de Signa*. Vi era quello de' *Maringhi*, di *Landuccio* di *Paolo d'Arezzo*

(1) Questa Famiglia per quanto ho potuto rilevare abitava nel popolo di S. Trinita, e *Niccolò Delli* lo trovo morto nel 1377.

(2) Le parole al Sepolcro dicevano *Sep. Filiorum Orlandi de Marinis*: nel 1327. quivi ritrovo sepolta *Dolina Tana de Becchis Mater Domini Orlandi Marini*.

(3) Ci trovo nel num. de' morti più nominati di detta Famiglia; mentre nel 1341. *Dolina Gostanza ux. Petri Lippi Bonagratia*, pop. di S.M. Novella, e nel 1340. *Don Raggiere di Lippo Buonagratia*, e nel 1363. *Pietro di Lippo Bonagratia*.

(4) Questo Sepolcro fu

restaurato da *Bernardo*, ed *Amerigo Alberighi*, & *descendentium anno Domini 1544*.

(5) Questa Famiglia aveva le case in Gualfonda, ed anche oggidì si veggono le armi con una bella Immagine di Maria scolpita in marmo: l'eredità di questa estinta casata pervenne nella Ven. Compagnia di Gesù Pellegrino, e con essa si danno varie doti a povere Fanciulle. Nel libro de' morti sotto il dì 18. Aprile trovo nel 1383. *Dominus Iacobus del Biada pop. nostri*, e nel dì primo Agosto del detto anno *Bernardus Domini Iacobi del Biada pop. nostri*.

zo (1), degli *Altomena*, e tale era la iscrizione: *Sep. Simonis Orlandi de Altumena (2), & descendentium. De' Mazzuoli* un Sepolcro esisteva, nel quale leggevasi: *Ser Mazzuolo di Lapo Mazzuoli, e Mona Tancia sua donna, & suorum*. Al quinto filare mi s' incontra la notizia dell' esservi stato il Sepolcro degli *Aldobrandini*, e le lettere erano queste: *Sep. di Giorgio, et Annibaldo di Benci Carucci, & suorum (3)*. Un alto monumento con arme esistente nella muraglia con queste lettere in parte confuse: *Ser Laurentius . . . . . Aurificis, & Filiorum*. Parimente quelli della Famiglia *Falconi* da *Lucignano* con arme, e lettere del tutto consumate (4). Della Famiglia

(1) Tali erano le parole che si leggevano al Sepolcro.

(2) Il detto Simone autore di questa sepoltura morì nell' anno 1348.

(3) Questa è la Famiglia *Aldobrandini* da *Piazza Madonna*. Nell' anno 1375. sotto il dì 15. di Maggio ritrovo registrato nel libro antico de' morti *Napoleone Benci Carucci in sepultura eorum antiquorum iuxta Domum scholarum (a)*

in *Platea maiori*, e adì 17. Agosto del 1383. *Anibaldus Benci Carucci populi S. Laurentii*, e nel 1384. adì 11. Agosto *Georgius Benci Carucci pop. S. Laur.*

(4) Nell' anno 1348. io trovo nel registro de' morti: *Domina Guatana uxor domini Falconis populi S. Trinitatis*, e nel 1344. morì *Dominus Falcone de Lucignano*, e nel 1383. *Dominicus Lapi Domini Falconis pop. S. Trinitatis.*

(a) Per chiarezza di questa memoria conviene avvertire, che fino del 1300. per opera del celebre Maestro in Teologia Remigio Girolami fu introdotto in

Fi.

miglia *Ardinghi* similmente con arme e lettere, che dicevano: *Ser Iacopo di Neri Ardinghi, & suorum* 1356. (1). De' *Grandoni*, che ora non esiste altro che l'arme nella Parete (2) come pure vi erano i monumenti della Famiglia *Michi* (3), o s'ivvero di una donna maritata in detta casa, perchè leggevasi *Domine Franciscæ Ux. Franc. Michi*, e l'arme di questa Casata esiste nella muraglia, e quelli ancora della Famiglia *Canigiani*, (4) del *Papa*, e del *Cegia*.

In questo stesso Cimitero vi fu sepolto *Bernardo Rucellai*, vi era secondo le notizie del libro *Sepoluario* il monumento de' *Fiegiovanni*, di *Rinaldo di Gio. & Filiorum*, di *Michele* dipintore figlio di *Giottino Pit-*

to-

---

*Firenze lo studio per i Giovani, che si indirizzavano per lo stato Ecclesiastico, e allora vicino al Convento fu edificata una casa, onde non è gran fatto se qui si trova nominato iuxta domum Scholarum.*

(1) Nel 1335. trovo sepolta in questo monumento *Domina Cionella uxor Domini Pucii de Ardinghis* pop. *S. Marie Maioris*.

(2) Nel 1340. adì 17. di Giugno *cum habitu Ordinis* vi fu sepolto *Ioannes fil. Petri de Grandonibus* pop. *S. Laurent.*

(3) *Cino Michi del pop.*

*di S. Pancrazio* morì nel 1340.

(4) L'arme di questa Famiglia è la medesima della moderna, ad eccezione del rastrello, il quale in antico non lo ponevano, ed è una di quelle armi, che più chiaramente tralle altre si distingue nella predetta muraglia.

tore (1), di *Buontura* di Lucca, di *Guccio Guidalotti*, di *Nello Fornaio*, *Iacobi Medici Fiffici de S. Miniato de Luca*, di *Zanobi Fei*, di *Gherardo di Ser Bartolo*. Altre armi con delle iscrizioni mezze confuse si veggono sparse nella detta muraglia dalla parte del Convento.

Tra' monumenti poi, che erano sul Cimitero, e che sono totalmente perduti, e de' quali abbiamo memoria sono quelli degli *Angiolini*, degli *Arcangioli*, de' *Berti* da *Signa*, di *Salvino Armati* (2), de' *Brunetti*, degli *Alfani*, de' *Guglielmi*, di *Mefs. Forese da Rabatta* (3), de' *Bonciani* (4), de' *Corfi*, di *Niccolò del Bene* panierai, di *Iacopo Albertini* (5), e di quelli da *Marignolle* ec.

XIV. Entrando ora dentro al Cortile di questo Cimitero prima di parlare dei Caf-

so-

---

(1) Cioè di *Tommaso* *fo* fu sepolto nel Cimitero, scolare di *Giotto*, detto per ed eravi il suo ritratto nel soprannome il *Giotto*; ed le parete dipinto con que- è da osservarsi che *Tommaso* si versi:

*Heu mortem infandam! mortem, qua cuspide acuta  
Corda hominum laceras, dum venis ante diem.*  
e ciò perchè *Tommaso* morì giovane di 32. anni.

(2) Questi è quegli rinomato da' nostri Storici.

(3) Giudice assai noto, fu del quale favoleggia *Mef. Gio. Boccaccio* nel suo *Decamerone*.

(4) Famiglia antica, e illustre, di cui eredi sono i *Sigg. Gerini*.

(5) Forse quest' era uno de' *Nipoti* del *Cardinal da Prato*.

soni, de' quali una parte ne sono stati atterrati, ed altri perduti per esser confunti dall' antichità del tempo, comechè vi si osservano le due accennate fabbriche, vale a dire, quella della *Cappella della Madonna della Pura*, e l'altra della *Compagnia di S. Benedetto Bianco*, ho pensato di dare una relazione di quelle, acciò nulla manchi al perfetto compimento di queste *Memorie*.

Attenendomi alla tradizione accennerò il fatto tale quale vien raccontato (1). Correva l'anno 1472. quando alcuni giovanetti avvezzi per avventura a trastullarsi dopo le sacre funzioni in questo *Cimitero*, essendo un giorno di Domenica, che in quell'anno cadde nel dì 22. di Ottobre circa le ore 21. Italiane, parve ad un di loro di essere stato chiamato per nome, e non vedendo alcuno, si volse verso di uno di quelli Avelsi, dal quale una voce spiccoffi, ordinando-  
gli

(1) La tradizione di quanto si racconta nel miracolo occorso dell' Immagine della Beatissima Vergine non può comprovarsi colle memorie di quei tempi, nè dai libri delle ricordanze, nè dagli obblighi della Sagrestia; siccome le partite di entrata ed uscita nulla sopra di ciò ci riferiscono; solamente si vede che in circa a questo tempo la di-

vota Immagine principò a prender grido; trovando la prima partita sotto il dì 20. Marzo 1472. stile Fiorentino, in cui si dice: *al Cherico di nostra donna in Cimitero in Candele libbre 3.*, e in due altre partite del mese suddetto *al Fanciullo detto Favilla Candele pella nostra donna: e al Favilla Candele per vendere in Cimitero della Madonna.*

gli che ripulisse il volto dalle tele di ragno imbrattato, ed avendo in mano una canna colle verdi foglie (1), si pose a togliere ogni bruttura, scuoprendosi tra gli altri il volto di Maria Vergine, che per un tal caso si chiamò d' allora in poi della *Purità* (2). Concorsero molte limosine, e infiniti erano i voti della gente devota, che in folla accorreva a venerare la' sacra Immagine, dimodo che *Mes. Ranieri*, e *Lorenzo Fratelli* e Figli di *Andrea* da *Ricasoli* ( della Famiglia de' quali da alcuno si vuole che fosse il chiamato Giovanetto ) si esibirono di fabbricarvi una Cappella, come da un antico ricordo rilevasi (3). „ Nel dì 22. Giugno del „ 1474. essendo Priore Maestro *Gabbriello* di „ *Domenico* col Capitolo de' Religiosi fu con- „ ceduto alli magnifici, et onorati Cittadi- „ ni *Mes. Rinieri*, e *Lorenzo Fratelli*, e Fi- „ gli di *Andrea* da *Ricasoli* un luogo nel Ci- „ mitero, che riguarda sulla Piazza vecchia; „ ac-

(1) Queste canne verdi, o nascevano nel Cortile del Cimitero, come è probabile per l'umidità, che eravi, o si vero bisogna dire che non fossero di qui molto lontane, sapendosi che da Piazza Madonna passava il Fiume detto Mugnone.

(2) Ne' libri d' entrata ed uscita della Sagrestia di

questi tempi la prima partita, in cui si veggia dato il titolo di *Purità* è nel dì primo di Agosto del 1475. ai *Fanciulli della Purità Candele libbre 3.*

(3) Un tal ricordo ritrovasi nel libro intitolato *Stratto di obblighi delle Cappelle della Chiesa di S. Maria Novella.*

„ acciò detti *Ricasoli* edificassino , come chia-  
 „ devano una Cappella in onore della Ma-  
 „ donna con molti privilegi , cioè metter  
 „ arme loro , levar sepolture antiche , far  
 „ porte , finestre ec. „ come di tutto appare  
 contratto rogato per mano di *Ser Donato* di  
*Ser Bartolo* Notaio , e Giudice ordinario . In-  
 cominciata la fabbrica di questa Cappella  
 furono atterrati gli *Avelli* , che circondava-  
 no la muraglia , si riempirono le sepolture ,  
 furono tolte le lapidi , ed Inscrizioni , di ma-  
 niera che alcune Famiglie , le quali ancora  
 esistevano si querelarono della perdita de'  
 loro sepolcri , e in quella vece ottennero da-  
 gli Operai di poterli riedificare dentro il re-  
 cinto della Chiesa . La fabbrica della suddet-  
 ta Cappella portò ad altre conseguenze , poi-  
 chè per le limosine offerte da' Fedeli si det-  
 te mano a quel Loggiato , che al presente si  
 vede , e per il quale si perdettero altre me-  
 morie sepolcrali ; inoltre i Giovani devoti  
 della sacra Immagine che si adunavano a can-  
 tare l'offizio , o altre lodi in onore di Ma-  
 ria , richiesero dai Religiosi un luogo adatta-  
 to ; e loro fu assegnato un Sotterraneo ( 1 ) ,  
 che rimaneva sotto la Cappella di S. Cate-  
 rina Verg. e Mart. ( 2 ) , nel quale vi erano

Ar-

( 1 ) Ciò seguì nell'anno  
 1545. conforme si rileva  
 dal libro de' consigli di det-  
 to tempo .

( 2 ) Questa Cappella è  
 di ius padronato della Fami-  
 glia Rucellai del ramo di  
 Cenni di Nardo .

*Arche*, Depositi, e sepolture, che bisognò disfare, affine di rendere il luogo opportuno per tali funzioni, e in tale occasione si perdettero de' monumenti di alcune Famiglie già estinte, e quelle, che ancora vegliavano poterono trasportare le armi, e l'inscrizioni altrove.

XV. La seconda fabbrica venne ad essere di maggior pregiudizio alle sepolcrali memorie della già detta. Bisogna sapere che la Confraternita sotto il titolo di *S. Benedetto Bianco* ( la quale fino dall' anno 1357. conta la sua origine ) aveva il suo Oratorio sotto il Dormitorio del Convento dalla parte di levante presso l' orto del medesimo, e l' ingresso era situato nel secondo chiostro dell' istesso Convento. Non sia discaro al lettore, che io vada narrando in che maniera seguissero le mutazioni di queste fabbriche, mentre lo giudico necessario per l' intelligenza di quanto si contiene nelle presenti *Memorie*.

Convieni premettere che la Repubblica Fiorentina aveva avuta notizia da' suoi ambasciatori, e principalmente da Maestro *Leonardo Dati* Generale dell' Ordine di *S. Domenico*, che *Martino V.* il quale attualmente si trovava in *Costanza* dimostrava desiderio di venire nelle Terre, e Dominio della medesima, affinchè con la di Lei mediazione si accomodassero le differenze, che  
era-

erano in Roma, e per tutto lo Stato Ecclesiastico, insorte principalmente per lo scisma, che aveva travagliato tanto tempo la Chiesa, e aveva dato animo a molti potenti Signori di tiranneggiare le principali Città Pontificie; per lo che fu spedito F. Iacopo da *Rieti* Religioso Domenicano con altri Oratori per significare al Papa il piacere, che essa Repubblica aveva di riceverlo; in tanto fu deliberato di preparare in Firenze una degna abitazione; e commessa la cura a più Cittadini ordinò che l'Opera di S. Reparata pensasse alla spesa (1) onde non senza consenso de' *Religiosi Domenicani*, ai quali era sommamente a cuore un tale onore, fu determinato il luogo dentro il recinto dell'istesso Convento di *S. Maria Novella*, e col disegno di periti Architetti furono gettate a terra le muraglie, che formavano le piccole camere per l'uso religioso, e fattevi tre Sale grandi con magnifico quartiere si rese in breve compita, e ridotta alla perfezione la predetta abitazione. L'ingresso poi riusciva dalla parte interna del Convento,

---

(1) In un Priorista scritto a mano di quel tempo si legge „ Il Comune de- „ liberò, che per fare in „ S. Maria Novella degno „ abituro, come alla sua „ Santità ( cioè di Marti- „ no V.) si convenia, che „ dall' Opera di S. Lipa- „ rata si cavassino fior- „ ni 1500. e così fu fatto „ nel secondo Chioffro di „ detta Chiesa coll' arme „ del Comune, e da piè „ l' arme dell' Arte della „ Lana „

to, di modo che dalla Porta del medesimo entravano quei Personaggi qualificati, che vi fecero dimora (1). Venne dunque Martino V. in Firenze (2), e quivi si fermò per molti mesi,

C

(1) Quattro furono i Pontefici, che vennero ad abitare in questo Convento di *S. M. Novella*. *Martino V. Eugenio IV. Pio II. e Leon X.* Venne anche *Federigo III.* Imperatore, e molti altri Personaggi rispettabili, conforme le Storie Fiorentine riferiscono.

(2) Quantunque venga descritta la venuta di *Martino V.* da' nostri Storici; contuttociò perchè in un *Priorista* registrato da un tal *Piero di Paolo di Fa- stello de Petribuoni* Scrittore appunto contemporaneo si riferisce esattamente, ho stimato bene di riportare tale quale la relazione „  
 „ Papa Martino V. fatto „  
 „ unitamente adì 11. No- „  
 „ vembre 1418. in Gostanza il dì di Santo Mar- „  
 „ tino, il quale è della Famiglia de' Colonnese di „  
 „ Roma. Partissi da Gostanza, e venne in Lombardia con grande parte „  
 „ de' suoi Cardinali, e di „  
 „ poi ne venne per Roma-

„ gna infino a Frullì, e „  
 „ giunse a Castro Caro „  
 „ Terra del nostro Comune di Firenze, e con „  
 „ Lui i nostri Ambasciatori del nostro Comune, „  
 „ che furono 10. solamente ad onorarlo di tutte „  
 „ le cose, et ebbero a spendere Fiorini 1500. d'oro „  
 „ in cera, confetti, vino, „  
 „ biade, paglia, et altre „  
 „ cose: e adì 25. di Febbraio giunse a S. Salvi, „  
 „ e ivi albergò, e di poi „  
 „ la Domenica mattina desinò nel detto luogo, e „  
 „ detto dì 26. a ore 20. „  
 „ che fu adì 26. Febbraio „  
 „ 1418. ne venne a Santo Gallo fuori della Porta, „  
 „ ed ivi ismontato gli si feciono incontro infino „  
 „ alla detta Chiesa di S. Gallo i Capitani della „  
 „ Parte Guelfa, et con grande Compagnia di notabili Cittadini, e con „  
 „ un bellissimo Stendardo ( qui si deve intendere „  
 „ per Baldacchino ) et più gli donarono uno bello „  
 „ Ca-

mesi, sicchè questo *luogo* (il quale occupa la quarta parte del Chiofiro grande dalla banda di

„ Cavallo bianco, dove mon- „ dalla mano diritta, el  
 „ tò a cavalio il Santo Pa- „ Proposto dall' altro lato,  
 „ dre, e così ne venne in- „ e i Compagni loro d'ar-  
 „ fino nell' antiporto della „ torno al Cavallo, e i  
 „ Porta a S. Gallo con „ Collegi portavano lo  
 „ tutta la Compagnia. „ Stendardo sopra il S. Pa-  
 „ „ E nell' antiporto della „ dre, e circa 200. Gio-  
 „ d. Porta erano i sopra- „ vani vestiti di seta con  
 „ detti magnifici Signori „ doppiieri accesi di dieci  
 „ colli Venerabili Collegi, „ libbre l'uno gli porta-  
 „ e con gli otto di Guar- „ rono per tutto Firenze  
 „ dia, e sei della Merca- „ innanzi al Corpo di Cri-  
 „ tantia, e con gran quan- „ sto, che era nella Cassa  
 „ tità di notabilissimi Ve- „ sul Mulo dinanzi al Pa-  
 „ stimenti, che era una „ pa poche braccia, e con  
 „ grandissima magnificentia „ tanta moltitudine di Gen-  
 „ a vedere; e tutti coll' „ te, che era una maravi-  
 „ ulivo in capo, et più „ gliosa cosa a vedere, e  
 „ avevano uno magnifico „ senza udire niuno motto,  
 „ Stendardo di drappo d' „ e con tanta pace, e con  
 „ oro, foderato tutto di „ tanta tranquillità, che era  
 „ ermellini: Et ivi nel „ una divotione a vedere tut-  
 „ decto antiporto lo mes- „ te le Regole di ciascuna  
 „ sono dentro nella Terra „ Religione gli venne in-  
 „ con tutta la porta aper- „ nanzi colle loro Croci,  
 „ ta, e levato via la fa- „ e colle loro Reliquie, e  
 „ racinesca, che non si ri- „ con bellissimo paramenti  
 „ corda mai, chè tale at- „ per modo, che era no-  
 „ to si facesse più; et così „ tabilissima cosa a vede-  
 „ entrò dentro co nostri Si- „ re; e venne per la Via  
 „ gnori intorno a piè col „ di S. Gallo, e per Bor-  
 „ S. Padre, tenendo la bri- „ go S. Lorenzo, e giun-  
 „ glia del Cavallo il Gon- „ se a S. Reparata et ivi  
 „ faloniere della giustizia „ stette, e iscavalcò in su  
 „ „ uno

di Levante, ove vi si veggono ancora le armi della *Repubblica*, di Casa *Colonna*, perchè Martino era di tal Famiglia, e quelle dell' *Arte della Lana* ) d'allora in poi si denominò

C 2

minò

„ uno palchetto fatto al  
 „ piè della scala, e della  
 „ decta Chiesa coperto tut-  
 „ to di tappeti, e smon-  
 „ tato andò all' Altar Mag-  
 „ giore, e per terra dove  
 „ andò era tutto coperto  
 „ di panni lani bianchi,  
 „ sicchè con i piè non po-  
 „ teva toccare la terra, e  
 „ giunto all' Altare fece  
 „ la reverentia come è uso  
 „ suo debito, e dipoi ri-  
 „ saltò a Cavallo, e venne  
 „ per la via de Balestrieri  
 „ e da Casa e Magalotti,  
 „ et fu per la Piazza de  
 „ nostri Signori, e di poi  
 „ per Vacchereccia, e per  
 „ Porta S. Maria, e per  
 „ Borgo S. Apostolo, e  
 „ da Casa gli Spini, e giù  
 „ da Casa e Tornaquinci,  
 „ et ismontò in S. M. No-  
 „ vella, sempre collui tut-  
 „ ta la Compagnia sopra  
 „ nominata, e dall' entra-  
 „ re nella Porta infino che  
 „ fu ismontato a S. Maria  
 „ Novella sempre dietro al

„ S. Padre era uno Vesco-  
 „ vo, che gettava per tutta  
 „ la via grossi, bolognini,  
 „ et quattrini, et era bel-  
 „ lissima cosa a vedere a  
 „ raccogliere le dette mo-  
 „ nete, che era numero  
 „ infinito di Gente; e così  
 „ sfatta la brigata si partì  
 „ da lui; e de Cieli dello  
 „ Stendardo della Porta, e  
 „ del Comune rimasono a  
 „ maggiori del S. Padre,  
 „ e i drappelloni a Frati  
 „ di S. M. Novella. Et  
 „ più ordinò il Comune,  
 „ che a ciascuno de Car-  
 „ dinali fusse fatto presen-  
 „ te di fiorini 50. d'oro  
 „ per ciascheduno, cioè in  
 „ cera, confetti, vino, bia-  
 „ da; e così fu facto a  
 „ ciascheduno, che furono  
 „ 18. Cardinali attorno al  
 „ S. Padre all' Altare Mag-  
 „ giore in S. M. Novella  
 „ *io annoverai*, oltre a Ve-  
 „ nerabili Arcivescovi, e  
 „ gran moltitudine di Pre-  
 „ lati „.

minò *le Sale del Papa* (1) e siccome in appresso venne Eugenio IV. ed ivi si fermò per

(1) Non fu tolto al Convento di S. M. N. il dominio di questo luogo, poichè si fa che era stato fabbricato a spese di particolari Religiosi; e tra questi uno fu Fra Angiolo Acciajoli dell' Ordine di S. Domenico, dipoi Vescovo Fiorentino, il quale allorchè trovavasi all' Aquila Vescovo di quella Città mandò mille Fiorini d'oro, acciò si terminasse questa parte di Convento, conforme fu fatto, vedendosi, ancora l'Arme Acciajoli colla *Mitra* sopra lo scudo, posta nell' Architrave della Porta, che dal Chioftrò si passa nel Dormitorio inferiore: oltre di ciò convien sapere, che quando non vi erano Personaggi, quivi i medesimi Religiosi facevano i loro privati, e pubblici esercizi Scolastici, sapendosi, che Maestro *Domenico da Corchella* vi recitava le lezioni di Dante, e Maestro *Girolamo* di Giovanni dettava a' suoi scolari le questioni di Teologia. Non è però da ometterli, che dovendo ve-

nire in Firenze Leon X., siccome la Repubblica volle fare grandi preparativi, determinando nuove abitazioni per la Corte Pontificia, dal *Pontormo* celebre Pittore fu ridipinta la Cappella, nella quale vi avevano ascoltata, o privatamente celebrata la Messa Martino V. Eugenio IV., e Pio II. che ora rimane nel Dormitorio di sopra; in tale occasione io penso che per maggior comodo fosse aperto l'altro ingresso per la parte della via della Scala; e perchè quì si fa menzione del solenne ricevimento di Leon X. primo Pontefice Fiorentino della casa *Medici*, non riescirà disgradevole, che io lo riporti da una *Cronichetta MS.* dettagliato di quel tempo, come ripieno di bellissime notizie. „ Fu „ stanziato per i nostri Si- „ gnori ducati  $\frac{m}{70}$  per onora- „ re il Papa, e fatto quat- „ tro Oratori a S. S. che „ di Roma gli facessino „ compagnia, de quali fu- „ rono Mess. Luigi della „ *Stu-*

per lungo tempo coll' occasione , che vi furono fatte le private fessioni da' Padri Greci ,

C 3

„ *Stufa*, e *Iacopo Salvia-*  
 „ *ti* „ adì 30. Novembre  
 1515. il dì di S. Andrea  
 in Venerdì entrò in Firenze  
 S. S. a ore 22. e l'ordine  
 fu quello.

„ Prima vennero 200.  
 „ muli con coverte ricamate  
 a lor livrea, e 18.  
 „ Valigie di Scarlatto portate  
 a cavallo in sull'arcione,  
 ognuna da un servo, le quali  
 erano con S. S. ad una ad una;  
 di poi 70. giovani della nobiltà  
 a cavallo con veste di velluto  
 con fodere ricchissime, benissimo  
 a ordine a Cavallo; dopo a  
 quali tutti i Cavalieri, Dottori,  
 e tutta la Nobiltà benissimo in  
 punto, che erano circa a 200.,  
 dipoi la Corte di S. S. colla sua  
 propria servitù del Palazzo Aposto-  
 lico tutti a Cavallo in sulle mule,  
 e benissimo a ordine. Dopo a  
 questi dieci Chinee bianche (cioè  
 dieci Cavalli bellissimi) con  
 frenaj, e false redini di broccato,  
 fornimento di argento smaltato con

„ le coverte lunghe di broccato  
 d'oto col riccio a loro Livrea,  
 le quali erano guidate ciascuna  
 di loro da un vestito di Lucchese-  
 fino (che era un panno rosso  
 di nobil tintura) a uso di Prete  
 con dignità, tralle quali ve n'era  
 una bellissima co' crini lunghi  
 infino in terra bianchissima,  
 e ornatissima suvvi un parato  
 col Sagramento; di poi una  
 lettiga portata da due Chinee  
 bellissime covertate con fregi  
 d'oro. Due Baldacchini d'oro  
 bellissimi, uno al Sagramento  
 con moltitudine di torchi,  
 e uno al Pontefice, il qual  
 Baldacchino era portato da  
 nostri Signori, e Sua Santità  
 era in su una Sedia ricchissima  
 portata da Capitani di Parte  
 Guelfa, e Lui parato Pontifical-  
 mente col regno papale in testa,  
 e per tutta la via con lieta  
 faccia soddisfacendo al desiderato  
 Popolo colla sua santa, e salutar  
 benedizione; era

„ n°

38  
ci, e Latini quà venuti al Concilio Ecumenico comunemente si denominò le *Salé*, o  
le

„ no avanti a sua beatitudine 70. Giovani Nobili  
„ con scarpe di velluto ;  
„ calze lucchesine , farfetti  
„ di raso chermisi ( che  
„ era un piccolo giubbone ) faioni di raso paonazzo ( cioè mezzi feraiuoletti ) bandati di tetta d'oro , di che avevano cuffie all' Unghera ( che era una sorte di berretta ) con tocchi rossi entrovi immagini d'oro ( che era una copertura del capo ) con alte roffe in mano a piede .  
„ Vollono questi Giovani al tutto andare avanti al Papa con la guardia , la qual era 200 Svizzeri grandi , vestiti a una livrea : dietro a Sua Santità venivano 18. Cardinali a coppia magnificamente , dietro a' quali una infinità di Vescovi , e altri Prelati . Fra avanti al Papa quattro Prelati in su bellissime Chinee convertate di broccato con tre Regni ricchissimi di S.S. era ancora appresso a S. S. Lorenzo de' Medici vestito di broccato bianco , e Meis. Fernando Puccerti , che gettava dopioni d'oro , e carlini in quantità .  
„ Entrò S. S. dalla Porta a S. Gaggio , la quale trovò ornata di un bello , e vago arco fatto a similitudine di quelli degli antichi Romani ; di poi se ne venne a S. Felice in Piazza , dove trovò il secondo arco , dove era l'immagine di Lorenzo suo Padre con un verso , che diceva *Hic est Filius meus dilectus* il che da S. S. veduto , e letto fu visto alquanto lagrimare ; dipoi indirizzatosi su per via Maggior arrivò al Ponte a S. Trinita il quale trovò ornato di due bellissime macchine : una era all'entrare del Ponte in forma di arco , nella sommità della quale era scritto *Leoni X. laborum victori* , e l'altra era di là dal Ponte di verso S. Trinita , e quest'era un altissima Guglia . Passato  
„ il

De le Stanze del Concilio. Non ho voluto man-  
sare di dare una notizia cavata da un Co-

C 4

dice

„ il Ponte arrivò a S. Tri- „ de' Signori, dove sotto  
 „ nita, e di poi sul canto „ gli archi della Loggia,  
 „ dove si abboccano le due „ che de' Tedeschi si chia-  
 „ strade una detta *Parione*, „ ma era fatta una gran-  
 „ e l'altra *Porta Rossa* „ dissima Statua di Ercole  
 „ ( si avverta che allora non „ colla Clava in sulla spal-  
 „ vi era la Colonna di gra- „ la, dipoi torcendo verso  
 „ nito orientale con sopra la „ il Leone „ ( questo è  
 „ statua di S. Michel Arcan- „ quello che vedesi sulla Rin-  
 „ gelo, che vi si vede presen- „ ghiera sotto il Palazzo Vec-  
 „ temente ), „ qui vi era fat- „ chio ) „ che è sul canto  
 „ to un'altra Macchina in „ della Ringhiera quivi tro-  
 „ forma di un tondo Tem- „ vò un altro arco bellif-  
 „ pio, avanti al quale un „ simo, il quale era divi-  
 „ Vestibolo in forma di „ so in quattro, e per il  
 „ Luna nel fregio del qua- „ suo mezzo faceva due  
 „ le erano lettere, che in „ strade posato su otto bian-  
 „ sostanza significavano ef- „ chissime Colonne scannel-  
 „ fer questa Città in pro- „ late, nella sommità del  
 „ tezione di due Leoni, „ quale era scritto „ *Leo-*  
 „ e due Giovanni felicissi- „ *ni X. P. Max. propter me-*  
 „ mamente posarsi, inten- „ *rita* „ e così passando dal  
 „ dendo per l'uno il cele- „ Sale, e da i Gondi ar-  
 „ ste Batista, e per l'altro „ rivò al Palazzo del Po-  
 „ il terrestre de' Medici : „ tetà ( che è quello, che  
 „ di poi addirizzandosi su „ ora si dice del *Bargello* )  
 „ per *Porta Rossa*, arriva- „ dove era dirimpetto a  
 „ to in *Mercato Nuovo* : „ Badia fatto un superbif-  
 „ ( qui pure non vi era il „ simo arco, e allato alla  
 „ Loggiato presente ). „ Qui- „ Porta di detta Badia ve  
 „ vi trovò un'altissima co- „ n'era fatta a similitudine  
 „ lonna molto ben lavora- „ di quella un'altra finta ;  
 „ ta, dipoi per Vacche- „ e questo per non essere  
 „ reccia arrivò in Piazza „ la detta porta a dirittura  
 „ „ nel

dice MS. della nostra Libreria rapporto ad un fatto seguito in detta Sala registrato da uno Scrittore contemporaneo.

„ Del

„ nel giutto mezzo della „ le continove piogge ef-  
 „ Via del *Palagio* a tale „ serfi dalla lor natural  
 „ che la falsa dalla vera „ bianchezza nel colore  
 „ non si diilingueva, e so- „ dell'orientali perle tras-  
 „ pra quest'arco fu scritto „ formati „  
 „ *Leoni X. Pont. Max. Fi-* „ „ La Chiesa dentro fu  
 „ *dei Cultori*, e seguendo „ molto sontuosamente or-  
 „ la strada dal Canto de' „ nata, e parata, e fatto  
 „ Pazzi, e venendo da' „ un palco dentro in Chie-  
 „ Fondamenti quivi sul can- „ sa, alto da tre cubiti,  
 „ to d'onde prima si scu- „ e largo dodici „ ( si ve-  
 „ pre la Cupola trovò un „ de che una tal costumanza  
 „ altro arco bellissimo, il „ si praticava per il gran ri-  
 „ quale sembrava tutto di „ spetto che avevasi al Som-  
 „ roffeggiante Porfido, e „ mo Pontefice, leggendosi  
 „ per la sua mirabile strut- „ che quando Eugenio IV.  
 „ tura fu tenuto il più bel- „ si partì da S. M. Novella  
 „ lo di tutti gli aleri, nel- „ per andare a consacrare S.  
 „ la fommità del quale era „ M. del Fiore fu fatto un  
 „ scritto „ *Spes eius in Do-* „ Ponte di legno, il quale  
 „ *mino Leo X. Pont. Max.* „ cominciava dalla Porta del-  
 „ e girando dietro a essi „ la d. Chiesa di S. M. No-  
 „ Fondamenti pervenne in „ vella fino all' Altar Mag-  
 „ sulla Piazza di S. Gio. „ giore della Chiesa Metro-  
 „ dove la faccia di S. M. „ politana ) „ il quale co-  
 „ del Fiore era tutta rifatta „ minciava dalla Porta prin-  
 „ da terra fino alla cima „ cipale, e andava a dirit-  
 „ del tetto, e mostrava „ tura su per il mezzo del-  
 „ con bellissima invenzio- „ la Chiesa fino all' Altar  
 „ ne essere tutta di pallidi „ Maggiore fu per il qua-  
 „ marmi, che per loro „ le camminando il Pon-  
 „ stessi denotaffimo per lun- „ tefice con quelli, che  
 „ ghezza del tempo, e per „ erano seco la sua bene-  
 „ di-

„ Del detto mese di Maggio ( 1419. )  
 „ essendo Papa *Giovanni* ( *che dicefsi XXIII.* )

„ a

„ dizione al Popolo, che in  
 „ sul basso pavimento del-  
 „ la Chiesa era, largamen-  
 „ te donava, e così per  
 „ quello si condusse all' Al-  
 „ tar Maggiore, dove fatte  
 „ le debite solenni ceri-  
 „ monie S. S. si cavò il  
 „ Regno di testa, e fu da-  
 „ to a quello de' quattro  
 „ Prelati, che di sopra di-  
 „ cemo, il quale non lo  
 „ aveva, e dipoi si cavò  
 „ di dosso li paramenti, e  
 „ rimase in bianchissimo  
 „ Rocetto, sopra il qua-  
 „ le si messe la Mozzetta  
 „ di velluto rosso con il  
 „ Berrettino in testa del  
 „ medesimo, nel quale abi-  
 „ to fece il resto della Via  
 „ per infino al suo allog-  
 „ giamento, e così uscen-  
 „ do di Chiesa, e passan-  
 „ do dal Canto alla *Pa-*  
 „ *glia* arrivò al Canto de'  
 „ Carnescchi ( allora non  
 „ vi era la Statua detta il  
 „ Centauro ) dove era fatto  
 „ un vago, e bellissimo Ar-  
 „ co con 10. Ninfe, che  
 „ cantavano, e trall' altre in  
 „ un quadrato era un qua-  
 „ dretto dipinto un Leo-

„ ne, che colla propria lin-  
 „ gua curava le piaghe di  
 „ un ferito corpo con un  
 „ motto, che diceva „ *omne*  
 „ *dulce in ore Leonis.*

„ Di poi arrivato in sul-  
 „ la nuova Piazza di S.  
 „ M. Novella, nel mez-  
 „ zo della quale era fatto  
 „ un bello, e grandissimo  
 „ Cavallo a similitudine di  
 „ quei due, che sono in  
 „ Roma a Monte Cavallo:  
 „ ( neppur qui ancora erano  
 „ state fatte quelle Guglie,  
 „ che vi si osservano presen-  
 „ temente ): Dipoi si trasferì  
 „ in Via della Scala, e al-  
 „ la *Sala*, detta del *Papa*  
 „ dove era preparato il suo  
 „ alloggiamento. Era con  
 „ bella invenzione fatta  
 „ una bella macchina all'  
 „ entrare di detta Strada, e  
 „ all'entrata di detta Sala un  
 „ altra ( che corrispondereb-  
 „ be appunto, ove oggi è la  
 „ Compagnia di S. Anna )  
 „ sebbene l' intenzione dell'  
 „ Artefice, che quivi lavo-  
 „ rò ( e questi fu il famo-  
 „ so Iacopo Carucci da Pon-  
 „ torno ) era che tal lavoro  
 „ fosse continuato dall'

„ CR-

„ a Gostanza , e stato in prigione più tem-  
 „ po pel levare via la Cilima , e chiamato  
 „ *Martino V.* fu deliberato per lo Impera-  
 „ tore ( che ) pagassi fiorini 40. mila per  
 „ uscire di prigione , e venendo in qua per  
 „ capitare a Firenze , pel Papa *Martino* era  
 „ ordinato fosse preso in *Modana* , o in *Fer-*  
 „ *rara* : ebbene sentore , e non fu per l'av-  
 „ viso di alcun Cardinale , e de' nostri Cit-  
 „ tadini , ed entrò in *Sarezana* ( cioè *Sarza-*  
 „ *na* )

„ entrata della strada per  
 „ infino alla Porta della  
 „ Sala ; ma dalla brevità  
 „ del tempo impedito non  
 „ potette condurre a perfe-  
 „ zione se non le dette  
 „ due parti principali „. E'  
 „ degno di osservazione però  
 „ che quelle case , che sono  
 „ all' ingresso di *Via della*  
 „ *Scala* a mano destra fino  
 „ all' entrare nelle preparate  
 „ abitazioni furono in tale  
 „ occasione tutte dipinte , e per  
 „ questo vi si veggono dei fatti  
 „ allusivi alla *Casa de' Medici* ,  
 „ e al trionfo delle *Vittù* ,  
 „ sebbene in oggi molte sian-  
 „ no dal tempo consunte .

„ Il luogo poi della det-  
 „ ta *Sala* di dentro quan-  
 „ to splendidamente , e son-  
 „ tuosissimamente fosse ap-  
 „ parato stimo meglio ta-  
 „ cerne , che poco dirne ,

„ che in poche parole non  
 „ si può dire la grandezza  
 „ degli onori , che si fe-  
 „ ciono al Papa ; non sta-  
 „ rò anche a raccontare i  
 „ grandissimi rumori delle  
 „ gazzarre , dell' artiglieria ,  
 „ de' masti , e archi-  
 „ busi , di melodia delle  
 „ *Campane* di tutta la *Cit-*  
 „ *tà* , che insieme colle gri-  
 „ da del *Popolo* *Palle* , e  
 „ *Papa* andavano alle stel-  
 „ le . Stette *S. S.* in *Fi-*  
 „ *renze* pochi dì , perchè  
 „ il *Re Cristianissimo* sol-  
 „ lecitava che *S. S.* venis-  
 „ se a *Bologna* ; onde si  
 „ omesse molte *Feste* ,  
 „ e presto si partì il *Pon-*  
 „ *tefice* , e andonne a *Bo-*  
 „ *logna* , dove venne il *Re*  
 „ con 10. mila *Cavalli* ,  
 „ avendo seco tutta la *No-*  
 „ *biltà* di *Francia* „ .

„ zana ) e ivi stette tanto che il Papa Mar-  
 „ tino gli die il salvo condotto a nostri Si-  
 „ gnori „ ( cioè a Priori di Seggio ) e allo-  
 „ ra venne; e adì 13. di Giugno albergò a  
 „ S. Gonda , e adì 14. Mercoledì a ore 21.  
 „ entrò in Firenze per la Porta a S. Friano  
 „ con molti Prelati , e Cittadini , e ne ven-  
 „ ne a S. M. Novella , grande nuovamente  
 „ fatta ivi era tutta la Corte de' Cardinali ,  
 „ e Prelati , e Cittadini , el detto Mefs. Ba-  
 „ dassarre , per adietro Papa , come vide il  
 „ Papa Martino subito si inginocchiò , et  
 „ fecti innanzi , e andò al detto Papa Mar-  
 „ tino , e baciogli il piè , e la mano , e la  
 „ bocca , e 'l detto Papa Martino lo benedì ,  
 „ e detto Mefs. Baldassarre rinunziò il Papa-  
 „ to , et così se ne cavò carta , e partissi ,  
 „ e fecie la venuta per la Sagrestia per la  
 „ gran gente , che era in nella Sala , e don-  
 „ de gli era passato , e fu in Chiesa , e ri-  
 „ posossi a sedere in su una panca presso  
 „ al Pergamo Io gli stetti ritto dinanzi , e toc-  
 „ ca'lo ; dipoi e salse a Cavallo , e andonne  
 „ per istanza fare a casa di Mone di Fran-  
 „ cesco di Ser Gino , e accompagnato fu dal  
 „ forte della Corte , e da molti Cittadini , e  
 „ fu tenuto grandissimo fatto , e quasi mi-  
 „ racolo „ .

In questo stesso Convento venne ad abi-  
 tare Eugenio IV. e però non sia discaro , che  
 io riporti la memoria ricavata da un Prio-  
 rista Contemporaneo ;

„ Adì

„ Adì 22. di Giugno Mercoledì a no-  
 „ na ( *Papa Eugenio IV.* ) fu in *Verzaia* di-  
 „ rimpetto a *Monte Oliveto* al luogo dell' A-  
 „ bate di *Poppi*, che fu di *Cecco Capponi*,  
 „ e Mercoledì mattina al Sole levato adì 23.  
 „ di Giugno ( 1434. ) i *Sei* della Merca-  
 „ tanzia colle *Capitudini* gli donarono una  
 „ Croce d' argento, che va innanzi al *Papa*,  
 „ e poi i Capitani della Parre *Guelfa* co' lo-  
 „ ro Collegi, che gli donarono un Cavallo  
 „ bianco di valuta di Fiorini cento cinquan-  
 „ ta, e un Piviale di *Chermisi* broccato d'  
 „ oro di più costo che Fiorini 300. et altro  
 „ per fino a Fiorini mille, e a Cavallo ne  
 „ venne alla *Porta* accompagnato dal Cardi-  
 „ nal di *S. Sisto* con altri Prelati, e Signo-  
 „ ri, e innanzi gli fu portato l' Ombrello  
 „ per *Roffo di Roffo Cavalcanti*, e quattro  
 „ Cappelli con bastone tondo in mano per  
 „ quattro Cittadini, uno per *Agnolo di Fi-*  
 „ lippo di *Ser Giovanni*, uno per *Ridolfo*  
 „ *Peruzzi*, uno per *Battolommeo Ridolfi*, e  
 „ uno per *Andrea di Rinaldo Rondinelli*, e  
 „ uno Cappello per *Mefs. Francesco* di *Mefs.*  
 „ *Matteo Castellani* senza mazza appresso al  
 „ *Papa*, e dinanzi una bandiera colle chia-  
 „ vi, e una coll' arme del Nostro Signore  
 „ *Papa*, che portò *Mefs. Palla* di *Mefs. Palla*  
 „ *delli Strozzi*, e l' altra *Mefs. Luigi* di  
 „ *Mefs. Piero Guicciardini* tutti a Cavallo  
 „ dinanzi al *Papa* ordinati, e dinanzi a lo-

„ ro tutte le Regole, e Frati, e Preti a Pro-  
 „ cessione, e Capitadini con doppiieri in mano  
 „ a molti Giovani, e seguente i Collegi col-  
 „ lo Stendardo di sopra al *Papa*, e tutti i  
 „ Cittadini con ogni onore, e molto più  
 „ che a *Papa Martino* nel 1418, con più spe-  
 „ sa, et onoranza, e ben volentieri: el det-  
 „ to *Papa* entrò per la *Porta* a S. Friano  
 „ tutta aperta, che mai più si aprì da poi  
 „ fu fatta, e passò a dritto per lo *Fondac-*  
 „ *cio*, per *borgo S. Iacopo*, per lo *Ponte Vec-*  
 „ *chio*, per *porta S. Maria*, per *Vaccbereccia*,  
 „ da *Lioni*, dal *Palagio del Potestà*, da *Ba-*  
 „ *lestrieri*, da *S. M. del Fiore*, e iscavalcò,  
 „ et die perdono all' *Altare*, et poi al Can-  
 „ ro alla *Paglia* a *S. M. Novella*, e scavalcò,  
 „ et die perdono all' *Altare* Maggiore di detta  
 „ *Chiesa*, e a Cavallo entrò per la *Porta* del  
 „ *Martello* ( che è la *Porta del Convento* )  
 „ et iscavalcò al *Cortile* del *Papa* ( cioè nel  
 „ 2.° *Chiofiro* ) era molto affannato, e per  
 „ la Sala grande passò, e andossi a riposare;  
 „ che l' Altissimo Iddio l' accresca. Venerdì  
 „ adì 25. di Giugno si fece la solenne Pro-  
 „ cessione, e quella si suole fare il dì in-  
 „ nanzi *S. Gio.*, e fu veduta dal *Papa*, et  
 „ die la benedizione in sulla *Piazza* di *S. M.*  
 „ *Novella* in sul palchetto, et fu devota, e  
 „ bella „.

Nell' anno 1438. *Eugenio IV.* ritornò in  
*Firenze*, ed ivi celebrò il Concilio Ecume-

ni-

nico, al quale intervennero 140. Vescovi tra Greci, e Latini, e *Giovanni Paleologo* Imperatore, e *Giuseppe Patriarca Costantinopolitano*, e fu conclusa l'unione della Chiesa Greca colla Latina; e nella detta *Sala del Papa* si adunavano i Padri avanti al *Papa*, e si trattavano gli affari privatamente; che poi erano pubblicati nelle Sessioni, che si facevano nella Metropolitana Fiorentina; onde per questo le dette *Sale* si dissero le *Stanze del Concilio*.

Tralle Persone ragguardevoli che vennero in Firenze, e abitarono nel nostro Convento nelle predette Stanze si trova che nel 1450. venne *Federigo III.* Imperatore, la venuta del quale vien registrata così:

Adì 20. Gennaio 1450. venne in Firenze l'Imperatore *Federigo*, e i Sigg. Priori di foggio messono in punto la casa, dove soleva stare il *Papa* a *S. M. Novella* di magnifiche letta, et panni d'arazzo, e Sargie, e Capiletti di sera, e molte tavole imbastite con molta argenteria, e pancali, e spalliere, e Sargie; gran quantità di pollami, e di vitelle, gran quantità di cera d'ogni ragione, e confetti d'ogni ragione in quantità, e ordinate le stanze al sopraddetto *Imperatore*, e ogni catauno secondo il suo grado.

In questo Convento pure di *S. M. Novella* alloggiò la Maestà dell'*Imperatore*, e la  
mae-

maestà di *Ladislao Re d' Ungheria*, e l' *Illustriſs. Duca Alberto di Sterlich*, e molti altri Signori; e i loro Cavalli furono alloggiati agli Alberghi ec.

E perchè nell' anno 1459. intervenne in questo medesimo luogo *Pio II. Piccolomini* ne riporto la breve notizia, che *Paolo Petriboni* nel Priorista la descrive in questi termini :

„ Al tempo de' dd. Sigg. adì 25. Aprile  
 „ 1459. entrò in Firenze il Papa *Pio*, fugli  
 „ fatto tutte le cirimonie, che si richiede a  
 „ uno sì fatto *Signore*, e di processione, e  
 „ di onoranze con bandiere, e stendardi, et  
 „ altre magnificentie, et ogni cosa si fe a  
 „ spese del *Comune di Firenze*; lo qual Pa-  
 „ pa *Pio* era portato in su una Barella da  
 „ quattro Signori, cioè dal Sig. Mess. *Gismon-*  
 „ *do di Malatesta* Sig. di *Rimini*, dal Sig. di  
 „ *Faenza*, dal Sig. di *Furlì*, e dal Sig. di *Car-*  
 „ *pi*, era coperta tutta la barella di broccato  
 „ d' oro: ismontò a *S. M. Novella*, dove era  
 „ nobilmente apparecchiato: Vennero dieci  
 „ Cardinali, tre Arcivescovi, e 80. Vescovi „.

Sotto a queste abitazioni pertanto eranvi molte camere per il comodo de' Religiosi, e quì pure ritrovavasi fra gli altri l' *Oratorio* della suddetta Confraternita di *S. Benedetto Bianco* nell' occasione che *Cosimo I. Granduca di Toscana* istituì un ordine militare di Cavalieri sotto la protezione di *S. Stefano*

Pa-

Papa, e Martire, venne il medesimo pensiero a Donna Eleonora di Toledo moglie del predetto Cosimo, e Granduchessa di Toscana di istituire anch' essa un Collegio per Nobili Donne, le quali militando sotto la regola di S. Benedetto potessero godere della protezione di S. Stefano, ed essere a parte de' beni, e de' privilegi, che erano stati da' Sommi Pontefici a' Cavalieri largamente conceduti; che però per eseguire un tal disegno furono tenute varie pratiche nel Ministero, e dopo aver considerata la circostanza del luogo, fu creduto adattato per fabbricare un bello, e comodo Monastero; ed allora furono atterrate, e distrutte le *Sale Papali*, o con altro titolo le *Sale del Concilio* (1) e con queste, e con altri acquisti fattivi posteriormente per compre, come in fatti i *Religiosi* stessi del Convento di *S. M. Novella* venderono in tale occasione una *Vigna*, la quale rimaneva a confine con le predette abitazioni, e fu pagata dal Regio erario la somma di sc. 522. Questa *Vigna* per quanto portano le memorie di quel tempo faceva un anno per l' altro 100. Barili di Vino. Il Monastero dunque si edificò senza risparmio con una bella Chiesa, nel-

(1) Notisi, che questo titolo delle *Stanze del Concilio* è dato abusivamente; mentre ognuno sa che le pubbliche adunanze de' PP.

*Greci, e Latini* si fecero nella Chiesa Metropolitana, leggendosi sopra la Porta principale la memoria.

nella quale tralle altre cose pregevoli vi è un Ciborio all' Altar Maggiore di pietre dure, e una bellissima Tavola, e fu dedicato alla SS. Concezione, essendo chiamato il *Monastero Nuovo in Via della Scala*, la quale denominazione ritiene ancora oggidì, ove abitano Religiose nobilissime, vivendo con grande esemplarità sotto la protezione di S. Stefano Papa, e Martire.

XVI. La confraternita di S. Benedetto Bianco (1) perdè in detta occasione il pristino suo Oratorio, conforme di già l'aveva perduto la Confraternita intitolata di S. Domenico, detta comunemente il *Bechella*, che in oggi è situata in *Palazzuolo*; le quali due società si radunavano sotto la *Sala del Papa*; e perchè i Benedettini erano affezionatissimi all'ordine di S. Domenico siccome erano stati assistiti da Religiosissimi Pa-

D

dri

(1) Nel libro intitolato *Entrata ed Uscita della Sagrestia di questo tempo a 187. si legge* „ la Compagnia di S. Benedetto Bianco si ragunava già nel Chiofiro grande sotto la *Sala del Papa*, e dopo che il Granduca prese il loro sito per farvi il Monastero, loro edificarono un luogo a *fundamentis* nel Cimate-

„ ro grande, che riesce in „ sulla Piazza Vecchia, e „ fu quasi ridotto a perfezione per tutto l'anno 1574. „. L'antico Oratorio è incorporato nel *Monastero Nuovo*, e serve ad altro uso: Vedesi ancora un avanzo di *Pittura* di un *Crocifisso* dipinto nel muro con due fratelli in bianca veste prostrati in atto di adorazione.

dri (1) i quali gli indirizzavano nella via dello Spirito, pensarono di non si dipartire da questo recinto, ed esaminato il *Corrile* dell'antico *Cimitero*, ben vedendo che molte Famiglie, o erano estinte, o sivero desideravano per maggiore divozione di seppellirsi nella *Chiesa*, fecero supplica a *Cosimo I.* ed ottennero favorevole rescritto, ordinando agli *Operai* della Chiesa di *S. M. Novella* che gli concedessero il Sito, con che si conservassero le armi, ed *iscrizioni sepolcrali*, e dato mano all'opera in pochi mesi si vedde compiuta. Ciò non ostante del predetto rescritto la disattenzione degli *Operai* fece sì che si perderono molti *Monumenti*, di alcuni de' quali secondo che ho potuto ricavare qualche memoria ne darò una breve relazione.

XVII. Per altre diverse mutazioni si perderono pure de' *Monumenti* in questo *Cimitero*; una delle quali fu la nuova disposizione degli *Altari* alle pareti laterali della Chiesa, che seguì nell'anno 1569. quando fu tolto di mezzo il *Ponte*, e il *Coro*, conforme mi è occorso altrove di ragionare (2) *Mess. Giorgio Vasari*, che ne fu l'*Architetto*

---

(1) In questo tempo era Correttore il Ven. P. F. Alessandro Capocchi. Uomo di santa Vita, che morì nell'anno 1531.

(2) Nelle *Memorie per servire alla Vita degli Uomini Illustri del Convento di S. M. Novella.*

io pensò di dare un'altra direzione a quella Porta, che riguarda la *Piazza Vecchia*; conciosiachè quell'antico, e maestoso *Portone* di pietra forte, che vedesi rimurato, veniva a impedire l'ordine della struttura dell'Altare della Famiglia da *Sommaia*, qual sarebbe rimasto fuori di proporzione (1) onde per questo trasferì l'ingresso nel luogo, ove è di presente; lo che poi dette motivo a Gio. Francesco di Ridolfo *Manadori* Giureconsulto accreditato del suo tempo di fare a proprie spese quell'Antiporto di pietre quadre, che a retta linea riguarda la Porta della Chiesa, col disegno di Gherardo *Silvani* approvato dagli Operai; ed è degna di osservazione quella bella Pittura a fresco, che si vede nel semicerchio sopra l'architrave fatta dal *Franciabigio*, nella quale vi è espressa la B. V. col S. Fanciullo, e altre figure con il motto in una fascia di marmo biancò, che dice:

*Maria Novella Oliva Plantatur in Domo  
Domini.*

e nello Stipite si legge

ES US

IOAN. FRANC. MANADORUS I. C. F. F.

D 2

dalla

---

(1) Non deve recar meraviglia se tale ingresso fosse sì maestoso, perchè allora era la *Porta principa-* le, e non era aperto l'altro ingresso dalla parte della nuova Piazza.

dalla parte interna vi si veggono di mano del medesimo Pittore tra gli altri due Putti, che graziosamente reggono l'arme *Manadori* (1): in tali occasioni dunque bisognò atterrare de' Sepolcri; de' quali se n'è perduta ogni memoria.

XVIII. Esaminata pertanto la circonferenza del nostro *Cimitero*, e fattevi sopra di quello le più diligenti osservazioni apparisce che gli *Avelli*, o *Arche Sepolcrali*, le quali ordinatamente circondavano il gran *Cortile* non fossero meno di 80. Non di tutte però potrò io darne contezza, perchè la maggior parte di esse è smarrita, sapendosi, che tralle perdute vi era l'*Arca de' Belandi*, de' *Bussichi*, de' *Lamberti*, de' *Panciaticchi*, e di altre nobilissime Famiglie, che il nostro Sepoluario non accenna; sicchè darò solamente la notizia di quelle, che presentemente sussistono, sebbene molte son ridotte ad altro uso, ed incorporate nelle due Fabbriche da noi sopra accennate.

Affine di fare l'intero giro di tutta l'interna circonferenza conviene entrare per quella Porta della Compagnia di S. Benedetto Bianco, che è situata sul *Cimitero* esteriore in quel luogo istesso, per cui una volta si entrava in questa *Corte*, e per la me-

---

(1) Questo insegna Be- ta nel mezzo della Chiesa, nefattore tralla Porta, e vi spese più di 1400. scudi. la Sepoltura, che è situa-

medesima Porta poi ritorneremo, affine di sapere quanti *Avelli* vi siano presentemente, ove rimangono, e a quali Famiglie appartengano.

Appena entrati ci volteremo a mano destra, e tralle prime Arche quella ci si presenta della Famiglia de' *Baroncelli*, che fu fatta edificare intorno al 1300. da *Chiario di Rustico* (1) e passato lo spazio di più *Avelli* ne viene quello della Famiglia de' *Cosi* di *Borgo* (2), indi ne seguono quelli della Famiglia *Malegonnelle* (3) degli *Ubalдини* (4) de' *Girolami* (5) degli *Arrighi* (6) e oltrepassando altro spazio vi si trova quello della Fa-

D 3. mi-

(1) Nell' anno 1331. trovo sepolta *Dolina Niccolosa uxor q. Clari Rustici de Baroncellis*.

(2) Questa nobile Famiglia esiste di presente in Pisa: nel 1378. si trova sepolto *Philippus de Cosis*: questo fu morto dalla Plebe nella congiura de' Ciompi.

(3) E' antica Famiglia estinta.

(4) Nell' antico Libro de' morti leggo *Maghinardus Ugolini de Ubaldinis de Charda fuit decapitatus*: ciò seguì nel dì primo di

Giugno del 1473. Mainardo d' Ugolino Ubaldini fu Uomo di gran reputazione, ed era il Capo della Famiglia, allorchè questa si opponeva coll' armi alla Repubblica Fiorentina, fu secondo il parere de' Saggi ingiustamente decapitato; Ved. Ann. Lib. 3. a 388.

(5) Secondo l' Autore del nostro Sepoluario quest' Arca appartiene alla Famiglia de' *Girolami* detti di *S. Zanobi*.

(6) Si leggono queste parole Sep. *Federigi Arrigi, et Filiorum eius*.

miglia *Boni* (1) de' *Donati* (2), degli *Aldo-  
brandini* (3), degli *Abati* (4), degli *Ulivieri*,  
degli *Alferi*, de' *Cavicciulli*, e dopo qualche  
spazio vi è l' arca de' *Forefi* da *Campi* (5).  
Vedesi ancora un' Arme ben conservata con  
questa bella iscrizione

*Accumbit Dominus Raynerius hic tumulatus,  
Octaviano qui Domino fuit ex Patre natus  
De Campi generosis de Foresibus Ortus  
Perpetue, cui Chrifte salutis sis rogo portus*  
A. MCCLXXXVII.

ne segue l' *Avello* de' *Sassetti* (6) degli *Ansel-  
mi* (7), de' *Bonfantini* (8); e dopo altri per-  
duti

(1) Di questa Famiglia  
vi sono altre Sepolture,  
ed essendo estinta ne ven-  
ne riconosciuta Erede la  
Famiglia de' Signori *Min-  
nerbetti* da S. Trinita.

(2) Questo *Avello* ap-  
parteneva a' discendenti di  
Mess. Manno *Donati*.

(3) Al Sepolcro una  
volta si leggevano quelle  
lettere Sep. *Philippi Aldo-  
brandini, et Filiorum*. Nel  
1380. trovo sepolto *Corso  
di Lippo Aldobrandini*; è  
Famiglia estinta, ed aveva  
la Sepoltura anche in Chie-  
sa.

(4) Qui fu sepolto nel  
1348. Cardinale degli *A-*

*bati* Cittadino celebre.

(5) Questo *Ranieri* del  
*Forese* per avventura fu  
quello, di cui ne parlò l'  
Amm. che bravissimo Giu-  
reconsulto fu Ambasciadore  
della Repubblica Fiorentina  
e fioriva in questo tempo.  
Un tale *Avello* è de' più  
antichi, poichè è fatto avvan-  
ti il 1300.

(6) Apparteneva al Ra-  
mo di *Pierozzo Sassetti*;  
mentre una volta vi si leg-  
geva *Pierotto Sassetti, et  
suorum*.

(7) Leggessi *Anselmiorum  
instauratum*.

(8) Nel 1330. vi fu se-  
polto

duti se ne vede uno de' *Cambi* (1) de' *Banchi* (2) e dopo altri, oltrepassando il muro della Compagnia venendo nella Corte si vedono gli *Avelli* de' *Rinucci* (3) de' *Compagni* (4), e de' *Benvenuti* (5). Passato poi l'antico Antipporto rimurato si trova al pilastro un'arme di marmo, nella quale vi è una Spada per traverso con queste lettere

*Sep. Montis del Bene, et Filiorum:*

Indi si osserva rimurato l'*Avello* della Famiglia de' *Gherardini*, detti comunemente della *Rosa*, perchè Mess. Francesco di Taddeo di Giano *Gherardini* (6) come Proposto de' Signori di Seggio, essendo ammatalato Bernardo di Castello da *Quarata* (7) Gonfaloniere

D 4

di

polto. *Lapus q. Pazzi de Bonfantinis Pop. S. Felicitatis cum habitu Ordinis.*

(1) *Sep. Uberti Cambi.*

(2) *Sep. Filiorum Baldesi Banchi.*

(3) Quest' *Avello* apparteneva alla Famiglia *Rinucci* di Borgo SS. Apost.

(4) L'arme di questo *Avello* corrisponde ad uno bellissimo di marmo esistente in S. Caterina di Pisa; Chiesa de' Religiosi Domenicani e nell'orlo di quel Cassone si leggono queste parole:

*di Gherardo di Bartolomeo di Simone di Compagno*

*Cittadino di Pisa*, e sotto si vede un lastrone grande di marmo con arme a lettere *Sep. de Figliuoli maschi tanto di Gherardo, di Bartolomeo, di Simone, di Compagno Cittadino di Pisa.*

(5) Apparteneva a Giovanni di Manno *Benvenuti* Famiglia illustre Fiorent.

(6) Quest'è la Famiglia *Passavanti*: infatti sotto l'arme vi si leggono queste parole *Passa di Passavante, e Vanni del Buono Gherardini della Rosa.*

(7) Che è la Nobil Famiglia de' *Quaratesi.*

di giustizia ebbe l'onore di ricevere dalle mani di *Martino V.* la Rosa d'oro, che egli donò alla Repubblica Fiorentina, e però l'arme, che vi fu posta nel già rimurato *Avello* (1) rappresenta un Leone rampante, avente tralle zanne una rosa con molte croci, che sparse si vedono nel detto scudo; eravi dipoi un altro *Avello* della Famiglia de' *Guidoni*, e finalmente passata la Porta sotto le loggie vi sono gli *Avelli* de' *Rinieri*, e de' *Beccanugi* (2), e quì terminano l'Arche Sepolcrali, perchè le altre restarono incluse, e poi atterrate dalla Fabbrica della Cappella della *Pura*.

Per non tralasciare alcuna di quelle cose, che possono illustrare la Storia della nostra *Patria*, entrando nella predetta Cappella potremo osservare a mano destra un Altare provvisionale di legno con qualche ornamento a spese della società detta la *Pura*: la cagione fu l'antichissima Immagine di un Crocifisso scolpito in legno quanto il naturale, il quale stava appeso a quel Pilastro, che è il più vicino alla Porta, per cui si entra dalla Chiesa in questa Cappella: soleva orare avanti a questa Immagine quotidianamen-

te

(1) Nel Cassone dell'*Avello* vedesi l'arme medesima, ma però il Leone non ha tralle zanne la rosa, ma bensì una Croce.

(2) Nel 1329. quì si seppellì *Cambius Filius Adimarj de Beccanugiis Pop. S. Michaelis Berteldo.*

te una certa *Beata Villana* della Famiglia delle *Botti*, che era Vedova di Rosso di Pietro de' *Rossi* (1) e della quale ragionando l'antico libro de' morti dice sotto il dì 29. di Gennaio dell'anno 1360. *Domina Villana uxor q. Rossi Pieri Populi S. Felicitatis claruit miraculis*; onde dovendosi per ordine di Cosimo I. Granduca di Toscana togliere di mezzo tutto ciò, che poteva impedire la bellezza della struttura della Chiesa di S. M. Novella, nel riordinamento degli Altari da noi sopra accennato, tolsero da quel luogo l'antica Venerabile Immagine, e i Padri religiosissimi la collocarono in questa *Cappella*; quin-

(1) La Famiglia de' *Rossi* aveva le Case, e Torre da S. Felicità, e la *B. Villana* ebbe il culto fino del primo tempo, poichè nel 1361. due nobili donne, cioè Mona Tessa Vedova di Bartolommeo *Guardi*, e Mona *Silvestra Altoviti* lasciano pro indiviso una casa situata sulla Piazza vecchia, e tra gli altri oneri ingiungono doverfi tenere la lampana al sepolcro della *Beata Villana*: onde con facilità proverebbesi il culto *ab immemorabili*, mentre fino del 1365. per attestato del nostro Necrologio, nell'accennarsi la morte di F.

Tommaso di Cionellino *Calvalcanti*, dice che *consuevit fieri pietantiam in festo Beate Villane*, e quello, che è più da stimarsi è che fino dall'anno 1454. due società, cioè quella di Gesù *Pellegrino*, e l'altra del *Tempio* vengono ogni anno nell'ultima Domenica di Gennaio processionalmente a visitare la *Beata*, e fanno l'offerta, baciando una delle sue *Reliquie*; onde non senza ragione al bellissimo Deposito, che è di Desiderio da *Settignano* vi fu scritto: *Offa Villanae Mulieris Sanctissimae*.

quindi è che i devoti Fratelli della predetta società desiderosi di custodire con maggior decoro questo Sacro Tesoro, e mantenere verso di esso la devozione (1) a proprie spese le edificarono il suddetto altare. In questa Cappella vi si osserva una bellissima Porta con bello architrave, e fregio, lavorata da eccellente artefice, e per la quale si entra nel sotterraneo Oratorio della società, lavorato con stucchi, e nel mezzo un lastrone di marmo con lapida, che è la Sepoltura de' Confratri: alla muraglia poi vi si veggono alcune armi, che appartenevano a quelle Famiglie, le quali vi avevano in antico o l'Arca, o la Sepoltura, e che dopo ottennero dagli Operai di poterle fabbricare dentro la Chiesa.

Entrando di nuovo nella Cappella osservasi un magnifico altare di marmo bianco secondo il gusto di quel secolo con georgifici sotto il cornicione denotanti per avventura il caso di sopra enunciato (2).

Que-

(1) Anche dopo la morte della predetta Beata fu tenuta in venerazione la Immagine del Crocifisso, trovando io che nel 1365. Maddonna Banca Vedova di Apardo Donati lasciò d'esser sepolta *honorifice cum habitu in Ecclesia coram Imagine Crucifixi*.

(2) Quantumque i lavori del fregio sotto il cornicione della Cappella sieno stati creduti appropriati alle canine intralciate in una corona denotanti il miracolo occorso; pur nondimeno parrebbe piuttosto, che fosse un costume di lavorare

Questo Altare resta appunto nella voltata del muro maestro della Crociata della Chiesa, e la ragione si è perchè in antico eravi un *Avello* a somiglianza degli altri, che presentemente si veggono, e questo apparteneva alla Famiglia *Lorini* (1). Era in costume di coloro, che facevano fare consimili Sepolcri di farli dipignere, o sivero in essi farvi scolpire Immagini di Gesù Crocifisso, di Maria Vergine, o di altri Santi loro Protettori, come affidando alla loro custodia i Corpi ivi tumulati; sicchè in questo *Avello* eravi dipinta la B. Vergine col S. Bambino in braccio, e in distanza S. Giuseppe, e da una parte S. Agnese Vergine e Martire, e a mano sinistra una figura di un giovane della famiglia *Lorini* prostrato avanti la detta *Immagine*, le quali figure vengono coperte da una Tavola in tela fattavi più modernamente collocare, rilasciando un solo ovato, per cui si scuopre la Beatissima Madre del-

d' allora; mentre se noi osserviamo la bellissima Porta maggiore della nostra Chiesa, che si fece giusto in questo tempo col disegno di Leon Batista Alberti a spese di Bernardo Rucellai vi si scorgono le medesime cifre, che io di-

rei fossero da appropriarsi alla SS. Vergine non denotanti canne, ma bensì foglie di Gigli significanti la *Purità* della medesima.

(1) Si corregge lo sbaglio di chi credè essere stato questo *Avello* della Famiglia de' Ricasoli.

della *Purità* col *Divino Fanciullo* (1). Circonda l'Altare un balaustrato antico di marmo, e fuori di esso vedesi una lapida di marmo senza iscrizione, e quest'è la Sepoltura della Famiglia de' *Ricasoli*, detta del Leone, perchè lo fanno per loro Stemma gentilizio; e a spese della predetta Famiglia benaffetta al nostro Convento di S. M. Novella fu fatto il già descritto edificio; e perchè nella muraglia tra la *Porta* della Chiesa, e l'*Altare* della Madonna vedesi un gran Cartello di marmo fattovi porre dal Senatore, e Cav. Gio. Francesco *Ricasoli*, stimo bene di riportarne la Iscrizione, che fu diretta dall' erudito Proposto Anton Francesco Gori.

D. O. M.

(1) Dentro il recinto deli' Altare della B. V. conviene osservare una Porta, che corrisponde dirimpetto all' Altare di S. Domenico, e introduce nella Crociata della Chiesa, la quale sebba ridotta, ed abbellita dalla Famiglia *Ricasoli*, contuttociò deve reputarsi antica, poichè rimaneva prima della Fab-

brica della *Cappella* nel Cortile del *Cimitero*, denotandolo quel rimasuglio di marmo sopra la medesima nel quale si legge questa mancante Iscrizione appartenente all' Epoca della Fondazione della Chiesa di Santa Maria Novella, alla quale fu dato principio il dì 18. di Settembre del 1279.

*Vend.*

D. O. M.

*Maria Elisabeth Ramirez de Montalvo Bernardini Saxettae Domini, et Mariae Franciscae Stroxziae filia. Quae generis claritatem, virtutum splendore cumulavit, Deum pietate, Parentes obsequio, Maritum fide, integritate, iugi concordia miraque voluntatis consensione arctissime sibi devinxit. Temperantia, moderatione, prudentia, sexum supergressa matronalem dignitatem, decorem, gravitatem comitate, et benignitate, temperavit, muliebres delicias, inertiam, fastum, et familiarum everforem luxum exosa. Rei domesticae, Familiae disciplinae, Liberorum educationi intentissimam curam impendit, sine Fucō, sine Fallaciis, sine Querela vitam traduxit integerrimam, acri, ac diuturno morbo constantissime tolerato mortem obiit placidissimam. In ipso aetatis Flore rapta Vigesimo septimo anno vix inchoato Eques Ioannes Franciscus Ricasoli Senat. Ioan. Fil. Senat. Horatii N Goniux messissimus Coniugi benemerenti posuit, ut sibi solatio sit, et Filiis superstitibus praeclaro ad imitandum exemplo obiit XI. Kl. Febr. anno sal. MDCCXXVIII.*

Do-

---

*Venerabilis Pater Dominus Frater Latinus genere  
Romanus Ordinis Praedicatorum  
Ostiens. Episc. Apostol. Sedis Legatus Florentiam  
Veniens Civ . . . . .*

Dopo fatte le osservazioni nella Cappella ritornando dalla Porta del Cortile sotto le logge il primo *Avello*, che in oggi si scuopre lungo il muro della Chiesa è quello della Famiglia de' *Pilli* (1), accanto al quale vi è l'altro della Casa de' *Macci* leggendosi nell'arme di marmo, che è nel Cassone *Sepulcrum de Maccis* (2) ne seguono due altri Cassoni ambedue disfatti per metà, affine di farvi la Porta laterale corrispondente per retta linea al gran Portone della Piazza Vecchia: il primo dopo l'estinzione dell'antica Famiglia fu concesso nel 1540. a Filippo *Sogliani*; il secondo apparteneva alla Famiglia *Bueri*, scorgesi ancora una parte dell'arme mezza consunta (3); sotto a questo *Avello* vi è la Sepoltura con arme di marmo della Casa *Fiorini*. Indi si passa al cassone che appartiene a tutte le Famiglie de' *Minnerbetti* (4), dipoi ne viene l'*Avello* della

Ca-

(1) In un libro dell'Opera trovo nominato l'*Avello* del *Vaio*, perchè lo stemma rappresenta appunto il Vaio, concesso alla Famiglia dalla Repubblica; egli è però da notarsi esser quivi sepolto Alberto di Riformo *Baciabecchi* nominato da' nostri Storici.

(2) Questo Sepolcro per-

venne in Maestro Antonio Rosati, e in Maestro Giovanni suo Figliuolo nel 1562. con patto però di lasciare stare l'arme de' *Macci*.

(3) Di questa Famiglia era la Madre di Cosimo I.

(4) Qui pure eravi dipinta la Beatissima Vergine verso la quale Immagine

**Casa Cerretani**; nel prospetto offervasi l'arme antica, e sopra l'arco in un piccolo scudo l'arme moderna; indi l'*Avello* de' *Bianciardi* (1), e quello de' *Buoninsegni* essendovi stata in un piccolo scudo rifatta l'arme, perchè era l'antica totalmente confunta (2).

Si giugne all'antica Porta già rimurata, dopo la quale si passa nella *Corte*, che rimane tra la *Chiesa*, e la Compagnia di S. *Benedetto*, onde il primo *Avello* è della Famiglia de' *Girolami*, detti del *Testa*, che avevano le abitazioni nel Popolo di S. Pancrazio, e in questo vi furono sepolti molti Personaggi illustri di tal Famiglia (3). Convien

ne

gine volta la devozione de' Fedeli vi fu fatto quell'ornamento, che al presente si vede, tenendosi ne' dì festivi accesa la Lampana, e si fa in frall'anno una festa in suo onore,

(1) In oggi appartiene agli Eredi di Lorenzo *Leoni*, ed in fatti nel libro dell'Opera ritrovo che fu riconosciuto dagli Operai come legittimo possessore Francesco di Niccolò *Minuzzi Leoni*.

(2) In questo Sepolcro vi furono collocati i celebri Storici, ed altri soggetti della Famiglia *Buoninsegni*.

(3) Di questa Famiglia era il B. *Remigio* Fiorentino il Seniore; l'ossa del quale furono ritrovate, allorchè il Cav. *Niccolò Gaddi* risce la nobile Cappella di S. *Girolamo*, e allora furono collocate sotto l'altare con questa iscrizione:

D. O. M.

*Beato Remigio Florent. & Familia D. Dominici*

*Qui*

ne altresì avvertire, che nel concavo dell' arco di questo *Avello* vi si scorge un avanzo di antica Pittura forse di Bufalmacco, o di altro consimile Pittore, nella quale vien rappresentato un S. Gio. Gualberto in atto di orare avanti un Crocifisso, ed ivi presso osservasi S. *Zanobi* vestito pontificalmente; dal che sembrerebbe, che questa Famiglia per la vicinanza alla Chiesa di S. Pancrazio, ove abitano i Monaci Valombrosiani, facesse rappresentare il miracolo del Santo loro Fondatore, quantunque questa Famiglia, che è diversa dall' altra, conforme lo dimostra l' arme, che non confronta, tenesse il medesimo S. *Zanobi* per Protettore, o lo reputasse dell' istessa Casa. L' altro *Avello* è de' *Trinciavelli* con queste parole *de Trinciavellis* (1), ne viene quella de' *Giuochi*; nel concavo dell' arco si vede un Cartello di marmo, nel quale si legge; *Sep. Domini Uberti de Giuochis, et suorum*; l' altro appartiene a' *Rucellai*, vedendosi l' arme modernamente

---

*Qui obiit Anno Dom. MCCCIX. cuius Corpus in iacendia  
Huiusce Sacelli fundamentis Nicolaus Gaddius  
Cum inveniisset et sub Aram conditi iussisset  
Monumentum hoc pietatis Causa F. C.  
An. Dom. MDLXXVII.*

(1) I *Trinciavelli* sono bile estinta, ed Eredi sono una conforteria di quelli al presente i Signori *Serbelli*.  
*da Sommaia*, Famiglia *No-*

te nel muro dipinta : dipoi ne segue il Cassone de' *Saffetti* con queste parole *Sep. Azzonis de Saffettis* : indi quello della famiglia da *Sommaia* con queste lettere *Sep. Guccii de Sommaia* 1396. Un altro Cassone della Casa *Strozzi*, e poi quello del *Becco Giachini* con sette armi dipinte nell' arco dell' *Avello*, e al muro un cartello di marmo colla memoria di essere stato restaurato nel 1606. da *Simone*, e *Domenico* di *Marco Giachini del Becco* Famiglia antica. Un altro *Avello* vedesi coll' arme de' *Sacchetti* (1) incisa, e dipinta, dopo il quale ne vengono quelli de' *Bigordi* (2)

E del

(1) L'iscrizione, che eravi in antico diceva così: *Ann. Dom. MCCCXLVII. Sep. Benci Buoni de Sacchetti*. L'autore di questo *Avello* fu il Padre di *Franco Sacchetti* già noto alla *Storia Letteraria Fiorentina*, onde non sarebbe gran fatto che fosse stato quivi sepolto: nel lib. antico de' Morti solamente sotto l'anno 1378. ho ritrovato l'appresso nome: adì primo Settembre *Domina Oretta uxor F. Franchi de Satchettis pop. S. Apollinaris cum abitu*.

(2) In questo *Avello*

„ Troppo presto la morte  
 „ Troncò il volo alla fama, che alle stelle  
 „ Pensai correndo forte  
 „ Passar Zeusi, e Parrasio, e Scopa, e Apelle.

vi furono trasportate le ossa dell' eccellente Maestro *Domenico del Grillandaio*, il quale era stato sepolto nell' antica Sepoltura posta sul *Cimitero*; e ad istanza di *Ridolfo* gli Operai concessero questo luogo: nel concavo dell' *Avello* vedesi un arme, che rappresenta un Uomo armato a Cavallo, e sotto queste lettere *Familiae insignia ad suorum memoriam Vincentius Bigurdus Philippi Filius MDCXXXIII.* eravi dipinto al naturale *Domenico* con questi versi sotto

e del *Buono Leali* (1) e finalmente l'ultimo è della Famiglia *Mazzinghi*, come ben lo denota l'arme senza però veruna iscrizione; ed in tal guisa si perviene alla *Porta* ove entrammo, vedendosi nello sguan- cio del muro nell'uscire a man dritta un piccolo scudo con arme, e lettere consunte della Famiglia del *Bene*: ed ecco quanto potevasi con accuratezza descrivere nel cir- condario di questo *Cimitero*.

Si vuole che altri *Avelli* ancora vi fos- sero al di fuori del *Cimitero* per quella par- te, che risguarda la Piazza Vecchia, e que- sti venissero tolti, o nella fabbrica della Cappella della *Madonna della Pura*, o nell' addirizzamento della strada degli *Avelli*, o nel rifacimento della via di *Gualfonda*: il nostro Sepoluario tralle Arche perdute no- ta l'*Arca de' Fantoni Angiolotti sul Cimitero del-*

---

Morì di anni 44. e fu quegli, che dipinse la Cap- pella Maggiore della no- stra Chiesa.

(1) Nella muraglia di questo *Avello* vi si veggo- no due armi, e queste let- tere sotto: *Bonus Bufilli del Buono vocatus Leale die 15. Martii 1330. hac in arca reconditus fuit, quam Paulus Leonidis del Buono, & Fratres cum alijs eiusdem Familiae consortibus anno*

1583. in honorem S. Bene- dicti, Societati cesserunt. Era tale e tanta la frequenza de' Confratri di S. Benedet- to Bianco, che fu necessario ampliare l'Oratorio già edi- ficato col disegno di Mes- s. Giorgio Vasari, onde in tale occasione bisognò oc- cupare una porzione del me- desimo *Avello*. La Fami- glia del *Buono* in oggi ri- siede in Pisa.

della Piazza Vecchia, e varie sono le armi, che alla muraglia della predetta Cappella al di fuori si veggono, tralle quali una de' *Baglioni* (1), de' *Mangioni* (2), di Giovanni d' Andrea de' *Ricci* (3) di Bartolo di Buonafede de' *Crociani* da Monte Reggi ec.

Sotto il Loggiato nel piano vi si osservano vari monumenti, tra i quali quello de' *Braccini* dalla Volpaia, de' *Galli*, de' *Buontempi*, de' *Convenevoli*, de' *Banchelli*, e di altri, che per brevità tralascio di nominare, bastando il dire che il piano di questa *Corte*, ove ora è la Ven. Compagnia di S. Benedetto Bianco (4)

E 2

era

(1) Nell'antico libro de' morti ritrovo sepolto nel 1300. Niccolò *Baglioni*, accennandosi con queste parole *iacet in Cimiterio*.

(2) Qui parimente nel 1379. furono sepolti Cipriano, e Carlo *Mangioni cum sanguine*, perchè ambedue decapitati, come rubelli della Repubblica Fiorentina. Ne parlano i nostri Storici, e principalmente l' *Amm. T. 2. p. 739.*

(3) *Bartolommea* donna di Andrea de' *Ricci* morì nel 1363.

(4) Dentro all' Oratorio di questa Confraternita vi è la Sepoltura per i Confratelli: Si dovrebbe dire qualche cosa di tal società;

ma siccome ne ha parlato tragli altri il P. Rica nel Tom. 3. della Storia delle Chiese Fiorentine, e in altra occasione ne doverò, a Dio piacendo, parlare ancora io; per ora me ne dispenso, accennando soltanto esservi in questo luogo tutti i necessari comodi per le sacre funzioni, che vi si praticano, è arricchita di buoni arredi, e decorata con bellissime pitture di eccellenti Professori, e quello, che è più degno di osservazione si è il riflettere al bello Istituto, che è stato norma, esempio, e regolamento de' più rispettabili della nostra Città.

era ripieno di Sepolture, ed il lastrico di quella *Corte*, che di presente si vede, è fatto per lo più cogli avanzi di Lapidì, e di antichi Monumenti (1).

## M E M O R I E

### *del Cimitero Inferiore.*

XIX. Descritto il *Cimitero* superiore conviene ora descrivere il *Cimitero* inferiore, che io lo reputo non meno antico di quello, perchè è situato dentro la fabbrica della vetusta Chiesa, e dell' antico Convento rimanendo a livello del primo Claustro, e delle prime abitazioni de' Religiosi, allorchè vengano in questo luogo, che fu adì 12. di Novembre dell' anno 1221.

Per prendere un ordine, che possa fervire all' intelligenza di chi si porrà a leggere queste *Memorie*, entreremo dalla Porta principale del Convento, ed attenendoci a mano destra ci introdurremo nel Chiofstro, di lì ci condurremo ne' sotterranei, e girando

---

(1) Nel doverfi fare pochi anni sono uno sterco, fu trovata una lapidà capo volta, in cui vi era espresso con bella Scultura un S. Evangelista. Le Famiglie poi, che avevano Sepoltura nel Sotterraneo della Pura, tralle altre quella *da Starniano: Sep. Rinaldi de Starniano, et suorum; de Borghi Sep. Filiorum Borghi; e de Venturi; le risecero dentro la Chiesa.*

do i medesimi descriverò di mano in mano i Sepolcri, le Cappelle, e le Compagnie, e così ordinatamente ritorneremo alla medesima Porta del Convento, procurando per quanto farà possibile di osservare la brevità, per non riescire troppo molesto, e fastidioso al Lettore.

Appena entrati nella prima Corte volgendo a mano diritta accanto al gran Pilastro di marmo della facciata della Chiesa si entra per una Porta nell'andito del Chiostro, e a prima vista ci si presenta un Altare, ov'è un Crocifisso ben grande, molto divoto, e miracoloso per i voti, che vi si veggono appesi, e posteriormente due figure in legno dipinte di nostra Donna, e di S. Giovanni. E' questo Altare di pietra serena con qualche piccolo ornato, e annesso un balaustrato fatto a spese della Famiglia de' Baccelli, come dall'armi sopra la Porta, e ne' Capitelli si vede. Sotto la mensa dell'Altare a carattere dorato si legge questa Iscrizione.

D. O. M.

*Cum elapsis temporibus ob ingenta SS. huius Crucifixi miracula complurimis notissima, maxima Populorum undique confluentium devotio Increbuerit, Senioribusque de Baccellis Sacellum hoc maxime curae fuerit. Hanc Avitorum pietatem imitatus, & tantae rei devotione*

E 3

mo-

*motus, Thomas de Baccellis Petri Filius Aram  
hanc Lapidibus instaurandam curavit*

*A. D. MDCXIII.*

Incaminandoci dunque per il Chio-  
stro (1) ci imbattiamo in alcune lapidi di  
marmo lungo il muro della Chiesa, le qua-  
li

(1) Questo Chiostro si domanda volgarmente il *Chiostro verde* per le Pitture, che vi furono fatte di terra verde. Le più belle da questa parte, nella quale vi si esprime la Creazione, sono di Paolo Uccello: Nel bellissimo Sepoltuario MS. appresso i Sigg. Marchesi della Stufa riportati l'epitaffio, che fu fatto alla Sepoltura, ove fu ritratto al naturale con questi versi sotto.

- „ Zenfi, e Parrasio ceda, e Polignoto  
„ Ch'io fei l'Arte una tacita natura  
„ Diei affetto, e forza a ogni mia figura  
„ Volo agli Uccelli, a Pesci il corso, e 'l nuoto

In lode del medesimo Pittore

- „ Ben fu nel pinger l'Uom Paol felice.  
„ Ma nel far gli animai col suo pennello  
„ Voldè tant'alto, che non pur d'uccello  
„ Cognome meritò, ma di Fenice.

Nella Storia, che ei dipinse del Sacrificio di Caino, e di Abelle all'attestare di Matteo Rosselli nel suo Sepoltuario Benedetto Varchi col lapis scrisse un verso retrogrado appropriato al Sacrificio di ambedue,

leggendosi da Abel *Sacrum pingue dabo, non macrum sacrificabo*, da Caino *Sacrificabo macrum, non dabo pingue sacrum*. Il Cinelli dice che è di Angiolo Poliziano.

li furono trasferite quì, e collocate nel 1697., allorchè fu fatto di nuovo il pavimento. La prima è appartenente alla Compagnia di S. Lorenzo in Palco leggendosi Sep. Societatis S. Laurentii, quae congregatur in S. M. Novella hic 1456. Ne segue un lastrone di marmo ben lavorato, e quì vi fu sepolto un certo Mariotto di Giovanni Angioleti Giovane Perugino morto in Firenze. Questo era Agnato di Vincenzio Danti Scultore, e del celebre F. Ignazio Danti religioso Domenicano Matematico, e Cosmografo di Cosimo I. del quale è la bella iscrizione, che vi si legge,

*Mariotto Angioleto Perusino militi strenuo  
Quem in ipso aetatis flore ex oculis Hominum,  
non è memoria mors immatura praeripuit Egnatius (1), & Vincentius Consobrini moerentes  
posuerunt. Obiit anno MDLXX. Aetatis vero  
suae XXXIII.*

Ne seguono i Monumenti de' Bellaccini (2) de' Bonaguida (3) de' Pagni (4) degli

E 4

Spi-

(1) Questi è F. Ignazio Danti, il quale per ottenere il luogo per tal Deposito fece l'offerta agli Operai di fare un libro di tutte le Sepulture colle Iscrizioni della Chiesa; se il facesse io non so; egli è certo che noi non l'abbiamo, e ben sarebbe sta-

to, poichè non si sarebbe perduto tante memorie.

(2) Sep. Tani Bartolomei de Bellaccinis, & suorum.

(3) Sep. Buonaguida di Mariotto di Buonaguida, & suorum Descendentium MCCCCXLVIII.

(4) Sep. Andrea, e Niccolò Pagni, & suorum 1445.

*Spinelli* (1) di *Andrea Setaiuolo* (2) de' *Giocondi* (3) de' *Salvetti* (4) e de' *Brogiotti*, (5) giungefi alla Scala di marmo, che dal Chioſtro conduce nella Chieſa, ed in eſſa vedefi l'arme de' *Cini*, ſopra della quale Scala un'altra ſe ne vede di pietra ſerena tutta d'un pezzo, che introduce all'Organo, e ivi preſſo alla muraglia una Tavola antica, nella quale vi è *S. Vincenzo*, *S. Caterina* da Siena, e l'*Arcangiolo Raffaello*, ſotto della quale vi è un Cartello di Marmo, ove ſi fa onorata menzione del celebre *F. Iacopo Altoviti* Religioſo Domenicano, e Veſcovo di Fieſole, e tale è l'Inſcrizione compoſta dal noto *Anton Maria Salvini*.

D. O. M.

*Iacobo Altovitae Ord. Praed. Feſulan. Epifcopo Nobilitatis litterarum, & virtutum omnium viro Ingentium in hoc Coenobium meritorium cui ſitam Feſulis Villam dono dedit verſam exinde Sancti Dominici ſociis in domicilium, ubi*

(1) *Cola Nicolai Spinelli ſibi fecit, & Poſteris omnibus MCCCCXXX.*

(2) *Sep. Andreae Pieri Setaioli, & ſuorum MCCCCLXIII.*

(3) *Sep. Iacopo di Bartolemeo Giocondi, e ſcendenti ſuoi Anno 1378.*

(4) *Sep. Bartolomei Iovannis Salvetti, & ſuorum.*

(5) *Sep. Zanobi di Francesco Brogiotti, & ſuorum An. Dom. MCCCCXXIII.* di queſta famiglia è ſuperſtite un Canonico in Viterbo.

*ubi divus Antoninus Archiepiscopus Saeculum exutus Christum induit. Guilielmus Altovita Senator, ne capitis immortalis tumulus interiret, hoc interea posuit non tam Viri monumentum, quam angustioris incitamentum Sepulchri, quale iam usque ad instaurationem Templi pulcherrimis operosum marmoribus in hac magnae matris Aede fuit (1) Ann. CIOCL.*

Voltando presso la predetta Scala vi è il Sepolcro della Famiglia de' Nucci (2) della Famiglia Ghiselli e che posteriormente dopo l'estinzione di tal casa (3) fu ceduto alla Famiglia de' Biondi, la quale vi pose questa Iscrizione ora mancante in fine.

*Servatori Redivivo. Heu nos miseris nihil sub sole aetatem fert. Familia de Biondis In Dor-*

(1) L' antico Sepolcro di marmo, che era intorno al Ponte nel mezzo di Chiesa aveva questa semplice iscrizione: *Hic iacet Venerabilis Magister Iacobus de Altovitis ord. Pred. deinde Episcopus Fesulanus qui obiit MCCCCXVI.*

Questo degnissimo Religioso essendo Vescovo di Fiesole donò una Villa, nella quale vi si fondò il Convento di S. Domenico di Fiesole, e il B. Gio. Do-

menici, che fu poi Cardinale, fu il primo Priore, e vestì S. Antonino.

(2) Sep. *Iacobi Bartolomei Antonii de Nuccis, & suorum.* Questa nobile Famiglia si trova presentemente in Pescia.

(3) Nel tondo della Lapide si leggono queste parole Ser Bindo Ghiselli A. MCCCCLXXX., e con tal condizione fu concesso a' Biondi.

*Dormitorio Mortuorum ante Fores Ecclesiae antiquum sibi fodit sepulcrum Vetustas edax abolevit. Simon, & Rolandus de Biondis Petri FF. Cives Florentini hunc transtulere. Anno a Virginis Puerperio MDCLXIII. Viator Cave Vobis irrevocabile tempus. Falleris dum illud fallere curas. Immortalitati beatae labora. In meditullio cordis repono . . . . .*

Ne seguono di poi i monumenti de' *Lapaccini* (1), de' *Ginazzi* (2), de' *Cederni* (3), de' *Soldini* (4), de' *Giordani* (5), de' *Lenzoni* (6), ed un altro con lettere confunte; alla muraglia poi vi si vede una bellissima arme di marmo della Famiglia *Gerbi* con questa decorosa Inscrizione.

*Petro Augustino de Gerbis Ripa Bruschetto Ioannis Baptistae Filio Augustini Nepoti & Alexandri Pronepoti Atavorum praeclara nobilitate tum Pedemontano, ac Florentino sanguine tum propria, & ingenita sedulitate illustrat conspicuo Illustriss. & Reverendiss. Do-*

(1) Vi è un tondo di marmo con intorno le lettere Sep. Bartol. de Lapaccinis.

(2) Sep. Noddi Andreae de Ginazzis, & suorum.

(3) Sep. Bartolom. de Cedernis Mercatoris, & suo-

rum.

(4) Sep. Soldi Pauli Soldini, & suorum.

(5) Sep. Tofo de Giordani Speciale, & suorum.

(6) Sep. Soldini Nutini de Lenzonis, & suorum.

*Dominus Io. Baptista Ripa Bruschetto de Gerbis  
Taurinensis Princ. & Marchio de Giaglione  
Moeana Affini Charissimo ponendum curavit  
Anno MDCCVIII. Sepulchrum hoc recognovit  
Franciscus Magnani Gerbi A. D. Haeres 1742.*

Nel pavimento seguitando l'ordine de' monumenti si trova quello de' *Burci* (1), de' *Villanuzzi* (2), e finalmente quello de' *Rimbotti* (3).

### CIMITERO SOTTERRANEO.

Si entra dunque nell'antico *Cimitero*, sotterraneo, mediante un gran Cancellò di legno, e sopra il Vano dell'Arco maestro vi si veggono dipinti due Patriarchi con scheletro in mezzo, che reggono un motto appropriato alla Sepoltura dei *Defunti*. I Sepolcri sono ordinati da una parte, e dall'altra, e son tutti di pietra forte; sopra ciascheduno de' quali appese alla muraglia vi si veggono le armi di quelle Famiglie, a cui appartengono: comparisce oscuro per chi è privo di luce; e molto più era oscuro nell'antico, stante l'essere ornato di pitture del secolo XIV. e XV. ove vi erano per lo più  
espres-

- 
- (1) Domenico de' *Burci*. Donati Ser Iacobi de Rimbottis, & stirum  
(2) Si legge folamente de *Villanuzzi*. MCCCCXLVIII.  
(3) Sep. Verdiani Ser

espressi i fatti dell' antico Testamento, comprovandolo alcuni avanzi, che in altri luoghi ancor si veggono (1).

Appena entrati, attenendoci a mano destra la prima Sepoltura è della Famiglia del Canto (2), di poi de' Macci (3), de' Pilastris (4), de' Palavillani (5), de' Falconi da Lucignano (6), de' Visdomini (7), de' Vitelli (8), de' Bartoli (9), de' Baccelli (10), degli

(1) Nella descrizione di queste Sepulture intendesi di dar notizia di tutte quelle, che di presente sussistono, tralasciando le smarrite, le quali in questo solo Cimitero per quanto saper si può sono da n. 180. in circa.

(2) Sep. *Angelo del Canto, & Filiorum*. Angiolo del Canto, e la sua moglie Bartolommea morirono nel Gennaio del 1353. abitavano nel Popolo di S. Lorenzo.

(3) Non vi è iscrizione, vi è bensì un' antica Madonna scolpita in pietra.

(4) Sep. *Guidonis, & Petri Filiorum Masi de Pilastris, & suorum Descendentium*. Di questa Famiglia vi fu un Religioso di merito, il quale fu Patriarca Gradense, F. Pau-

lus de Pilastris, è sepolto presso l'Altare di S. Giacinto nella nostra Chiesa.

(5) Sep. *Neri Belmontig de Pallavillanis, & suorum*.

(6) Sep. *Gherardi Domini Falconis de Lucignano*. Nell' antico libro de' morti sotto il dì 22. di Luglio dell' anno 1338. *Gherardus Domini Falconis Iudicis de Lucignano de Populo S. Trinitatis in habitu Ordinis*.

(7) Sep. *Filiorum Uberti Domini Gherardi de Viscedominis*.

(8) *Laurentio Vitellio Viro optimo posterisque suis*.

(9) Sep. *Iacopo Michaelis Bartoli, & Filiorum*.

(10) Sep. *Bene, & Bartolomei Spinelli de Mazzinghis, & eorum Descendentium de Peretola*. Ferdinando

gli *Anselmi* (1), de' *Foraboschi* (2), de' *Buoni* (3), de' *Macci* (4). Qui si vede dipinta sul muro una Pierà assai antica: de' *Solosmei* (5), de' *Manovelli* (6), di Mess. *Rinaldo da Colle* (7), de' *Soderini* (8), de' *Ricci* (9), di *Ubertino Strozzi* (10), de' *Cavalcanti* (11), de' *Manfredi* (12), della Famiglia  
Cic-

do Leopoldo del Migliore asferisce, che i *Bacelli* erano chiamati i *Mazzinghi* da *Peretola*; ed in fatti l'arme è quasi confimile, solamente vi si aggiungono alle mazze ferrate certe pere. Da quello ramo discende il *B. Angiolo Mazzinghi Carmelitano*.

(1) *Anselmiorum instauratum* 1587.

(2) *Sep. Dominici Simonis Foraboschi*.

(3) *Sep. Baldassarri di Gio. Boni, e Discendenti*: questa Famiglia è spenta, e ne sono rimasti Eredi i *Sigg. Minerbeti* da *S. Trinita*.

(4) *Sep. Bertacci, & Francisci Bindi de Maccis, & suorum anno salutis* 1310.

(5) *Sep. Magistri Ioannis Magistri Ambrosii de Solosmeis, & Descendentium*.

(6) *Sep. Giovanni Tedici de Manovellis, & Filior.*

(7) *Sep. Ludovici domini*

*Rinaldi de Colle.*

(8) *Sep. Albizzi, & Geri Stephani de Soderinis*: qui vi manca l'arme: nell'osservare questo Sepolcro vi scorgo esservi scolpito il ritratto di uno vettito con veste togata, e non è gran fatto; mentre *Albizzo* fu più volte de' *Priori*, e *Gonfaloniere* nel 1322. siccome ancora *Geri* ebbe l'istessa onoranza: Vedasi l'*Amm. T. 2. a 243.*

(9) *Sep. Filiorum Riccardi de Ricciis*.

(10) *Hic requiescit Ubertinus quondam domini Rosfi de Strozziis* nel lastrone vi è espresso il suo ritratto: Fu uomo di gran merito, e morì nel 1338.

(11) *Sep. Filippi de Cavalcantibus*. Questi fu Canonico Fiorentino fiorì nel 1386. e fu fatto un deposito di mattoni.

(12) In questo Monu-  
men-

**Ciccioni da S. Miniato (1), de' Castiglioni (2),  
de'**

mento vi sono le lettere consumate; onde rapportandoci al nostro Sepolcuario si asserisce essere della Famiglia *Manfredi*: nell'antico libro de' morti ritrovo molti di tal casa, tra i quali nel 1370. una donna di gran bontà, la quale fu posta in deposito, e viene registrata così *Dominna Margarita de Manfredis Populi S. Petri Consilii*

*cum habitu Fratrum Minorum, quem portaverat annis 66., & ultra die 3. Ianuarii.*

(1) In questo Sepolcro vi furono collocati coloro, che rubelli alla Repubblica Fiorentina furono decapitati l'anno 1370. I nomi de' quali sono notati dal citato libro de' morti sotto il dì 14. di Gennaio in questa maniera.

(1) In questo Sepolcro vi furono collocati coloro, che rubelli alla Repubblica Fiorentina furono decapitati l'anno 1370. I nomi de' quali sono notati dal citato libro de' morti sotto il dì 14. di Gennaio in questa maniera.

*Dominus Ludovicus de Ciccionibus de Sancto Miniato*

*Dominus Blasius Domini Rodulfi de Ciccionibus de Sancto Miniato.*

*Philippus Lazzarini de Borromeis de S. Miniato*

*Nardus de Marignana de S. Miniato del Tedesco  
Antonius Philippi Magognini, & Nicolaus Ser Salvi, &*

*Ioannes Guiduccini: omnes de S. Miniato del Tedesco cum Sanguine.*

Io non so poi perchè questa Sepoltura appartenga a' Sigg. *Mannucci*, i quali nel 1735. vi fecero apporre un Cartello di pietra, nel quale si nomina il Conte Iacopo del Conte Lorenzo *Mannucci*.

(2) Ser *Familias Castellini de Castiglione preclaro Florentinorum. Vera-*

mente in questa iscrizione la quale è moderna in un cartello di marmo, vi sono degli errori; ma può darsi che tale fosse l'antica. Questo Sepolcro fu fatto edificare da Bernardo di Dante di Bernardo di Vieri di Cosimo da Castiglione.

de' *Minerbetti* (1), de' *Cavalcanti* (2), de' *Pigli* (3).

Dopo i descritti Sepolcri ci imbattiamo nella Cappella dedicata a S. Antonio Abate. Fino da' primi tempi, ne' quali si fabbricava la nuova Chiesa erano costumati i Religiosi di ufiziare in questo sotterraneo, in cui già da molti anni si dava la Sepoltura a' Parrocchiani, e a quei Fedeli, che per loro divozione desideravano di esservi tumulati; sicchè in detto luogo vi costruirono delle Cappelle, e degli Altari provvisionali, che furono dipoi rimossi, allorchè poco prima del 1300. ( sebbene non fosse ancora compita la fabbrica ) vennero a fare le loro funzioni nella Chiesa presente (4).

Ri-

(1) Questo Sepolcro non ha chiusino, supponendosi essere solamente il Deposito di Neri *Minerbetti*, che lo fece fare, non essendovi alcuna iscrizione, morì nel 1340.

(2) Al presente non vi si vede altro che l' arme della predetta Famiglia *Cavalcanti*.

(3) Sep. *Domini Ruggerini Rinaldi de Piglis, & eorum Descendentium*. Questo Ruggerino era de' Capitani di Parte nel 1274.

(4) Quantunque la Chie-

sa di S. M. Novella attualmente si fabbricasse; egli è certo, che in questo tempo era ridotta almeno in grado di essere uffiziata fino all' metà, comprovandosi dalle solenni feste, che già vi si facevano, come sarebbe quella del *Corpus Domini* principata avanti il 1295. il ricevimento di vari Cardinali Legati della Sede Ap. e di altri Principi, tra i quali si sa che nel 1301. fu ricevuto Carlo d' *Angià* Fratello del Re di Francia, il quale

Rimasto pertanto libero questo luogo continuarono i PP. ciò nonostante a servirne per Cimitero; ma perchè (come il più delle volte accader suole) o per la trascuratezza, o per l'inavvertenza, non era più tenuto con quel decoro, che si convenia, supplì la buona onoratezza de' divoti Cittadini, i quali o per loro devozione, o perchè vi avevano la Sepoltura pensarono di farvi edificare delle nuove *Cappelle* proporzionate, e sopra di esse anche talvolta vi aggiunsero certe obbligazioni; acciò in alcuni giorni dell' anno vi si celebrassero i divini Offizi. Tra questi segnalossi Ulivieri Carboni (1), Uomo di provata virtù, che nu-

a cagione delle difunzioni, che nelle Famiglie *Fiorentine* sì fieramente vegliavano, tenne parlamento in questa Chiesa col *Vescovo*, colla *Signoria*, e con tutte le *Magistrature*, conforme narrano tutti i nostri *Istorici*: le quali cose non si potevano fare in questo *Sotterraneo*, e molto meno nei *Chioftri*, perchè non vi sarebbe capita tanta moltitudine di *Persone*.

(1) Vi sono varie opinioni sopra questa Famiglia. Nel nostro sepoltnario si trova nominato de' *Galli*

da *Campi*, e questo è addivenuto, perchè l' arme rappresenta un *Gallo nero in campo d' oro* avendola così chiamata anche il P. *Biliotti* nella *Cronaca* del *Convento* di *S. M. Novella* a pag. 18. Ma io crederei piuttosto che fosse de' *Carboni* da *Campi* appoggiandomi al *Testamento*, nel quale si dice *Ulivieri di Carboni*; e nel 1335. ritrovassi *Ulivieri Carboni* esser riseduto de' *Priori* di *Seggio*. Nel libro de' morti si trova solamente notato *Dominus, Fuligno de Champi Vescovo*  
di

nutrendo particolar devozione a S. *Antonia* Abate per suo testamento dell'anno 1337. in cui morì, lasciò che si fondasse, o si fabbricasse in S. M. Novella una *Cappella* sotto il titolo del medesimo Santo; al che diede impulso Mefs. Fuligno *Carboni* di lui Figlio, ed Esecutore Testamentario, allora Vescovo di Fiesole. Era già una tal *Cappella* più anticamente edificata, conforme un caso a' nostri tempi occorso ne dimostrò la verità, e fu che casualmente cadde l'intonaco di una parte, e si scuoprì una Pittura più antica, la quale fu non senza fondamento creduta dagli Intendenti opera di quei Greci Pittori, che dipingevano in Firenze, e da' quali apprese l'arte il nostro Giovanni *Cimabue* Padre, e restauratore della Scuola Fiorentina. Siccome questa *Cappella* è situata tralla muraglia della verusta Chiesa, non è gran fatto, che anteriormente alla Fabbrica della

F

nuo-

*di Fiesole* MCCCXLVIII. XVII. Iunii, ed in un altro luogo il Sepoltuario a p. 18. parlando del detto Vescovo riporta questa errata iscrizione *Dominus Fulgineus Vermilii Carboni Episcopus Faesulanus sepultus in Ecclesia nostra anno Dom. 1342. die 7. Iunii, et in Cappella S. Antonii sub testudmibus requiescit.* Ogni difficoltà, che in tal

caso inforge, la schiarisce ottimamente il chiarissimo, e dotto Sig. Canonico Pietro Nolasco *Ciansogni* nella bellissima storia della Basilica Ambrosiana di S. Lorenzo, che si desidera alla luce per i documenti, che ha ritrovati, essendo che Mefs. *Fulgino* di Ulivieri fu prima Canonico di S. Lorenzo, e poi Vescovo di Fiesole.

nuova, i Greci Professori vi lavoraffero, e il Cimabue da loro imparasse, non essendo possibile che Egli apprendesse la Pittura da' Greci, che dipingevano nella nuova Chiesa, perchè fu principiata la fabbrica di quella nell'anno 1279. adì 18. di Ottobre: tempo, in cui già da molti anni esercitava una tal professione.

E' questa Cappella dunque tutta dipinta da Pittore del XV. Secolo, e vi furono espressi i fatti di S. Antonio, ancora vedendosi l'antica Tavola all'altare. Vi fu sepolto Mefs. Fuligno Vescovo di Fiesole di sopra nominato: il di lui sepolcro è fatto a guisa di *Avello* incavato nella grossezza della muraglia alla parte destra, nella cavità vi è la figura di esso Vescovo giacente dipinta, e sotto vi era la semplice iscrizione, che più non si legge; e con questa può correggerfi quella riportata dall'Ughelli (1), *Reverendiss. Pater Dominus Fulignus Episcopus Fesulanus, qui in Domino requievit anno Domini MCCCXLIX. die XVII. Junii*. Appresso a questo un altro Deposito pur vedesi di mattoni poco elevato da terra senza alcuna memoria, ed in esso vi fu posto Francesco di Giannozzo da *Magnale*, il quale nell'estinzione della detta Famiglia successe per compra nell'iuspadronato della Cappella.

Nel

---

(1) Tom. 3. Ital. S. a 254.

Nel 1558. ritrovo infatti il partito firmato dagli Operai, i quali concedono a Francesco da *Magnale* l'iuspadronato della Cappella detta de' *Galli*, con patto di non levare, nè arme, nè sepolture, nè iscrizioni; ma perchè vi è un certo onere procedente dalla Famiglia da *Magnale*, perciò ha dato luogo di crederli essere stata fondata da detta Famiglia; il che non è vero, mentre *Ulivieri di Carbone* ne fu il Fondatore.

In vicinanza della detta Cappella ritrovasi l'antica Sepoltura de' *Nemi* (1) e due altri monumenti con piccola arme negli scalini della scaletta, per cui da questa Cappella si scende in Chiesa, che una è de' *Saffetti*, e l'altra de' *Cavalcanti*; e prima di ritornare a' monumenti un'altra Cappella s'incontra, la quale è dedicata a *S. Anna*. Fu questa eretta dalla Famiglia degli *Steccuti*, ed è parimente dipinta, sebbene in mal'ordine, vedendovisi notati i fatti della Beatissima Vergine. All'altare poi vi è un'antica Tavola con *S. Anna*, *S. Giovacchino* ec. Nel mezzo di essa un Sepolcro di marmo con arme, e lettere, che dicono *Ser Giovanni di Bartolo Istecuto, et suorum* (2), scendendo ora gli scalini di queste Cappelle osservasi il Monu-

F 2

men-

(1) Sep. *Ser Pauli Nemi, et suorum*.

(2) Il Fondatore di questa Cappella fu sepolto nel

1360. Qui si faceva la Festa di *S. Anna* nel dì 11. di Dicembre.

mento de' *Petribuoni* (1), di *Chiario Albergatore* (2), de' *Guidalotti Bombaroni* (3), de' *Mazzinghi* (4), degli *Strozzi* (5), de' *Bartoli* (6), de' *Nardi* (7), nel pilastro nel mezzo della Cappella vi è un' arme di pietra colorita con queste lettere *Ser Ceccho Cioni da Quinto anno salut. 1281.* (8) della *Casa* (9), de' *Sertini* (10), de' *Dolfi* (11), degli *Ardinghel-*

(1) *Sep. de Filiis Petri-sonis*, ed è da notarsi che questa Famiglia alcune volte si disse de' *Fastelli* da un tal *Fastello Petriboni*.

(2) Vi è l'arme di marino con queste lettere *Sep. Chiari Cheli Albergatore, & suorum*.

(3) Qui le lettere sono consumate, conservandosi benissimo l'arme, che è al Pilastro.

(4) *Bernardus Simonis*

*Bernardi de Mazzinghis restaurandum curavit anno domini. 1604.*

(5) *Ser Lucas Gerini de Strozzi, & Filiorum*.

(6) *Ser Bellozzo, e Lorenzo Bartoli, & Filiorum*: Questo Bellozzo fece fare quella bella Pila situata al Pilastro presso l'Altare di S. Lorenzo nella nostra Chiesa, leggendosi nell'orlo della medesima

*Da Monpelieri Bellozzo, e Bartolo mi fe venire Per tener acqua da benedire.*

(7) *Sep. Pieri Nardi, et suorum*: Questo Piero morì nell'anno 1336. adì 17. d'Agosto.

(8) Questa è una delle più antiche Sepolture di questo Cimitero.

(9) *Sep. Alexandri Ar-*

*dree Domini Cantis della Casa, & suorum descenditium.*

(10) Le lettere, che erano intorno a questo Sepolcro non si intendono più.

(11) *Ser Michaelis Dolfi, & suorum.*

ghelli (1), de' Lapi (2). Vi sono inoltre vari monumenti senz'arme, e questo è avvenuto per il rifarcimento, che anni sono fu fatto agli scalini della Cappella, che noi faremo per descrivere in appresso; mentre vi fu posta quella pietra, che serviva di prospetto all'antico Sepolcro di Mainardo Cavalcanti, nella quale vi è l'iscrizione; sebbene poi con qualche errore ne fosse posta la memoria in un Cartello di marmo nella Sagrestia, che era l'antica Cappella della predetta Famiglia Cavalcanti; giacchè si nomina di passaggio la iscrizione ho stimato bene di quì riportarla tale quale si legge.

*Iste Cavalcantum Iachinotti Clara Propago  
Marmoreus tumulus te Mainarde tegit  
Militiae titulis, quem regia dextra decorum  
Reddidit egregiis accumulando viris  
Inclita Trinacriae Regina Ioanna fidelem  
Quam marescalcum iussit adesse sibi  
Sed mortale necis quamquam violentia corpus  
Straverit astra tamen mens leviata petit  
Cuius ad eternum nomen, meritumque salutis  
Haec extructa fuit fabrica clara Deo (3)  
Obiit autem anno Domini MCGCLXXVIII.*

F 3

Due

(1) Sep. Francisci Benefici de Ardinghellis, et Filiorum.

(2) S. Ser Bandini Landi, et Descendentium.

(3) Qui si deve intendere

Due monumenti pur si veggono; uno con queste lettere *Ser Zanobi del Truna, e de' sua descendentis*, e l'altro è della Famiglia da *Paganico* (1).

Entrando adesso nella terza Cappella, che rimane sulla voltata, la quale è dedicata all'Apostolo S. Paolo, domandata comunemente de' *Betti*, perchè fu eretta da detta Famiglia: era questa dipinta come le altre; da que' pochi d'avanzi, che sono rimasti si rileva, che vi erano rappresentati i fatti del S. Apostolo; è anche all'Altare una Tavola, in cui evvi effigiato il S. Tutelare. Nel mezzo vi è un monumento di marmo senz'arme, e senza lettere. Ne' due scudi a' Capitelli vi si veggono gli stemmi della detta Famiglia, dovendosi avvertire ( nè saprei addurne il motivo ) che in un Pilastro vi è ancora l'arme della Famiglia *Alberti* (2).

Voltando poi nella Navata dirimpetto alla Compagnia del Pellegrino il monumento primo è della Famiglia de' *Macci* (3), in  
di

della moderna Sagrestia, la quale è la gentilizia Cappella di detta Famiglia de' *Cavalcanti*; In antico eravi una bellissima Tavola dipinta dagli Scolari di Giotto, che ora esiste nella Facciata del Dormitorio inferiore, e a' due lati vi si vede l'arme de' *Cavalcanti*, e

l'arme degli *Acciaiuoli*.

(1) *Ser Lorenzo di Ser Giovanni da Paganico, & Filior., et Descendentium.*

(2) Il Fondatore di questa Cappella pare che sia *Niccolò di Andrea Betti*, che morì intorno al 1330.

(3) *Ser Andrea Macci Magister, & Filior.*

di poi vengono quelli de' *Lapi* (1), di *Ristoro* (2), della Casa da *Castagnolo* (3), de' *Burci* (4), de' *Niccoli* (5), di quelli da *Quona* (6), e de' *Latini* (7).

Nulla presentemente vi è da osservare nella Cappella, che or ci si para d'avanti, mentre fu dato di bianco all'antiche pitture, contuttociò apparisce, che di essa si debba ragionare; conciossiachè quì ebbe principio la Ven. Compagnia di Gesù Pellegrino. Nel Secolo XIV. non può negarsi erano seguite, e del continovo seguivano delle disgrazie grandi alla Città di Firenze per il cattivo costume d'allora, e tragli altri gastighi uno fu quello del gran diluvio seguito nel 1333. adì primo Novembre, del quale ne ragionano gli Storici nostri Giovanni Villani, ed altri; sicchè spaventati gli uomini, si messero a far penitenza, ed alcuni Cittadini si ritirarono sotto le volte di questa Chiesa, ed uniti insieme attesero ne' dì festivi agl'

F 4

eser-

(1) Sep. *Bartolo Lapi*, et *Filiorum*.

(2) Si leggono queste lettere Sep. *Andreas Ristori Pintori de Mugello*, et *Filiorum* anno Domini 1392.

(3) Sep. *Ser Rinieri*, et *Domini Zenobii*, et *Filii de Castagnolo*, et *eorum descendendum*.

(4) Sep. *Bartolo Bursi*,

et *discendenti della Casa*.

(5) Sep. *Bettini Vanni Niccoli et Descendentium*.

(6) Sep. *Piero di Nuto Mihi da Quona*, et *suorum*.

(7) Sep. *Filiorum Petri Ser Brunetti Latini*, *discendenti*. Questi erano i Nipoti di Ser Brunetto Latini Maestro di Dante.

esercizi di cristiana pietà; onde la prima adunanza fu il dì primo di Gennaio dell'anno 1334. nel qual tempo ( siccome a proprie spese fecero edificare queste quattro testudini ) si adunavano provvisionalmente nella Cappella di Mess. Dardano degli *Acciaiofi* (1) di fresco fabbricata; per questo si trovano delle partite ad entrata ed uscita in nome de' *Disciplinanti della Cappella di S. Niccolò*, come nell'antico libro de' morti si legge sotto il dì 12. di Febbraio 1334. *Minias del Biancuccio de Pop. nostro cum habitu Disciplinatorum S. Nicolai*: terminata poi la fabbrica quivi congregavansi; ma aumentandosi il numero dei Confratri gli convenne comprare da' Religiosi un pezzo di Orto, ed altri terreni ivi contigui, per stabilirvi quel bello Oratorio conforme più sotto noteremo. Non si sa come questa Cappella passasse in dominio della Famiglia *Brunelleschi*; egli è certo che l'arme di questa Casa si vede in due scudi posti più modernamente a' Pilastri della detta Cappella. Si vede dedicata a *S. Lorenzo Martire*, trovandosi un ricordo antico denotante la *Cappella di S. Lorenzo sotto i Cimiteri* è quella, che è posta dirimpetto alla Porta della Compagnia del Pellegrino, la quale è messa in mezzo dalla Cappella de' *Ber-*

---

(1) Occorrerà descrivere *S. Niccolò*, mentre di essa questa Cappella dedicata a se ne parlerà più sotto.

*Betti, e da quella de' Gaddi*: di essa ne riconobbe il padronato Antonio di Nepo *Brunelleschi* nell'anno 1452., inoltre trovo una donazione della suddetta Famiglia, conforme dichiara il ricordo del 1474. dall' *Erede di Antonio Brunelleschi* adì 25. di Dicembre e per loro da *Martino di Iacopo*, e per lui dal banco d' *Andrea della Stufa Fiorini* 5. di sugello per il lascito fatto per usziare la Cappella sotto le volte (1). La Compagnia del Pellegrino ne rientrò al possesso, mentre vi fu posta un antica Tavola, nella quale tragli altri vi sono i santi Apostoli *Simone*, e *Taddeo* contitolari, e in tale occasione fu levata la Tavola, in cui con altri vi era *San Lorenzo* coll' arme sotto della Famiglia *Brunelleschi*: in oggi queste due Tavole sono nel vestibolo della Compagnia, e nella Cappella vi fu posto un ovato o di pietra, o di terra cotta rappresentante un *Gesù Pellegrino*. Nel mezzo della Cappella un lastrone di marmo senz' arme, e senza iscrizione.

I monumenti sceso lo scalino sono di *Lapo* (2), di *Ser Piero Tessitore* (3), de' *Buon-*

(1) E' registrato nel libro delle Cappelle a 102. e si vede questa partita riportata fino al 1499. dal qual' anno in poi nulla più trova.

(2) Sep. *Domine Ioanne Filie olim Lapi, et Filiorum.*

(3) *Ser Piero d' Andrea Tessitore, et Herede.*

*ninsegni* (1), de' *Scolari* (2), di un *Abate di Settimo* (3), de' *Buonavolti* (4), degli *Allegrì* (5), e de' *Fagiuoli* (6).

La Cappella nella quale noi ora entriamo è dedicata al Vescovo S. Martino, perchè fu fatta edificare da Ser Martino da Combiate di Valdimarina morto nell' anno 1337. e quì sepolto.

Di questa Famiglia rimase superstita *Madonna Ghilla Figlia di Paolo di Sandro de' Combiati*, la quale col consenso di due suoi Fratelli Luca e Bartolommeo Religiosi dell' Ordine de' Servi sotto il dì 15. di Febbraio dell' anno 1446. *donavit Fratri Iacobo olim Pacini Fratris S. M. Novelle de Florentia quandam Cappellam positam in dicta Eccles. S. M. Novellae subtus voltam intit. sub nomine S. Martini, quae edificari fecit Ser Martinus de Combiotis Patruus dictorum Fratrum Lucae, & Bartolomei &c.* (7). Passata che fu in Dominio

(1) Ser *Domenico Buoninsegni, et suorum*. Questi è quello che era Vicario a *Vico Pisano* nel 1429.

(2) Ser *Francesco e Giovanni di Scolaio, e suoi*.

(3) *Bernardo Pieri Magistro de Provis Abate di Settimo: Zenobius Not. instauravit.*

(4) Ser *Pere di Pietro di Marco Buonavolti, et suorum Descendentium.*

(5) Ser *Bonaiuto di Ventura Rigattiere, et suorum.*

(6) A. D. 1313. *Sep. Fagiolorum.*

(7) Con questi Documenti si corregge il nostro Sepolturnario, e lo sbaglio preso anche da altri, tro quali dal bellissimo Sepolturnario

nio del Convento essendo Priore F. Guido di Michele insieme con i PP. del medesimo la concedè a *Angelo di Zanobi Gaddi*, leggendo *concessimus, & libere donavimus Angelo Zenobi Gaddi, suisque Descendentibus unam Cappellam sub titulo beati Martini positam in Cimiterio prope societatem Peregrini &c.* Sotto il dì 20. Febbraio del detto anno 1446. Non si vede alcun contraffegno di essere stata dipinta, egli è però vero che ficcome erano le altre, può darfi che anche quì vi fossero delle pitture, e in fatti sotto il bianco vi apparisce qualche colore. Nel mezzo un lafrone di marmo con queste parole:

*Ser Angeli Zenobii de Gaddis, & suorum.*

a' pi-

---

tuario appresso i Sigg. Martore fosse quì dipinto con l' chefi della Stufa, cioè che appresso iscrizione: Angiolo Gaddi famoso Pis-

*Angelo Thaddei Filio ingenii, et  
picturae gloria, honoribus, probitatisque  
extimatione veve magno.  
Filii maestissimi posuere. vix. An. LXIII.  
Ann. Dom. MCCCLXXVIII.*

Angiolo Gaddi a cui fu questo fiorì nel 1445. ed donata la Cappella, è Figlio di Zanobi, e non di Taddeo; oltre di questo si rileva dagli anni, poichè il Pittore morì nel 1378. e è quegli, che fu Ambasciatore per la Repubblica Fiorentina, d' cui ne parla l'Am. T. 2. a 155.

a' pilastri della Cappella vi si veggono aggiunte in due scudi l'armi della medesima Famiglia, dentro alla Cappella vi si osservano due depositi, ma senza iscrizione, e per quanto si può rilevare dalla grandezza sono di piccoli Fanciulli della Casa *Gaddi*.

Molti monumenti quì vi erano, i quali o sono affatto smarriti, o sìvvero che poco si rilevano le iscrizioni: sceso lo scalino di quelli, che noi sappiamo uno è de' *Camerini* (1), della Famiglia da *Luziano* (2), de' *Guiderelli* (3), de' *Cavalcanti* (4), de' *Sandri* (5), da *Spugnole* (6), del *Mazza* (7), de' *Fei* (8), de' *Lambardi* (9), del *Pace* (10), de' *Dei* (11); de' *Passavanti* (12), un altro

mo-

(1) Sep. *Bartoli Neri de Camerinis, et Descendentium*. Quello Bartolo morì nel 1363. e la Famiglia *Camerini* è oriunda di *Piacenza*.

(2) Sep. *Bartolomei Nozii de Luziano, et Iannotio eius Filio restaurat. ann. Dom. 1373.*

(3) Sep. *Pauli Iacobi Guiderelli, et suorum Hered., et eorum Descendentium.*

(4) Sep. *Rainerii, et Nerii Iacobi de Cavalcantibus, et Filiorum.*

(5) Sep. *Miniato Lapi Sandri, et Descendentium.*

(6) Sep. *Lombardi Fal-*

*ducci de Spugnole et Filiorum.*

(7) Sep. *Francesco di Pasquino del Mazza, et Filiorum.*

(8) Sep. *Chiari Fei, et suorum.*

(9) Sep. *Barducci Pieri de Lambardi, et suorum.*

(10) di *Dino del Pace, et eius Filiorum.*

(11) *Filippo di Vanni, et Filiorum. Sep. di Filippo Panichi Bisarci Nipote paterno del detto Filippo de Vanni Dei restaurato 1509.*

(12) Sep. *Giovanni de Passavanti, et suorum.*

monumento ha questa iscrizione Sep. *Iacopo Farsettaio, e Zanobi Oraso Figliuolo di Lippo, & Filiorum*; ed uno, in cui si legge, Sep. *Simone di Credi Fabbro, e discendenti Padre di F. Antonio*, e finalmente questo, che dice Sep. *Andrea Martinucci da S. Miniato, & suorum*.

In capo di questa navata si trova un oscurissima Cappella, la qual rimane appunto sotto il Coro della Cappella maggiore di Chiesa: Ell'era assai vasta, in oggi guasta a cagione di alcuni nuovi muramenti, che vi furono fatti posteriormente. Per le notizie, che ci somministrano i nostri Cronisti fu edificata intorno all'anno 1363. da Francesco di Maso *Alfieri* (1), è dedicata alle Stimate di S. *Francesco*; non vi si veggono contraffegni di pitture, ma bensì all'Altare vi era un'antica Immagine di S. Francesco in atto di ricevere le Stimate. Nel mezzo della Cappella vi era un Sepolcro di marmo con queste lettere:

*Sepulcrum Masi de Alfieris, qui hanc Cappellam edificari fecit anno domini 1363. de mense Junii, & etiam omnium de domo suo.*

A pie della Cappella vi è il monumento del *Materassa*; e nello scalino un'arme can-

---

(1) Il nostro Sepolcra- perchè gli *Alfieri*, e gli  
rio dice che questa Cappel- *Strinati* erano una stessa  
la fu fatta fabbricare dalli  
conforteria.  
*Strinati*, ma ciò non osta

cancellata, e queste lettere Sep. *Andrea di Ugo Tavernaio, & Descendentium*; vi è qui pure un monumento de' *Mannucci* (1), ed un altro del *Materassa* con arme, e lettere confuse. Qui anchè vi sono molti monumenti perduti: tra questi uno è de' *Bartoli Agorai* (2), un altro con queste parole Sep. *Francisci Marci de Montepulciano, & suorum*, un' arme ed iscrizione che dice Sep. *Baglionis di Vanni Beccari, & suorum*; e un' altr' arme confusa con lettere Sep. *Zampone di Domenico, & suorum Filiorum, & Descendentium*: de' *Gerisalvi* (3) e dopo altri mezzi consumati vi sono quelli de' *Giannetti* (4) de' *Salterelli* (5), e appiè dello scalino della Porta della Compagnia vi è un' arme de' *Saffetti* senza lettere.

Dopo questi Monumenti si trova la Porta, che introduce nella Compagnia di Gesù Pellegrino. Fatto l'acquisto del terreno necessario, come è stato detto di sopra fu fabbricato il luogo opportuno per l'adunanze di tal Società; ed entrando dentro vi si vede un piccolo clauastro, il quale era prima tut-

to

---

(1) Sep. *Manno di Benincasa Mannucci*.

(2) Sep. *Simone di Arvigo Agorai, et suorum*.

(3) Sep. *Nicolai de Geris Salvis, et Filiorum*.

(4) Sep. *Iacopo di Nu-*

*to Giannetti Setaiolo proprio, et Filiorum*.

(5) Vedeſi l'arme della Famiglia, ma le lettere ſon conſumate. Nel 1353. trovo ſepolto *Andrea di Buono Salterelli*.

ro dipinto a terra verde, ed in esso vi erano sei Storie della Vita di Gesù Cristo, le quali furono fatte dipingere da *Amaddio del Giocondo* nel 1505. ed un'altra ne fece fare la Compagnia nel 1546. alle quali pitture fu dato di bianco per esser guaste, e smarrite. È osservabile in questo Chioffro a man destra un Tabernacolo di Terra cotta fatto da Luca della Robbia rappresentante la Resurrezione del *Salvatore*, e in belle attitudini si veggono quei soldati, che atterriti cadono sotto il Sepolcro. Da questo Chioffro si passa in un vestibolo, nel quale vi sono le due Tavole antiche di sopra nominate: da questo si entra nell'Oratorio, che non ha ornamenti; ma bensì è assai vasto, e comodo, ed intorno ricorrono spalliere, e inginocchiatoi di noce molto ben lavorati, e perchè nell'anno 1735. attesa la beneficenza della Santa Mem. di Clemente XII. della Nobilissima Famiglia Corsini, che era uno de' Confratri fu inalzato, e fattovi la volta; perciò vi fu in un Cartello di marmo presso l'Altare posto l'appresso memoria.

*Augustae beneficentiae  
Clementis XII. Pont. Opt. Max.  
Qui memor  
Honoris in Patriam  
et nobilis huius Collegii  
Quod a Iesu Peregrinante nomen obtinet  
cuius*

*cuius in albo olim privatus  
fuit inscriptus  
Sacrae Aedes restitutionem, et ornatum  
conlata pecunia iuvavit  
Sodales monumentum p. p.  
Anno MDCCCXXXV.*

In questo Oratorio non vi è in oggi sepoltura; avendola già da gran tempo in Chiesa; ed è quella che rimane dirimpetto al Pilastro presso la voltata della Sagrestia attaccato al quale vi è un antico quadro rappresentante una Pietà, sotto di cui dipinti si veggono i Confratelli, che si disciplinano in atto di fare i suffragi ad un loro Collega defunto: sotto e in terra un gran tondo di marmo con due Lapidi, che una per gli *Uomini*, e l'altra per le *Donne* con queste lettere:

*Sepulcrum Collegii Salvatoris Peregrini  
A. S. MCCCCLXXX.*

All'Altare della Compagnia vi è un Crocifisso grande dipinto donato da' *Remigi Maleficij* nel 1412. e nella Sagrestia osservasi un Crocifisso di legno stimato assai per essere di Baccio da Montelupo donato alla Compagnia da Amaddio del Giocondo l'anno 1501., è corredato di un buono Archivio riordinato dal celebre Antiquario Sig. Gio.

Gio. Batista *Dei*: e finalmente per essere stata una tal Confraternita composta dal cero il più rispettabile della nostra Città aveva l'amministrazione di vari patrimoni, i quali erogava in pii legati, e in dori, conforme la mente de' Testatorj: lo che al presente, atrese le veglianti Leggi, si distribuisce piamente, e largamente dall' Ecclesiastico Patrimonio.

Rimettendomi di nuovo nell' ordine de' Monumenti, dopo la predetta Porta si trova quello del *Buono Leali* (1), de' *Casini* (2), ed uno con queste lettere Sep. *Cini Geri Merciarii, & Filiorum*, un altro Sep. di *Giuliano di Arrigo, & suorum*, degli *Arringbieri* (3), ne segue il Monumento con lettere Ser *Betto di Luca Bernardi Beccaio, & suorum*, ed un altro più grande con le lettere Sep. *Naldi Manni, & suorum*, de' *Grandoni* (4), degli *Ardingbelli* (5), de' *Falconi* (6), degli *Orlandini*

G

(1) Sep. *Pauli Boni Leali del Buono Ser Clari del Buono, et suorum Filiorum* riconosciuta l'anno 1622.

(2) Sep. *Iohannis Michaelis Casini, et suorum*.

(3) Sep. *Giovanni Ghini Arringbieri, et suorum*: l'arme è di marmo.

(4) Sep. *Francisci de Grandonibus, et Descendens*

*tium*: ancora qui vi è l'arme di marmo, e le parole consunte, dovrebbero dire *Nicolai*, che morì nel 1383.

(5) Sep. *Ubalдини Francisci de Ardingbellis, et Filiorum*.

(6) Sep. *Naldi Domini Falconis de Lucignano*.

*dini* (1), de' *Serragli* (2), ed altri confunti.

Si giunge ora alla Cappella dedicata a S. Benedetto Abate, la quale rimane appunto in testata di questo sotterraneo; sebbene sia ridotta in cattivo stato, contuttociò vi si osservano degli avanzi di antiche Pitture, le quali rappresentano alcuni de' più celebri fatti della vita del Santo: fu fatta edificare da Mess. Ruggieri de' Tornaquinci avanti il 1310., sotto della finestra vedesi scolpito in pietra di antica, e goffa maniera un *Ecce homo*. Nel mezzo un lastrone di pietra coll' arme de' Tornaquinci, ed appartiene a' discendenti del Fondatore della medesima. Qui vi erano due depositi di pietra, ne' quali, secondo il nostro Sepoluario, erano scolpiti due Religiosi dell' istessa Famiglia: in uno vi fu sepolto F. Gio. di Mess. Ruggieri Tornaquinci, il qual morì l'anno 1303. essendo stato Priore del Convento (3), nell' altro poi non si è potuto rinvenire chi egli fosse; in oggi dalla parte dell' epistola vi è un Deposito di mattoni con una iscrizione, che per esser descritta nel muro se ne sono perdute molte lettere:

*Consant . . . . . et dulcissimae Coniugi  
Mariettae Strozzae, ac Faelici Filiae*

(1) Sep. di Donato di Albizzo Orlandini, et suor.

(2) Sep. Primerani, et Briachi de Serraglis, et Filiorum.

(3) Il prezioso nostro Necrologio, che conservasi MS. nella Libreria ne fa un degnissimo elogio.

*Ioannes Simon Tornabonus*  
*Moestissimus Filius, Coniux, et Pater*  
 P. C. MDVC.

a' pilastri vi si vedono due scudi con l' armi della detta Famiglia: scendendo poi da questa Cappella, e attenendoci a mano destra il primo Monumento fuori dell' arco è della Famiglia dell' Orso (1), dipoi quello de' Ginori (2), de' Bucelli (3), de' Gondi (4), e un sepolcro con queste let. Sep. *Leonardi di Giovanni Landi Maestro, et suorum*, Monumento in cui si legge *Ser. Bonaccorso di Mefs. Bernardo da Cbolina*: degli *Adimari* (5), un altro con iscrizione Sep. *Lotteringhi de Colina, & Filiorum*. De' Conti di *Monte Cucccheri* (6), de' *Manetti* (7), de' *Baldi* (8), de'

G 2

Bran-

(1) D' Orso Sep. *Antonii Ursi, et Filiorum*, nel 1365. trovo sepolto Biagio d' Antonio dell' Orso.

(2) Sep. *Ser Gini Ser Ioannis de Ginoris de Calenzano, et Descendentium*, qui vi è un Deposito, nel quale forse sarà stato collocato *Ser. Gino*.

(3) Sep. *Naldo Lapi Bucelli, et Filiorum, et Filiarum*.

(4) Sep. *Geri Gondi, et Filiorum*, nel 1403. vi fu sepolto *Simone di Geri*.

(5) Sep. *Philippi Pimelli de Adimaribus*.

(6) Sep. *Rainerii, et Marcucci Filiorum Guerreri Comitis de Monte Chucchari, et suorum Descendentium*. Questo Guerrieri Conte di Monte Cuccari in Val d' Era è quegli, che per mediazione della Repubblica Fiorentina fu liberato da' Bandi di Pisa, e furongli restituiti i beni nell' anno 1342. Ved. l' Amm. T. 1. a 46.

(7) Sep. *Manetti Ruggeri de Manetis de Puntorno, et suorum*.

(8) Sep. *Buti Baldi, et Filiorum*.

*Brancacci* (1). Monumento con arme, e lettere che dicono ✠ Sep. *Bonaccursus Michi Ritagliatore, & Filiorum*, Monumento nel quale vi era scolpito una figura in basso rilievo, che è rimasta consunta, e sotto l'arme si leggono queste parole: Sep. *Pauli Ricciardi de Aguglione, & Filiorum* (2), e nel Chiusino con lettere più moderne *Dominici Francisci de Berti, et suorum*, evvi ancora il Monumento de' *Beccanugi* (3). Passando dentro a quella Porta, la quale introduce nell'antichissimo Chiostro del Convento, e sempre attenendoci a mano destra si incontra di vedere l'arme de' *Cofsi* (4), altri Monumenti quì vi sono, ma sono affatto consunti. Si trova bensì la Cappella nominata volgarmente de' *Popoleschi*, ne' Pilastrì vi è l'arme *Tornaquinci*. E' vasta questa Cappella ma però malamente ridotta (servendo ora per il deposito dei morti Parrocchiani) è in volta secondo la maniera antica: all'Altare vi si veggono i frammenti dell'antica Tavola, nella quale vi erano effigiati i SS. Apostoli

---

(1) Sep. *Buonfiglioli de scendentium*.  
*Brancaccis, et suorum*  
MCCCCIX.

(2) Forse il basso rilievo rappresentava Baldo d'Aguglione, che fu Gonfaloniere nel 1399.

(3) Sep. *Iacobi q. Adimari de Beccanugis, et De-*

(4) Sep. *Katelani Rinnieri de Cofsi, et suorum*, a piè dell'arme vi è una figura che rappresenta un Religioso. *Hic iacet F. Iohannes Katelani de Cofsi, qui obiit die 6. Septembris an. S. 1329.*

foli Filippo, e Giacomo, che sono i titolari con S. Girolamo, e S. Domenico. Fu edificata nell'anno 1349. a spese di Niccolò di Gino, e Tommaso di Piero de' Tornaquinci insieme con i Figli di Marabottino Tornaquinci, e perchè da questo ramo discesero i Popoleschi comunemente si dice Cappella de' Popoleschi, e non de' Tornaquinci, nel mezzo un lastrone di marmo con due armi de' Tornaquinci, al Chiusino prima leggevasi questa iscrizione: *Hic iacet Philippus, & Nerius q. de Tornaquincis, et Fil. q. Domini Marabottini, et Gbini, et Pieri q. Bernardi de Tornaquincis.* In essa sepoltura vi sono seppelliti i Popoleschi (1).

Appena sceso lo scalino della Cappella un' arme quasi vedesi sotterrata, la quale è della famiglia Guiglioncioni, che quivi aveva la sepoltura (2) e seguitando il corso osservasi un' arme con lettere smarrite de' Bartolini Lippi, ed un'altra della Famiglia Boni; vi è il Monumento de' Dini (3) e de' Cocchi (4), dopo s' incontra una piletta di marmo,

G 3

per-

(1) Delle Famiglie, che derivano dalla Casa Tornaquinci, ne ho parlato in una lettera diretta all' erudito Sig. Can. Bandini, nella quale si illustrano alcune Pitture del Coro della nostra Chiesa di S. M. Novella.

(2) L' Iscrizione che vi si leggeva era questa. *Sep. Domini Lodovici, & Niccolò Guillincionibus de Prato, & suorum.*

(3) Sep. Tellino Dini, e Discendenti.

(4) Sep. Nerozzo di Meo Cocchi, & Filiorum.

perchè quì vi era la Cappella di S. *Tommaso* d' Aquino, ed infatti sopra la porta, oggi murata, osservasi di antica maniera dipinto il *Santo* col libro aperto in mano: Non si può dare gran relazione di tal *Cappella*, perchè ora è convertita ad altro uso; era bensì vasta, e comoda affai: quì vi si adunò la Compagnia della *Carità*, detta del *Sagramento*, perchè assisteva alle processioni, che si facevano, e poi si unì alla Compagnia della *Parità*. Vi si congregò anche la compagnia di S. *Tommaso* d' Aquino, la quale si sciolse nell' anno 1530. si trovano poi i Sepolcri delli *Strozzi* (1), de' *Paradisi* (2), de' *Baldovinetti* (3), e degli *Amieri* (4). Dopo i quali un' altra *Cappella*, intitolata di S. *Giuseppe*, che non era molto grande, bensì in antico era pitturata, ed è oggi ridotta ad arsenale, e quì solamente si fa, che adunavasi la Compagnia de' *Legnaioli*, detta di S. *Giuseppe*, che terminò sul principio del Principato Mediceo: sopra la Porta un' arme vedesi, che rappresenta tre Leoncini, che stanno sedendo: vi è un Monumento della Fam-

mi-

(1) Sep. *Domina Lisa* uxor olim *Giovanni*, *Dominici Ubertinis de Strozzi* et *Filiorum*.

(2) Sep. *Piero*, e *Barotolo Paradisi*, et *Filiorum*.

(3) L' arme, e le lettere sono consumate: egli è

però vero che questo Sepolcro è di *Piero Baldovinetti*, il qual morì nel 1383.

(4) Anno Domini 1363. adì 6. Luglio *Zanobi di Mess. Iacopo Amieri*, et *suorum*.

miglia de' *Benincasa* (1), ed un altro degli *Adimari* (2) il qual rimane sul canto, per cui si entra nel Dormentorio terreno.

Volgendoci ora a tramontana dopo alcuni Monumenti perduti vedevansi due armi che una degli *Amieri*, e l'altra de' *Vecchietti* con questa iscrizione *Sep. Domini Iacopi Ser Vanni Domini Martini de Ameriis, & Filiorum filii de Vecchiectis, & filiorum*: e dirimpetto alla Cappella Popoleschi in antico vi era un Monumento del *Migliore*. Nell'uscir poi da questo Chiostro si trova un'arme di marmo con monumento di pietra appartenente alla famiglia de' *Tedaldi* (3), ne segue quello, in cui leggesi *Sep. Maffeo di Giovanni Rigattiere, & suorum*. Poi ne viene un altro della suddetta Famiglia del *Migliore* (4). Osservasi un'arme, nella quale si rappresentano due *Leoni rampanti*, che si guardano in faccia, e dopo altri Sepolcri perduti si trovano quelli della Famiglia da *Starniano* (5), de' *Bonaiuti* (6), de' *Giocchi* (7), d'

G 4

uno

(1) *Sep. Benincasa di Lapo di Dino Linaiolo Benincasa, et suorum.*

(2) *Sep. Petri Bernardi de Petramensola de Adimaris, & suorum.*

(3) *Sep. Salvi di Martino Tedaldi, e discendenti.*

(4) *Sep. Bartolommei Cini del Migliore, & suorum.*

(5) *Sep. Buonaccorsi Buoni Setaioli de Starniano, et suorum.*

(6) *Sep. Francesco di Mafio di Mico Bonaiuti, et Filiorum (in oggi appartiene a' Guadagni).*

(7) *Sep. Berti de Giocchi, et suorum.*

uno con lettere: *Sep. Ioannis , & Lippi mercatoribus , & descendantium* , e finalmente quello de' *Berti* (1).

Giacchè noi ci troviamo contigui alla Corte , che serve di *Cimitero* per i Religiosi , chiamato comunemente il *Campo Santo* , pare opportuno che entriamo dentro per osservarvi le iscrizioni , che vi si leggono. Egli è questo un luogo , del quale il P. Biotti nella sua Cronaca fa pochissima descrizione : che sia di antica istituzione parrebbe probabile per una memoria in piccolo cartello di marmo presso l' Altare , che dice così :

*Coemeterium hoc restauratum est An. Sal.*  
*MDLVIII.*

*in quo reconduntur Fratrum Cadavera*

sebbene potesse vantare qualche antichità , tuttavolta bisogna dire o che fosse in diversa situazione dalla presente , o che fosse dismesso l' uso di seppellirvi , poichè tutto quello che vi è , è fatto dal 1559. in poi. Nella facciata vedesi un Altare di marmo bianco , con bella Pittura a fresco , che è opera di Lodovico *Cigoli* : in essa vi si rappresenta la Resurrezione di Gesù Cristo : sotto la Mensa vi è un deposito parimente di marmo ,  
nel

---

(8) *Sep. Germani Berti* .

nel quale è riposto il Ven. P. F. Alessandro Capocchi, uomo di merito, ed esemplarissimo Religioso (1).

D. O. M.

*F. Alexandro Capocchio Flor. Viro Deo pleno. cuius in Deum pietatem, in rebus agendis prudentiam, Piorum Hominum sodalitates pristinae splendori restitutae, Puellarum collegia aedificiis, ac legibus aucta, Mulierum Monasteria ad antiquam disciplinam revocata. Plurimi pro sua Praedicatione Familia, et animarum salute labores suscepti, resque admirandae, non semel gestae ostendunt. Quibus sanctimoniae fama sibi latere volenti conciliata, dum concionibus, conciliis, mirae innocentiae, vitae austeritati incumbit moritur vixit an. 66. obiit anno Domini 1581. 8. Id. Octob.*

sotto lo scalino dell' Altare vi è questa memoria con l' arme de' Vauni

*Ioannes Baptista Vannius Civis Florent. Ausculanus, et Romanus clauditur hoc tumulo. Qui obiit die 21. mens. Ian. anno Dom. 1602. Aetatis suae anno 66.*

In

---

(1) Questo degno Religioso fu per una gran serie di anni Correttore della Ven. Compagnia di S. Benedetto Bianco, e fu il primo Priore di questo Convento dopo la riforma fatta da' PP. di S. Marco, che seguì nell'anno 1556. adì 24. di Luglio.

In un altro Cartello ivi presso si legge in lode del P. F. Domenico Gori (1) questa iscrizione.

D. O. M.

*Magistro Dominico Gorio Ordin. Praedicat. Inter huius Coenobij decora praeulgenti, qui semper innocentia lumbos praecinctus, ex eximia doctrinae ardentibus lucernis manibus praeferens Inscios arguendo, Bonos obsecrando, Malos increpando, sapientia erudiit, patientia praesuit, veritate sancivit, mortalitate explevit III. Idus Septembris Anno Salut. MDCCXX. aetate unde quinquagesimo, Magister F. Ioannes Dominicus Bonfius in eius Tyrocinio meritis, beneficiorum non immemor posuit.*

dalla parte di mezzo giorno vi si veggono su certe tavole disposti i Teschi de' trapassati religiosi, e nel mezzo una statua di marmo di maniera antica, che rappresenta S. *Dionisio Vescovo*, la quale io credo che servisse ad altro uso, rilevandosi dalla base, che nul-

(1) Per opera di questo Religioso il nostro Convento di S. M. Novella ebbe grado della bella, e rispettabile Libreria a Monsignor Francesco Bonciani Arcivescovo di Pisa, il quale

fece una donazione inter vivos di tutti i suoi libri, che asciesero alla somma di 7. mila Volumi, i quali ora aumentati passano il num. di 15. mila.

nulla corrisponde alla struttura della medesima, nella muraglia evvi un altro piccolo cartello, ove si fa menzione di una più moderna restaurazione.

*Patri hoc suavissime dormientium quieti  
consulens P. F. Andreas de Salitis huius Coenobij  
Filius Coemeterium hoc instaurandum curavit  
ann. sal. MDCLIV.*

Nell' rientrare nell' antico *Cimitero* proseguendo i Monumenti di sopra descritti, dopo alcuni perduti, trovasi quello degli *Attavanti* (1), e de' *Toschi* (2), vari altri o senz' ar-

(1) Sep. *Bartolo Attavanti da Castel Fiorent. et suorum.*

(2) *Domina Lena uxor Laurentii Daddi de Toschi*: questa la trovo notata nel libro de' morti nel 1370. sotto il dì 27. di Marzo. E' notabile che sopra questo Sepolcro vi è effigiato in basso rilievo nella muraglia un S. Pier Martire e non vi si osserva più la predetta Iscrizione; mi verrebbe un pensiero, che essendoci la Società delle Lodi, detta di S. Pietro Martire qui fosse appunto la sepoltura; mentre egli è certo che vi facevano le

loro adunanze, e oltre l'amministrazione de' beni lasciati per i Religiosi esercitava gli atti di pietà, cantando le Lodi in onore di Maria Vergine, tralle quali quelle di Mefs. Feo Belcari. Dunque in occasione di morte dovevano avere la sepoltura, giacchè nell' Oratorio dentro il recinto del Convento non potevano farla, stante che egli era in alto situato. Osservandosi, sebbene con qualche difficoltà, un S. Pier Martire, sopra le finestre della Sindicheria nella prima Corte, per cui si passa ne' Chiostri del Convento.

arme, o con lettere consumate, de' quali non si trova sicura memoria. Uno vi è de' *Girolami* con le lettere de' *Girolamis*, e due della Famiglia de' *Ricci*, in uno de' quali si vede esservi stato sepolto qualche illustre Personaggio, e finalmente vi si osserva quello della *Tosa* (1).

Si entra poi nella Cappella della SS. *Nonziata*, la quale fu edificata a spese di *Madonna Bice* donna di *Filippo Strozzi* secondo il nostro Sepoltuario, che la crede madre di Gio., e Nonna di *Benedetto* e *Bernardo* figli del detto *Giovanni Strozzi*. Pensò anche questa insigne benefattrice a farla dipignere, osservandosi ora alcuni avanzi nella volta (che è tutta d'azzurro) una *Natività*, una *Crocifissione*, e anche non gran tempo fa si vedevano le *Pitture* dell'altare, che sono state cancellate, perchè questa serve ad uso di *Sagrestia del Rosario*, ed io vi ho veduto la *Mensa* dell'Altare, che era un gran pezzo di porfido: al presente non vedesi altro nel mezzo, che un lastrone di marmo con queste lettere intorno *Sep. Benedicti Petri, et Benedicti Caroccii de Strozzi, et Descendentium*. Dalla quale *Inscrizione* ne rileverei piuttosto, che questo *Benedetto Strozzi* fosse il marito della predetta *Madonna Beatrice*, perchè quì non si fa menzione, e non

---

(1) *Sep. Descendentium Domini Talani della Tosa.*

non vien nominato nè *Filippo*, nè *Giovanni*, essendo vero che questo ramo degli Strozzi nominasi di *Caroccio*; sceso dipoi lo scalino della Porta si trova un Monumento senz' arme, e senza lettere (1), e per tralasciare quelli che non si ravvisano più, vediamo il monumento degli *Spinellini*, sopra del quale vi è un Tabernacolo di maniera antica, ove in basso rilievo in pietra vi è una Madonna col S. Bambino, e dalle due parti genuflesso un uomo, e una donna, che faranno facilmente i ritratti di coloro, che fecero edificare il sepolcro (2) de' *Giotti* (3) de' *Lucalberti* (4), e so-

(1) Il sepoluario riporta l'iscrizione, che vi si leggeva, la quale è questa *Sep. Dominae Agnolae de Placitis, et aliorum ullarum Dominarum*. Non farebbe fuor di proposito, che questa sepoltura servisse per quelle donne, dette della *Penitenza*, le quali dovevano avere anch'esse una propria sepoltura, o sivvero fossero di quelle, che vivevano collegialmente nella casa di Gualfonda, detta dipoi del Capitolo, le quali furono sopprese nel 1570. e l'ultima morì nel 1629.

(2) *Sep. Lapi Sep. Lunae et Descendentium Spinellini*.

(3) *Sep. Bartoli, et Geni Giotti, et Filiorum*.

(4) *Sep. Iacobi Lucalberti, et Filiorum*. Luca Figlio di Iacopo autore di questa sepoltura fu per 30. anni Depositario della Repubblica Fiorentina, al quale successe Spinello suo Figliuolo chiamato comunemente *Spinello di Camra*, del quale si racconta nella Cronaca di Gio. Morelli, che fa la storia di quella Famiglia, che essendo stato mandato dalla Repubblica Fiorentina a Bologna a portare una certa quantità di danaro, e dal Sig. di quella Città gli fu of-

e sopra a questo vi è dipinta una *Pietà*: inoltre si vede un Monumento con queste lettere Sep. *Niccolò di Gio. Belacqua, & suorum*: poi dell' *Antella* (1), de' *Nuzzi* (2), de' *Carnefecchi* (3), ed un altro in cui leggesi Sep. *Bonaccursi Alberti Ser Romani, & heredum suorum* sopra l'arme vi è dipinta a fresco una *Madonna col Bambino*: Indi ne seguono gli altri de' *Marini* (4), de' *Valori* (5), de' *Saf-*

ferta la somma di duemila fiorini in dono; non voleva accettarla; ma costretto, ritornò, e pose nella cassa la somma ricevuta senza dire alcuna cosa: venendo a morte nella revisione del medesimo danaro si scopersse la generosità, e fedeltà di lui; onde per questo la Repubblica, come aveva fatto al Padre, onorandolo nella sepoltura fece dipingere nel pubblico Palazzo *Spinello* con una massa d'oro a' piedi, e ordinò che al Sepolcro vi fossero collocate queste iscrizioni, le quali poi nè in questo Sepolcro, nè in quello, che è in Chiesa vi furono poste.

*Lucas Jacobi de Lucalbertis, qui Cameram Communis Flor. 30. annos fideliter gu-*

*bernavit, atque strenue relicta ob meritum ab ipsa Rep. publico funere honoratus Spinellus Lucae de Lucalbertis, qui post Patrem 32. annos idem officium Camerarii fideliter exercuit, et ut Pater re strenue relicta ob meritum publico funere meruit honorari.*

(1) Sep. *Iohannis Lambertii dell' Antella, et suorum.*

(2) Sep. *Attaviano di Manetto Nuzzi, et suorum.*

(3) Vi è l'arme de' *Carnefecchi* con queste lettere Sep. *Piero di Durante Ricoveri, et filiorum.*

(4) Sep. *Lapi Bonaventurae de Marinis, et eorum Descendentium.*

(5) Sep. *Bernardi Valorii, et Descendentium 1459. die 25. Februarii.*

*Saffetti* (1), degli *Stagnesi* (2), de' *Ricci* con arme antica (3), un altro pure della detta *Famiglia* con arme più antica, simile a quella, che è in Chiesa sotto l'occhio della facciata (4), de' *Guasconi* (5), e degli *Infangati* (6).

Nell'uscire da questo sotterraneo, e volgendoci a mezzo giorno tre sepolture si trovano; la prima è de' *Mazzi* (7), la seconda de' *Ciapi* (8), e la terza de' *Benedetti* (9).

XXI. Venendo ora alla descrizione della maestosa Cappella appellata volgarmente il *Cappellone* degli *Spagnuoli* ( perchè a' tempi di Eleonora di *Toledo* moglie di Cosimo I. effeudo venuti in Firenze molti mercanti *Spagnuoli*, fu a loro conceduta per esercitarvi ne' dì festivi gli divoti Officii di Cristiana pietà ) col disegno perranto di F. Iacopo da Nepoziano Religioso Convertito dell'Ordine di S. Domenico fu edificata a spese di

(1) Sep. *Soldi Iacobi de Saffetis, et suorum*: Soldo morì nel 1345. e nel 1348. morì F. Bartolo di Soldo *Saffetti* Religioso Domenicano.

(2) Sep. *Niccolai Ser Bartoli Clementis de Stagnesis, et filiorum*.

(3) Sep. *More di Rustico de Ricci*.

(4) Sep. *Rogeri Nerii de Ricciis, et Filiorum*.

(5) Sep. *Filiorum Bonaccii de Guasconibus, et eorum Descendentium*.

(6) Sep. *Domus de Infangatis*.

(7) Sep. *Andreae de Mazzis, et suorum*.

(8) Sep. *Iacobi Nofri Ciapi, et suorum*.

(9) *Christoforo Benedic- Etio Marcus, et Petrus Filii sibi suisque MCCCCIIL,*

di Mico di Lapo de' *Guidalotti* (1), il quale lasciò anche il fondo, acciò fosse dipinta; e fu commessa l'incombenza a Simone *Memmi* Pittore Sanese, ed a Taddeo *Gaddi* illustre Pittore Fiorentino. Si divisero questi Professori concordemente l'opera, ed a *Simone* toccò le tre parti laterali, e la quarta parte cogli spartimenti della gran *Volta* s'appartenne al *Gaddi*. Il *Memmi* dunque nella prima, che è quella sopra la Porta rappresentò la vita, le predicazioni, ed i miracoli di *S. Domenico*, e di *S. Pietro Martire*. Nella seconda, che è a man destra simboleggiò la Chiesa militante, e trionfante, e in questa ritrasse tutte le dignità del mondo, come il *Pontefice*, l'*Imperatore*, i *Re*, i *Cardinali* ec. alle quali vi aggiunse le altercazioni de' *Religiosi Domenicani* contro gli *Eretici*, che rappresentò a guisa di *Lupi* perseguitati da' *Cani bianchi*, e *neri*, che avventatisi sopra di quelli gli mandano in fuga, e nell'istesso ordine vi si osservano alcuni, che lacerano i loro libri in contraffegno di non poter più resistere alle ragioni de' *Pre-*  
*di-*

(1) Il motivo, che mosse Mico *Guidalotti* nel fare la bella Cappella, che fu ad uso di *Capitolo* del Convento procedè dalla devozione verso il Santissimo Sacramento. Può consultarsi

l'Opuscolo, che ha per titolo; *della Festa, e Processione del Corpus Domini in Firenze ragionamento Istorico stampato in Firenze nel 1768.*

*Sciatori*. Vi esprese poi gli amori, ed i piaceri del mondo con la *Confessione*, *Affoluzione*, e *Penitenza*, e dipoi l'ingresso al *Paradiso*. Furono effigiate molte Persone di quei tempi come farebbe il *Papa Benedetto XI.*, *Niccolò da Prato* Cardinale, e *Gio. Cimabue*, ed è quello vestito di bianco con cappuccio in capo, allato a cui il Pittore *Memmi* ritrasse se stesso, *Lapo*, e *Arnolfo* suo Figliò Architetto del Duomo, il Conte *Guido Guerra* Signore di *Poppi* in figura di un Soldato armato, che sta in ultimo luogo, del che dà contezza *Scipione Ammirato* nella *Storia de' Conti Guidi*; e ciò che è stimabile vi si osserva il disegno di *Santa Maria del Fiore*, non come è presentemente, ma bensì secondo quello, che fu ideato dall' Architetto; la qual cosa non si vederebbe se il *Memmi* non l'avesse dipinto, come avverte il *Vasari*. Non lasciò di ritrarre anche al vivo il ritratto del suo amico *Francesco Petrarca*, ed è quello accanto al Cav. di *Rodi*, il quale per questo ne fece onorata menzione in due sonetti, che fanno molto onore a *Simone*, e per cui si rese più celebre il suo nome. Un di questi principia così

*Per mirar Policlete approva fiso*  
e l'altro

*Quando giunse a Simon l'alto concetto:*  
ritrasse pure al vivo la tanto nominata *Madonna Laura*, donna di tante qualità ornata,

H

ed

ed è quella, che tra certe voluttà rimanendo, ha una fiammella al petto, vestita di color verde con veste tempestata di fioretti che a guisa di piccole viole l'adornano; onde il *Petrarca* stesso così di lei nella Canzone 27. disse

*Negli occhi ho pur le violette, e il verde  
Di che era nel principio di mia guerra  
Amor armato sì ch' ancor mi sforza.*

Nella Facciata poi sopra la Cappella in *Cornu Evangelii* dipinse la gita di *Gesù Cristo* al Calvario, e in *cornu Epistolae* la *Discesa* al Limbo, e in alto la *Crocifissione*, ove è da osservarvi il ritratto del *Duca d'Atene* in persona d'un Soldato, che sta sopra un cavallo bianco con lancia in mano per ferire il Costato del *Redentore*, e vi si vedono molte Persone con gran maestria dipinte, e disposte così bene, che la moltitudine non rende confusione, ma con somma proprietà vi si scorgono le diverse loro attitudini.

Taddeo *Gaddi* poi dalla facciata volta a Oriente rappresentò *S. Tommaso d'Aquino* in Cattedra, che insegna, e confonde l'Eresia avendo sotto di se i seguaci di quella confusi, e sbigottiti. Egli è in mezzo ad alcuni Profeti, ed Apostoli con un bellissimo ordine disposti; sotto vi espresse quattordici figure rappresentate per le virtù, e per

per le scienze, sotto delle quali vi ritrasse un uomo singolare professore di esse, le riferirò come le descrive, il P. Biliotti (1), la prima è l' *Ius Civile*, e sotto Giustiniano Imperatore: la seconda è l' *Ius Canonico*, e sotto il Pontefice, che è il ritratto naturale di *Clemente V*. In terzo luogo la *Teologia Pratica* con sotto Pietro Lombardo Maestro delle sentenze, e Teologo. In quarto luogo la *Teologia Speculativa* con sotto Dionisio Areopagita; di poi la *Fede* e sotto Boezio Severino Martire; la *Speranza* con S. Gio. Damasceno, la *Carità* con S. Agostino. Di poi l' *Aritmetica* con Pittagora, la *Geometria* con Euclide, l' *Astrologia* con Tolomeo, la *Musica* con Tubalcaino, la *Dialettica* con Aristotele, la *Rettorica* con Marco Tullio Cicerone, il quale è da osservarsi con tre mani quasi denotante le tre parti della *Rettorica* come il *Demostrativo*, il *Deliberativo*, e il *Giudiziale*, come nell' arte Oratoria fa vedere l' istesso *Cicerone*; e finalmente la *Grammatica* e si vede Prisciano a sedere, che insegna a' fanciulli. Ne' quattro spartimenti della gran volta vi dipinse la *Nave di Pietro liberata dal Naufragio*, la *Resurrezione*, e l' *Ascensione del nostro Signor Gesù Cristo*, e la *Venuta dello Spirito Santo* sopra gli Apostoli con il *Cenacolo*. Prima che fosse restau-

H 2

rata

---

(1) Cron. MS. del Conv. di S. M. N.

rata la Pittura a levante nella facciata leggevasi

*Simonis Memmi Senensis Opus , qui triplicem hunc Parietem nobilissima hac pictura ingeniosissima ornavit ;*

e nell' altra a Ponente

*Taddei Gaddi Florentini Opus , qui hunc Parietem una cum Superiori Testudine egregie depinxit .*

Mico di Lapo *Guidalotti* lasciò, che non solo si dipingesse il Capitolo, ma ancora la Cappella, e secondo il *Cinelli* vi era anche in antico una Tavola, e sarà stata certamente tutta dipinta dal suddetto *Memmi* aiutato da *Lippo* Fratello suo; le quali pitture però dentro la Tribuna furono rifatte a spese della *Nazione Spagnuola*: la Tavola dell' Altare, che è di *Alessandro Allori*, rappresenta S. Iacopo Apostolo, a cui venne dedicata, leggendosi sotto

D. O. M.

*D. Iacobo Apostolo Protectori Vigilantissimo Nobiles Hispani Florent. commorantes dicatum instaurarunt, et illustrarunt A. D. MDXCII. Petro Fernandex de Salinas Consule.*

gli spartimenti poi della tribuna coll' altre pitture a fresco sono di mano di *Bernardino Poccetti*, tutto a spese della *Nazione*; osservandosi la *regia arme* nel mezzo di essa. In que-

questa Tribuna a mano sinistra si legge la memoria della dedicazione dell' Altare. *Franciscus Diacetius Episcopus Fesulanus Alexandri Med. Cardin. Archiep. Flor. nomine IX. Kal. Septemb. hanc Aram sacrauit, eumque quotannis eodem die visitantibus, et pro Romana Sede ad Deum preces fundentibus 40. dies in perpetuum indulgit 1592.*

All' Altare vi è un bellissimo Crocifisso di marmo, che è del *Pieralli*, ed esisteva nella Guardaroba di S. A. R. come si raccoglie da questa iscrizione:

*Marmoream Christi Crucifixi effigiem Io. Gasto Magn. Etruriae Dux huic Arae, loco depositi addixit, deprecante F. Salvatore de Ascanio Ord. Praed. Philippi V. Hispaniarum Regis Ministro ad summam Etruscarum rerum tractandam arbitro: Vetusso hoc Sacello perpolitò eleganter ornato, & Hispanicae suae Genti restituto an. sal. MDCCXXXI.*

sotto l' Altare vi è questa iscrizione:

*Plurimorum Sanctorum Reliquias Romae delatas in Urnam collegit, et sub hoc lapide posuit Balthassar Astudillo A. D. MDXCVII.*

Sul Presbiterio dell' Altare vi è il Deposito del Reverendiss. Padre Maestro F. Salvatore d' *Ascanio* dell' Ordine di S. Domeni-

co e Ministro Plenipotenziario della Corte di Spagna appresso l' A. R. del Granduca di Toscana, e questa è l' Inscrizione :

D. O. M.

*F. Salvator de Ascanio e Caenobio S. Dominicè Malacitani pro disciplina Ordinis conservandæ olim Romam, et Neapolim a Carolo secundo, deinde a Philippo V. Hispaniarum Regibus Florentiam ad gravissimas res agendas, ac iterum Romam ad libertatem Pontificiæ electionis propugnandam missus, Regalis Prosapiae iuribus in Etruriam, difficillimo tempore, assertis firmatisque (1) Episcopali honore sæpius recusato*  
*Diu-*

(1) Mancando la linea masculina della Real Casa de' Medici fu pensato da Gio. Gastone ultimo Granduca di tal Famiglia di eleggere un Successore col consenso delle Corti d' Europa nella Persona di Don Carlo Infante di Spagna (oggi Re) Figlio di Filippo V. siccome ce ne dà notizia la Storia del Granducato al Tom. V. pag. 165. e seg. ma essendo varjate dipoi le circostanze fu da Carlo VI. Imperatore, e da Luigi XV. Re di Francia dichiarato, e stabilito Fran-

cesco Duca di Lorena, e di Bar Padre del nostro Augustiss. Sovrano, avendo felicitato con nostro grandissimo vantaggio gli stati di Toscana; e perchè gli articoli della successione di Don Carlo furono da' ministri di Gio. Gastone sottoscritti nelle abitazioni del predetto P. Salvatore d' Ascanio mi piace di riportare la memoria, che allora vi fu posta in un Cartello di marmo esistente nel nostro Convento in questi termini.

*Eterno*

*Diuturnis elemosnis in egenos erogatis  
 Valetudinario pro suis FF. constructo Sacello, hoc  
 restaurato, et Hispanis suis reddito interest  
 mortalitatis memor iuxta eorum sepulcra hoc  
 sibi P. C. Anno I. 1733. vixit Ann. 82. M. 10.  
 D. 23. obiit die 3. Iulii MDCCXXI.*

Dietro all' Altare si trova vicino al mu-  
 ro un lastrone di marmo con chiusmo di  
 pietra, che servì di sepoltura alla Famiglia  
*Mendes*, ed ivi presso vi è un arme de' *Gui-*  
*dalotti*; nel mezzo poi del Coro un inscrizio-  
 ne in marmo con arme sopra di essa, la  
 qual dice così:

H 4

Bal-

*Eternò Pacis Authori  
 Salutare, ac omni Aevo memorandum opus  
 De successione iure Serenissimi Caroli Hispaniarum Infantis  
 in Magno Etruriae Ducatu pacifice firmando  
 enixis Populorum votis tandiu expectatum  
 rerum, ac temporum vicissitudine incertum  
 ancipiti fortuna, diuturno labore  
 indefessa cura, et vigilantia per tractatum  
 faeliciter absolutum est  
 A Rev. P. F. Salvatore de Ascanio Ordin. Praedicator.  
 Potentissimi Hispaniarum Regis Philippi V. ablegato  
 collatis consiliis, dissidiisque compositis, in superioribus Cellis  
 una cum illustrissimis viris  
 Equite Priore Marchione Carolo Renuccini  
 Sereniss. Io. Gastonis Magn. Etr. Ducis  
 a consiliis status a secretis rei bellicae  
 ac Equite Priore Iacobo Giraldis a consiliis status  
 Agnatis ibidem conventionum tabulis die XXV, Iulii  
 MDCCXXXI.*

*Balthassar Suarez de la Concha Baiulivus  
Florent. ac Comestabili Equestris Ordinis S.  
Stephani Praefectus Tabellariorum Magni Ducis  
Etruriae, et Eques Joseph Canonicus Florentinus  
Ferdinandi Senat. Filii instaurarunt Anno  
CDDCCXXXIII.*

scendendo poi i gradini del detto Presbiterio un lastrone di marmo ci si presenta, sotto del quale vi fu sepolto il Fondatore di questa Cappella, e intorno queste lettere: *Hic iacet Micus filius olim Lapi de Guidalottis Mercator, qui fecit fieri, & depingi istum Capitulum cum Capella, sepultus in habitu Ordinis an. D. MCCCLV. die 4. Septembris requiescat in pace.*

A piè di questo sepolcro un altro lastrone di marmo colla regia Arme di Spagna con Corona, e Aquila Imperiale con lettere

*Humanae memores conditionis Hispani Nobiles  
Negotiatores hic sibi posuere A. D. 1578. Lesmes  
de Astudillo Consule:*

collegato con questo, parimente nel mezzo un altro vedesi, nel quale si legge

*Iuste, pie, et religiose de resurrectione  
cogitans Franciscus a Moneta suo carissimo  
Fratri Andreae a Moneta nobili, & magnae  
expectationis viro ex Burgenfi Civitate in  
Hispa-*

*Hispaniarum Regnis hunc titulum dicavit .  
Ob. Id. Augusti A. D. MDXCVIII.*

A mano destra un Monumento con arme , e queste lettere :

*Baptista de Burgos nobil. Hispanus donec  
vocat. hic requiescit, obiit die 22. Julii anno ab  
Orbe redempto 1591.*

A mano sinistra un altro Monumento  
parimente con arme , e lettere :

*Petro Montorio Hispano Mercatori integerrimo  
die 27. Martii 1584. defuncto .*

L'incrostatura di marmi , che or si vede al di fuori fu fatta fare dalla *Nazione Spagnuola* , e furono di que' marmi cavati dal *Ponte* , e dal *Coro* del mezzo di Chiesa siccome anche sono quelli della scala , che conduce in Chiesa . Nell'uscire da questo bellissimo *Capitolo* , e seguitando il corso dell'ala di questo Chiostro , un Altare di marmo senz'arme , e senza iscrizione vi si vede , e questo fu fatto edificare dal P. F. *Pietro Tacca* Fiorentino Religioso Domenicano nel principio di questo secolo : Bisogna rimanere intesi , che dove è ora l' *Altare* , eravi in antico un arco , che introduceva alla *Scala* , per cui si ascendeva al *Dormitorio* di sopra ,  
e nel

e nel *Vano* eravi dipinta a fresco di maniera Greca una *Madonna* col *Bambino* in braccio, avvenne (1) che un certo *Giocatore* avendo un giorno perduta gran somma di danaro entrò in questo Chioſtro, e disperatamente infuriandosi, alzando gli occhi a quella Santa *Immagine* gli scagliò con vemenza un pugnale, che in mano teneva, che entrando nell'intonaco della muraglia non potè senza una gran forza cavarſi, e in quel luogo comparve come una *ferita*, dalla quale uscirono alcune gocce fanguigne, vedendofi ancor oggi tra'l *volto*, e il *collo* il contraſſegno marginale; per la qual cosa gli zelanti, e piiffimi Religioſi bramofì di tenere in venerazione la Sacra Immagine voltarono la scala, e quì vi fecero un *Altare* provvifionale ponendovi una *Tavola* antica, in cui tra gli altri ſi venera la *Viſitazione* della Beatiffima Vergine a S. *Elifabetta*. Procedendofi alla *Porta*, che rimane in faccia a quella della Chiesa, sopra l'architrave ſi veggono due ſcudi, ne' quali è ſcolpita l'arme de' *Cini*, e sopra di eſſa *Porta* nella *Lunetta* vi è a fresco un *Crocififfo* con S. *Domenico* e S. *Tommaſo* dipinto da *Tommaſo* ſcolare di *Giotto*, detto per queſto il *Giottino*.

Appena entrati, ſi trova un *ricetto* che introduce al ſecondo *Chioſtro*, il quale è forma-

---

(1) Così lo racconta il Cronaca MS. del Convento di S. M. Novella.

mato di cinquanta archi, e sebbene sia di antica struttura; pure si può dire il più grande, e il più magnifico, che sia in *Firenze*, a cagione specialmente delle belle pitture de' Professori più eccellenti del XVI., e XVII. secolo (1). Nel mezzo vi è una Statua grande di pietra sopra una base, scolpita dal *Ticciati*, e rappresenta il *B. Giovanni da Salerno*, che è il Fondatore di questo Convento, e del quale se n'è ultimamente provato il culto *ab inmemorabili*. E' questo Chioffro fatto fabbricare da diverse Famiglie Nobili, tralle quali da' *Falconi* di *Lucignano*, da' *Salterelli*, dagli *Infangati*, da' *Boschi*, dagli *Ubriachi*, dagli *Scolari* ec. In questo vi sono dipinte alle quattro lunette, e alle volte delle cantonate alcune *Storie* della vita di *Gesù Cristo*, nell'altre lunette poi vi sono i fatti della vita di *S. Domenico*, di *S. Pietro Martire*, di *S. Tommaso d' Aquino*, di *S. Vincenzio Ferrerio*, di *S. Antonino Arcivescovo* e di *S. Caterina* da *Sienna*.

XXII. In detto Chioffro vi sono due Cappelle, delle quali è necessaria la descrizione affine di rendere completa la raccolta di queste *Memorie*. La prima è quella fatta  
edi-

---

(1) In questo Chioffro vi dipinsero *Gio. Balducci*, *Alessandro Alleri*, il *Butteri*, il *Velio*, il *Cigoli*, *Santi di Tito*, *Gregorio Pagani*, *Simone da Poggibonsi*, *Lodovico Buti*, *Sciurina*, il *Paggi*, il *Saderini*, ed altri buoni Professori.

edificare da Messer Dardano degli *Acciaioli*, ed è contigua alla nostra *Spezieria*. Aveva in antico l'entrata dalla parte di mezzo giorno, ma perchè fu concessuta ad uso di una Compagnia detta de' *Palafrenieri*, sotto il titolo di S. *Anna*, per dare una maggior libertà a' *Religiosi* fu capovolta, e però ora l'ingresso principale è in via della *Scala*, riuscendo ciò nonostante per altro ingresso dalle stanze della predetta *Spezieria*. E' da rifletterli che trovandosi obbligato a' *Religiosi* predetti Mess. Dardano degli *Acciaioli* pensò di fabbricare un Oratorio sotto il titolo di S. *Niccolò Vescovo di Bari*, e ciò fece per il comodo dell' *Infermeria*, che era ivi presso; onde in questo Oratorio si fa esservi stati sepolti molti *Religiosi* in occasione principalmente di contagio: Era dunque assai vasto, come lo è presentemente, non altro essendovi rimutato; che dove è l'ingresso, ivi era la *Tribuna*, la quale anche oggi è dipinta, e vi si esprimono alcuni fatti di S. *Niccolò*: vedesi ancora un antico Deposito di pietra, collocato in alto all' uso di quei tempi, e quì vi fu sepolto Giovanni *Acciaioli* Vescovo di *Cesena* (1) sotto del quale vi fu posta questa più moderna iscrizione:

Do-

---

(1) Nel libro antico de' *Montis de Acciaiolis Episc.*  
 morti lo trovo registrato. *Cesnatenensis in Oratorio S.*  
*Ven. Pater, & Dominus Nicolai in Claustrum.*  
*Dominus Ioannes Filius olim*

*Dominus Iohannes Fil. q. Montis de Acciaiolis  
Episcopus Cesenatensis hoc in tumulo requiescit  
Anno Dom. MCCCXXXIX. die 25. Martii,  
qui fuit Germanus Fratris Angeli huius almi  
Coenobii Filii primo Episcopi Aquilensis, deinde  
Florentiae, ac demum Montis Cassini, atque  
olim Cancellarii Domin. Ludovici Regis Fran-  
corum qui obiit Anno Domini MCCCLVII.  
die quarta Octobris.*

Era questa vasta Cappella tutta ornata  
con pitture alle quali fu dato di bianco,  
come attestasi nella memoria dirimpetto al  
predetto Deposito.

I. M. I.

*Huius Sacrae Aedis interiores Parietes divi  
Nicolai Patroni miraculis iam depictos ruinam  
minitantes, postea dealbandos, & in meliorem  
formam redigendos Marius Acciaioli Zenobii  
Filius, Patricius Florentinus Dardani Fundatoris  
Successor, & haeres Patronus indulgit*

A. D. MDCCIIXX.

In terra vi erano due lastroni di marmo,  
ne' quali vi si esprimevano in basso rilievo due  
figure, in uno di questi vi fu sepolto il Fonda-  
tore della Cappella con attorno queste lettere:

*Qui giace l'onorato corpo di Dardano de-  
gli*

I

gli

gli Acciaiuoli, il quale fece fare questa Cappella per rimedio dell'anima sua, e de' suoi Discendenti, cuius anima requiescat in pace anno Domini 1334. VI. di Giugno,

e nell' altro eravi Leone con l' appresso lettere

*Hic iacet corpus Nobilis Viri Leonis de Acciaiolis, qui hanc Cappellam pingi fecit, pluribusque ornavit, deque ea officienda providit: obiit autem anno Domini 1415. die XVIII. mensis Iunii.*

Nel mezzo della Cappella eravi un monumento di pietra, il quale serviva per i Fratelli defunti di detta Compagnia. Nell' ingresso poi trovavasi la memoria di un S. Martire, che fu dalla Famiglia Acciaiuoli donato a' predetti Fratelli,

D. O. M.

*Nec non Annae eiusdem Dei Genitricis Genitrici ven. huius Sodalitii Patronae, ac di-vo Martiri Clementi cuius Sacra Ossa sibi novissimo dono data heic honorificentius obreponenda, Confratres vetustam ligneam amoventes arcam in aliam Lapideam in tantum Christi Atletam pietatis ergo ere propria extruxere, dicavere Ann. ab Incarn. servat. MDCCXXX.*

Ac-

Accanto alla tribuna ancora oggidì vedesi una stanza tutta dipinta da Spinello Pittore Aretino, il quale vi espresse i fatti principali della Passione del nostro Signor Gesù Cristo, ed in antico serviva per uso di Sagrestia, ma da moltissimi anni in quà è unita all' officina per il comodo della bella, e celebre *Spezieria* (1).

XXIII. Passando ora a describere la Cappella degli *Ubriachi* è da premettersi che l' antico Monastico Istituto porta, che nel Chiosstro di tutti i *Monasteri*, o *Conventi* vi sia una *Cappella* domandata il *Capitolo*, perchè quivi sono soliti i Cenobiti di congregarsi capitolarmente al suono della campanella in certi determinati giorni, ed ore, ed anco straordinariamente non solo per rapporto alle di loro regolari osservanze, ma eziandio riguardo a' loro economici affari; essendochè quì si discutono gl' interessi rispettivi mandandosi a partito, si stendono i Contratti, e si rogano gl' Instrumenti: Non era ancora a mio credere fabbricato il Capitolo di sopra nominato dalla Famiglia de' *Guidalotti*, che Mefs. Baldassarre degli *Ubriachi* Famiglia illustre Fiorentina, e benaffet-

I 2

ta

(1) Questa *Farmacutica Officina* per l' attenzione di chi vi presiede è corredata di tutto ciò, che appartiene a tale arte, e il tutto riesce perfettamente, avendo giustamente acquistato credito per l' Italia, e fuori ancora.

ta al nostro Convento (1) fino del 1300. fece fabbricare a sue spese questa Cappella, la quale ha la principale entrata dalla parte di Levante; e ben mi sovviene che nell'occasione di essere state più modernamente dipinte le due lunette accanto alla Porta di tal Cappella nel fare il nuovo intonaco alla muraglia si scoperfero le antiche finestre conforme sono in tutti gli altri Capitoli. Io penso che la prima dedica fosse in onore de' SS. *Magi*, non solamente perchè lo denota il nome del Fondatore; ma ancora perchè nell' Architrave dell' ingresso vedesi di goffa maniera espressa in basso rilievo l'adorazione de' *Magi*: è fatta questa Cappella ( sebbene ella sia più piccola ) alla foggia di quella de' *Guidalotti*, e dell'altra degli *Acciaiuoli*, delle quali ne fu Architetto il pre nominato *F. Iacopo Talenti da Nepoziano* Uomo assai perito nell' arte del fabbricare, mentre a suo tempo col suo disegno, e sotto la di lui direzione si fecero le maggiori fabbriche del Convento, come sarebbero il *Dormitorio* inferiore, e il gran *Refettorio* pre-

(1) Infatti io trovo tra le antiche carte, che Madonna *Tuccia* figlia di *Fascia*, e vedova di *Neri* di *Aliotto* degli *Ubrichi* dona a' Frati di *S. Maria Novella* un pezzo di Terra posto a confine con l'Orto de' me-

desimi di stiora 10. che già aveva comprato da *Bingario* del fu *Mess. Ugolino* de' *Tornaquinci*, Tutore di *Tieri* figlio del quod. *Marabottino Tornaquinci* nell' anno 1303.

presente, in testata del quale vedesi la Pittura a fresco denotante la *Manna*, e a olio il bel *Cenacolo* opera stimabilissima del celebre pennello di Alessandro *Allori* detto il *Bronzino*. Questa Cappella adunque secondo il gusto di quel secolo può dirsi vasta, e bella, e molte armi si scorgono dipinte, e incise dell' istessa Famiglia *Ubriachi* denotanti in uno Scudo in Campo rosso un' Oca bianca, e Croce rossa nell' ala destra. Eravi una bellissima Tavola, in cui vedevansi i SS. Innocenti sì bene effigiati, e sì vagamente disposti, che nelle diverse attitudini dimostravano la giocondità del loro martirio, e da alcuni intendenti fu supposto essere opera di Sandro *Betticelli* (1), la qual Tavola è stata ultimamente rimossa, allorchè la Confraternita degli *Innocenti* è rimasta soppressa insieme con tutte le altre Società, a riserva di alcune poche, le quali per Sovrano rescritto ancora oggi sussistono. I Padri dunque affinchè l' *Altare* non rimanesse spogliato vi hanno al presente sostituita una bella Immagine di *Maria* col Santo Bambino in collo scolpita in marmo, e creduta opera di Minio da *Fiesole*, data in do-

I 3

no

---

(1) Io più volentieri mi sottoscriverei al sentimento di altri Professori, i quali la reputano opera di un più illustre, e delicato pennello, e fu fatta dipignere a spese della Confraternita de' SS. Innocenti, che venne ad abitare in questo Chiostro nel 1466.

no al Convento dal nobile Signore Afcancio *Pitti*, nella Casa del quale ( che una volta apparteneva alla estinta Famiglia de' *Guiducci* ) da lungo tempo si ritrovava. In questa occasione gli è stato fatto un bellissimo contorno in pittura di carattere gottico sì ben lavorato, che a prima vista sembra un vero basso rilievo, opera dell' eccellente Maestro Cammillo del Riccio *Papi* già noto per altri singolari lavori nelle primarie Case della Nobiltà *Fiorentina*. In mezzo poi presso l'Altare vedesi un lastrone di marmo con arme, ma senza iscrizione; e quest' è appunto il Sepolcro di Mefs. *Baldassarre*, e qui pure è sepolta nel 1331. Madonna *Tuccia* vedova di Neri *Ubriachi*, e nel 1383. Madonna *Lapa* figlia del predetto Fondatore *Baldassarre* degli *Ubriachi*.

Ciò osservato nell'uscire da quella parte laterale, che introduce nel ricetto, che rimane di contro al *Dormitorio* inferiore, ritornando alla *Porta* del primo Chioffro, si possono osservare i contraffegni di esservi stati in antico tempo gli stipiti, e gli sportelli della *Porta* del Palazzo de' Priori donati dalla R. P. *Fiorentina* nell'anno 1345. a Frate Angiolo degli *Acciaiuoli* Religioso Domenicano, e Vescovo di *Firenze* in benemerita di aver cooperato alla cacciata di *Gualtieri* Duca d' *Arene* Tiranno de' *Fiorentini*; lo che dice il P. Biliotti nella sua Cro-

na-

naca fu conservato finchè dall' antichità del tempo non restò consumato; e proseguendo per l' ale del medesimo Chiofiro, che sono volte a Levante, e a Tramontana vi si osservano a' capitelli delle colonne l' armi della Famiglia *Lucalberti*, che le fece fabbricare, e nel passare si veggono alle lunette le *Pitture* di terra verde denotanti vari fatti della sacra *Storia*, che sono di diversi Pittori del secolo XV., e la migliore *di esse* è reputata dagl' intendenti quella, che esprime la *benedizione d' Isacco a Giacobbe*, che è opera di *Dello* Pittor di merito in quel tempo, e in quel secolo, nel quale ancora la *Pittura* non era venuta alla perfezione, e non avevasi in possesso la finezza del vero disegno, il quale si vedde negli anni appresso giunto al perfetto compimento; Si perviene pertanto nell' andito, ed a mano destra si vede una porta con sopra a fresco dipinto un S. Lorenzo Martire avente in mano l' istrumento del suo *martirio*, e nella foglia scritto leggesi *Cathedra Poenitentiae*; per questa Porta si sale una lunga, ma comoda scala, e si trova un bello *Oratorio*, ove adunavasi la Confraternita di S. Lorenzo, detta per questo *in Palco* (1). Vi si vede-

---

(1) Era questa *Confraternita* delle più antiche vantando la sua istituzione fino del 1279. e per quello teneva il primo posto nella solenne Processione del *Corpus Domini*. In oggi le *Confraternite* di Toscana per

deva all'Altare una ben antica Tavola credeva di manò di Domenico del *Grillandaio*; e finalmente uscendo da questa ci ritroviamo alla porta principale del Convento, per la quale noi entrammo per fare le presenti Sepolcrali osservazioni.

Per la conservazione adunque delle *memorie*, che illustrano, o illustrar possano la storia non solamente del Convento di S. Maria Novella, ma ancora la storia della nostra *Patria*, ecco descritti i sepolcri degli antichi *Cimiteri* della predetta Chiesa, acciocchè ciascheduno più facilmente aver gli possa avanti agli occhi per sapere quanti sieno, e a quali *Famiglie* appartenghino, e anco per aver notizia di molti Uomini ragguardevoli, che sono stati quivi sepolti, ben dicendo Dante a tal proposito nel canto 12. del Purgatorio:

Come perchè di lor memoria sia  
 Sovr'a Sepolti le Tombe terragne  
 Portan segnato quel ch'egli era pria;  
 Onde li molte volte se ne piagne  
 Per la puntura della rimembranza  
 Che solo a pii dà de le calcagne.

F I N E.

---

Sovrano Decreto sono state alle quali vengono attribuite sopresse, e in quella vece le più utili incombenze ne sono state sostituite altre, a favore del pubblico bene sotto il titolo della *Carità*, nella Società.

# I N D I C E

133

*delle Famiglie, che avevano la Sepoltura negli antichi  
Cimiteri della Chiesa di S. M. Novella.*

## A

- A** Bati pag. 54.  
Abbruciati vedi dell' Arca.  
Acciaiuoli 124. e seg.  
Adimari 103. 18. 99.  
Agli 16. 20.  
Agglione d' 100.  
Alberighi 24.  
Alberti 86.  
Albertini 27.  
Alderotti 23.  
Aldobrandini Bellincioni 54.  
Aldobrandini di Madonna 25.  
Alfani.  
Alfieri 54. 93.  
Allegri 90.  
Altomena d' 25.  
Amieri 102. e 103.  
Angioletti di Perugia 71.  
Angiolini 27.  
Angiolotti 66.  
Anselmi 54. 77.  
Antella dell' 110.  
Arca dell' 22.  
Arcangioli 27.  
Ardinghelli 84. 90.  
Ardinghi 26.  
Armati 27.  
Arringhieri 97.  
Arrighi 53. 97.  
Arriguacci 19.
- Astudillo 117.  
Attavanti 107.  
Attaviani 23.
- ## B
- B** Accelli 76.  
Baciabecchi 62.  
Baglioni 67.  
Banchelli 67.  
Banchi 55.  
Baldi 99.  
Baldocci.  
Baldoviquetti 102.  
Balestra della.  
Baroncelli 53.  
Bartoli 76. 84.  
Bartoli Agorai 94.  
Bartolini Lippi 101.  
Beccanugi 100. 36.  
Becco del 65.  
Beccuto del 23.  
Belacqua o Beilacqua 100.  
Belandi 52.  
Bellaccini 71.  
Bene del 22. 27. 55.  
Benedetti 111.  
Benci Carucci vedi Aldobrandini.  
Benincata 103.  
Benvenuti 55.
- Ber-

Bernardi 97.  
 Berti 100.  
 Berti di Signa 27.  
 Betti 86. 104.  
 Biada del 24.  
 Bianciardi 63.  
 Bigordi 65.  
 Biondi 73. 24.  
 Bonaiuti 103.  
 Bonciani 27.  
 Boni 11. 54. 77.  
 Borghi 65.  
 Borromei da S. Miniato 78.  
 Brancacci 100.  
 Braccini della Volpaia 67.  
 Brogiotti 72.  
 Brunelleschi 19. 89.  
 Brunetti 27.  
 Bucelli 99.  
 Bueri 62.  
 Buonagrazia 24.  
 Buonaguida 71.  
 Buonaparte 23.  
 Buonavolti 90.  
 Buondelmonti 21.  
 Buonfantini 54.  
 Buoninsegni 63. 90.  
 Buono Leali 66. 97.  
 Buontempi 67.  
 Buontura da Lucca 27.  
 Barci 87. 75.  
 Burgos de.  
 Bustichi in oggi Davanza-  
 ti 52.

## C

**C** Ambi 55.  
 Cambi Importuni 16.  
 Campi da Galli 83.

Campi Ser Chello 22.  
 Camerini 92.  
 Canigiani 26.  
 Canto del 76.  
 Carboni 81.  
 Carnefecchi 110.  
 Capalle da 22.  
 Casa della 84.  
 Casini 97.  
 Castiglione da 17. 78.  
 Castagnuolo da 87.  
 Catellini vedi da Castiglio-  
 ne.  
 Cavalcanti 17. 77. 79. 83. 92.  
 Cavicciulli 54.  
 Cegia del 26.  
 Cederni 74.  
 Cerchi 18.  
 Cetretani 63.  
 Ciapi 111.  
 Ciccioni da S. Miniato 78.  
 Cini 72.  
 Cioni da Quinto 84.  
 Cocchi 101.  
 Colle da Rinaldi 77.  
 Collina da Lotterighi 99.  
 Combiate da 90.  
 Compagni 55.  
 Compagnia di S. Benedet-  
 to Bianco 67.  
 — di S. Lorenzo in Pal-  
 co 71.  
 — di S. Pier Martire .  
 — della Pura 58.  
 Comucci .  
 Conti di Monte Cuccheri 99.  
 Convenevoli 67.  
 Corfi 27.  
 Cofi 100.

Cofi

Cofi di Borgo 53.  
Credi.  
Crociati da Monte Reg-  
gi 67.

## D

**D** Ei 92.  
Delli 24.  
Dini 101. 22.  
Dolfi 84.  
Donati 54.

## F

**F** Alconi da Lucignano 35.  
76. 97.  
Fantoni Angiolotti xxii.  
Faguoli 90.  
Fei 23. 27. 92.  
Fiegiovanni 26.  
Foraboschi 77.  
Forefi da Campi 54.  
Frescobaldi 18.

## G

**G** Addi 91.  
Galli 67.  
Galli da Campi 81.  
Cambassi da 23.  
Gerbi 74.  
Gerisalvi 94.  
Giondonati 21.  
Giachini del Becco.  
Giachinotti 98.  
Giannetti 94.  
Gianfigliazzi 17.  
Gherardini della Rosa 55.  
Ghiselli 73.

Ginazzi 74.  
Ginori 99.  
Girolami 53. 108.  
Girolami detti del Testa 63.  
Giotti 109.  
Giocondi 72.  
Giordani 74.  
Giuochi 64. 103.  
Gondi 99.  
Grandoni 26. 97.  
Grillandaio del vedi Bigordi.  
Gualfoni 111.  
Guidoni 56.  
Guidalotti detti dell' Or-  
co 97.

Guidalotti Bombaroni 84.  
Guiderelli 92.  
Guillincioni 101.  
Guglielmi 27.

## I

**I** Nfangati 111.

## L

**L** Ambardi 92.  
Lamberti 52.  
Lapaccini 74.  
Lapi 85. 87.  
Latini 87.  
Lenzoni 94.  
Leoni 63.  
Lippi, o di Lippo 93.  
Lorini 59.  
Lotteringhi vedi della Stu-  
fa, e vedi da Colle.  
Lucalberti 109.  
Luziano da 92.

**Mac-**

## M

**M** Acci 62. 76. 77. 86.  
 Malegonnella 53.  
 Manadori.  
 Manfredi 77.  
 Magnale da 83.  
 Magnani Gerbi 75.  
 Mangioni 67.  
 Mannelli 16.  
 Manetti da Pontormo 99.  
 Mannucci 78. 94.  
 Manovelli 77.  
 Marabottini 101.  
 Manni 97.  
 Martinucci da S. Miniato 93.  
 Marignolle da 27.  
 Marini 24. 110.  
 Maringhi 24.  
 Martinelli da Signa 24.  
 Materassa del 93. 94.  
 Mazza del 92. 111.  
 Mazzinghi 66. 84.  
 Mazzinghi da Peretola.  
 Mazzuoli 25.  
 Mendes 119.  
 Michi 26. 100.  
 Migliore del 103.  
 Minerbetti 62. 79.  
 Minghazzi Leoni 63.  
 Moneta Spagnuolo 120.  
 Morelli 24.

## N

**N** Aldiai vedi Rinaldeschi  
 120.  
 Nardi 21. 84.  
 Nazione Spagnuola 120.

Nelli 23.  
 Nello di 17.  
 Nemi 83.  
 Niccoli 87.  
 Nucci 73.  
 Nuzzi 110.

## O

**O** Rlandini 97.  
 Orso dell' 99.  
 Ottinelli 23.

## P

**P** Ace del 92.  
 Papa del 26.  
 Pagni 71.  
 Palavillani 76.  
 Paganico da 86.  
 Panciaticchi 52.  
 Paradisi 92. 102.  
 Passavanti vedi Gherardini.  
 Petribuoni 84.  
 Pecora del  
 Pieri Setaiuoli.  
 Pilastrì 76.  
 Pilli 19. 62. 79.  
 Popoleschi 100. 107.

## Q

**Q** Uona da 87.

## R

**R** Abatta da 27.  
 Ricasoli 60.  
 Ricoveri 110.

Ric-

Ricci 67. 77. 111.  
 Rimbotti 75.  
 Rinaldeschi 20.  
 Rinaldi vedi da Colle.  
 Rinieri 56.  
 Rinucci 55.  
 Ristori 87.  
 Rosati 62.  
 Rucellai 20. 26. 64.

## S

S Acchetti 65.  
 Salterelli 94.  
 Sandri 93.  
 Salfetti 65. 54. 111.  
 Salvetti 72.  
 Scarlattini 22.  
 Scolari 17. 90.  
 Sernigi 22.  
 Serragli 98.  
 Serromanni .  
 Sertini 84.  
 Soderini 77.  
 Sogliani 62.  
 Soldini 22.  
 Solosmei 77.  
 Sommaia da 64. 20. 23.  
 Spinelli 72.  
 Spinellini 109.  
 Spini 23.  
 Spugnole da 92.  
 Stagnesi 111.  
 Starniano da 103. 68.  
 Streccuti 83.

Stridati 93.  
 Strozzi 65. 77. 84. 102.  
 Strozzi di Caroccio 108.  
 Stufa della p. xxii. 103.  
 Suarez della Conca 129.

## T

T Edaldi 103. 16.  
 Tornaquinci 18. 98.  
 100. 101.  
 Torri di Valdipesa 22.  
 Tosa della 108.  
 Toschi 161.  
 Tosinghi 16.  
 Trinciavelli 20. 23. 64.  
 Truna del 86.

## V

V Alori Curiani 110.  
 Vecchietti 103.  
 Venturi 68.  
 Vieri 67.  
 Villanuzzi 75.  
 Visdomini 76.  
 Vitelli 76.  
 Ulivieri 22. 54.  
 Ubaldini 53.  
 Ubaldini da Ripa 17.

## Z

Z Inzelli 23.

IN-

## I N D I C E

delle cose più notabili di queste Memorie.

## A

- A**cciaiuoli Angiolo Religioso Domenicano, e Vescovo di Firenze ha in dono dalla Repubblica le Porte della Città, e del Palazzo de' Priori. pag. 139.  
 fa a sue spese fabbricare un Dormitorio in S. Maria Novella. pag. 36.  
 consacra in Vescovo di Calcedonia F. Paolo Bilenci. p. xxix.  
 Dardano fa edificare la Cappella di S. Niccolò per comodo dell' Infermeria. p. 124.  
 Giovanni Vescovo di Cesena ove sia sepolto. pag. 124.  
 Leone fa dipingere, e dota la Cappella di S. Niccolò. pag. 126.  
 Mario dà licenza a' Frarelli della sua Compagnia di S. Anna, che diino di bianco alle antiche Pitture. pag. 125.  
 Alberti Leon Batista Architetto. pag. 59.  
 Alighieri Dante nominato. pag. 6. 13. 132.  
 Allori Alessandro detto il Bronzino Pittore. p. 116. 129.  
 Altare della Madonna della Pura da chi fatto edificare. pag. 29.  
 del Crocifisso nella Cappella della Pura, perchè fatto. pag. 57.  
 nell' andito del Chioftra della Famiglia Baccelli. pag. 69.  
 nel Chioftra verde, quando fosse fatto, e perchè. pag. 121.  
 nel Campo Santo antico de' Religiosi. pag. 104.  
 Altari laterali della Chiesa di S. Maria Novella quando fatti. pag. 50.  
 vedi Cappelle.

- Altoviti F. Iacopo** Domenicano, e Vescovo di Fiesole  
 suo Sepolcro antico ove fosse . p. 73.  
 suo elogio in un cartello di marmo  
 ove sia . ivi.
- Ammirato Scipione** più volte nominato . pag. 18. 22.
- Angiò Carlo d' Fratello** del Re di Francia tien parla-  
 mento in S. Maria Novella . pag. 79.
- Antonino S. Arcivescovo** di Firenze nominato . pag. 72.
- Antiporto** dalla parte della Piazza Vecchia da chi edi-  
 ficato . pag. 51.
- Arche Sepolcrali** quando sieno principiate a praticarsi . p. 20.  
 poste sulla facciata di S. Maria Novella  
 in qual tempo, e a quali Famiglie  
 appartenghino . pag. 10. 16. e seg.  
 dentro il Cortile del Cimitero . pag. 50.
- Ardinghelli F. Marco** Vescovo della Città di Pen-  
 na . pag. xxix.
- Arnolfo di Lapo** Architetto nominato . pag. 7.  
 suo ritratto naturale . pag. 113.
- Arte della Lana** fa l' abitazione per il Papa Martino V.  
 nel Convento di S. Maria Novella . pag. 32.
- Ascanio F. Salvatore** d' Ministro di Spagna . pag. 118.  
 sue premure, e trattati per la  
 successione al Granducato di  
 Toscana . pag. 119.
- Ayelli** danno il nome alla strada, che dalla Nuova  
 Piazza conduce alla Vecchia . pag. 6.
- B
- Baccio da Montelupo** Scultore . pag. 96.
- Baldese Turino** del fa edificare la Porta della Chie-  
 sa . pag. 10.
- Bartoli Bellozzo** a sue spese fa venire da Monpelieri  
 una Pila per l' acqua benedetta . pag. 84.
- Beatrice Marchesa** di Toscana; vedi Chiesa di S. Ma-  
 ria Novella .
- Bilenci F. Paolo** Vescovo di Calcedonia pag. xxix.
- Biliotti F. Modesto** Cronica MS. del Convento di S.  
 Maria Novella . pag. 80. 122. &c.
- Boccaccio Giovanni** più volte nominato pag. 9. &c.  
 Bot-

- Botti B.** Villana delle Vedova di Rosso di Piero de' Rossi. pag. 57.  
**Bonciani** Monsignor Francesco Arcivescovo di Pisa. pag. 106.  
**Buoniniegri Domenico**, e Pietro Istorici ove sepolti. pag. 63.  
**Bonfi F. Gio. Domenico** Priore. pag. 106.

## C

- CApitolo** nel Chioffro grande edificato dagli Ubriachi. pag. 129.  
 nel Chioffro verde fatto fare da' Guidalotti. p. 119.  
**Campo Santo de' Religiosi.** pag. 104.  
**Cappella** di S. Anna sotto le volte. pag. 83.  
 di S. Antonio Abate. pag. 79.  
 di S. Benedetto Abate. pag. 98.  
 de' SS. Apostoli Filippo, & Iacopo. p. 100.  
 di S. Francesco. pag. 93.  
 di S. Giuseppe. pag. 102.  
 di S. Lorenzo Martire. pag. 88.  
 di S. Martino. pag. 91.  
 della SS. Nonziata. pag. 108.  
 di S. Niccolò. pag. 124.  
 di S. Paolo. pag. 86.  
 della Madonna della Pura.  
 de' SS. Magi. pag. 127.  
 di S. Iacopo Apostolo. pag. 111.  
 di S. Tommaso d' Aquino. pag. xxv.  
 di S. Girolamo. pag. 63.  
 della SS. Nonziata, in oggi Sagrestia. p. 85.  
 detta de' Pontefici posta nel Dormitorio di sopra. pag. 136.  
**Cappelle** situate sotto le volte quando, e perchè edificate. pag. 80.  
**Capocchi Ven. F. Alessandro.** pag. 105.  
**Carboni** Mefs. Fuligno Vescovo di Fiesole. pag. 82.  
 Olivieri. pag. 80.  
**Carli F. Giovanni** Scrittore più volte nominato. pag. xiv.  
 XVI. 2.

Casi

- Casi curiosi occorsi sopra gli Avelli.** pag. 13.
- Castiglione Catellini da Famiglia benaffetta al Convento.** pag. xii. e altrove.
- Cavalcanti F. Aldobrandino Vescovo di Orvieto.** p. xii.
- Mainardo.** pag. 85.
- F. Tommaso.** pag. 57.
- Chiesa di S. Giovanni.** pag. 7.
- di S. Maria Novella in antico ove fosse situata.** pag. 1.
- alla medesima vien fatta una donazione dalla Marchese Beatrice Madre della Contessa Matilde.** pag. 1.
- fuò Cimitero ove situato.** pag. 2.
- donata da Mefs. Forese a' Religiosi Domenicani.** pag. 2.
- Chiesa Nuova di S. M. Novella principata nel 1279.** pag. xii. e 82.
- Feste, e ricevimento di Personaggi.** pag. 79.
- Altari laterali chi ne fosse l'Architetto, vedi Altari.**
- Chiesa di Santa Maria del Fiore, vedi disegno.**
- Chiofiro grande fatto edificare da più Famiglie.** p. 123.
- Verde, così nominato.** pag. 6. 70.
- detto della Cantina quando edificato.** p. xxi.
- detto del Refettorio.** pag. xxii.
- Cianfogni Can. Pietro Nolasco lodato.** pag. 81.
- Cimabue Giovanni apprende la Pittura da' Greci.** p. 113.
- Cimitero onde desuma la denominazione.** pag. 4.
- della Chiesa vecchia di S. Maria Novella.** p. 2.
- Superiore della moderna Chiesa descritto.** pag. xxi. 14.
- Inferiore posto sotto le volte quanto sia antico.** pag. 68.
- ovvero Campo Santo de' Religiosi.** pag. 104.
- Cigoli Lodovico Pittore.** pag. 104. 123.
- Clemente XII. Corsini.** pag. 95.
- Clemente V. suo ritratto naturale.** pag. 115.

K

Com-

- Compagnia di S. Anna detta de' Palafrenieri. pag. 124.  
 dell' Arcangiolo Raffaello detta la Scala.  
 pag. xxvii.  
 di S. Bartolommeo Apostolo. pag. xxix.  
 di S. Benedetto Bianco. pag. 40. 50. 62.  
 di S. Benedetto Nero. pag. xxix.  
 della Carità vecchia. pag. xxiv.  
 della Crocetta de' Tessitori. pag. xxvi.  
 di S. Domenico detta del Bechella. p. xxiii. 40.  
 di Gesù Pellegrino. pag. 87. 95. 97.  
 di S. Giuseppe. pag. xxiv. 102.  
 di S. Iacopo Apostolo. pag. xxii.  
 di S. Ignazio Martire. pag. xxii.  
 degl' Innocenti. pag. xxvi. 129.  
 di S. Lorenzo in Palco. pag. xxv. e 131.  
 di S. Matteo Apostolo. pag. xxiv.  
 della Nazione Spagnuola. p. xxiii. e iii.  
 di S. Niccolò detta della Disciplina. p. xxix.  
 di S. Pietro Martire detta delle Laudi. pag.  
 xxi. 107.  
 della Pietà pag. xxiii.  
 della Pura, detta anche del Sacramento.  
 pag. 29. 30. 58.  
 di S. Silvestro Papa. pag. xxiv.  
 di S. Stefano Protomartire. pag. xxiv.  
 di S. Stefano detta il Ciottolo. pag. xxvi.  
 dello Spirito Santo. pag. xxii.  
 di S. Tommaso d' Aquino. p. xxv. e 102.  
 di S. Vincenzo Ferrerio. pag. xxii.  
 di S. Zanobi Vescovo Fiorentino. pag. xxii.
- Concilio Fiorentino, vedi Sessioni.  
 Confraternite Laicali di Toscana sopresse. pag. 131.  
 Cortile del Cimitero: vedi Monumenti.  
 Coscia Mefs. Baldassarre renunzia il Papato a' piedi di  
 Martino V. nel Convento di S. Maria Novella. p. 41.  
 Cosimo I. Granduca di Toscana. pag. 47. 50.  
 Costume di seppellire i Cadaveri ne' Cimiteri. pag. 3.  
 Crocifisso antichissimo nella Cappella della Pura. p. 56.  
 di marmo posto nel Cappellone degli Spa-  
 guoli. pag. 117. Cro-

**Crocifisso del Chioffro nell' andito tenuto in venerazione.** pag. 69.

**Corpus Domini Festa solenne facevasi nella nostra Chiesa prima della terminazione della fabbrica.** pag. 79.

## D

**D Anti F. Ignazio.** pag. XIII. 71.

**Dati Maestro Generale dell' Ordine Ambasciatore della Repubblica Fiorentina.** pag. XXI. 31.

**Dei Gio. Batista Antiquario lodato.** pag. 97.

**Dello Pittore dipinge nel Chioffro verde.** p. 131.

**Diseño della Chiesa di S. Maria del Fiore ove dipinto.** pag. 113.

**Drappelloni dello Stendardo, o sia Baldacchino usato nella venuta di Papa Martino donati a' Religiosi di S. Maria Novella.** pag. 35.

**Duca d' Atene Tiranno de' Fiorentini.** pag. 130.  
ove sia il suo ritratto naturale. p. 114.

## E

**E Leonora di Toledo Granduchessa di Toscana.** p. 43.

**Eugenio IV. sua venuta in Firenzé.** pag. 44.  
suo ritorno in Firenze, e celebra il Consiglio. pag. 45.

## F

**F Acciata della Chiesa di S. Maria Novella.** pag. XIV.

**Famiglie, alle quali accordavasi l' Arca Sepolcrale.** p. 11.

**Fantoni Angiolotti arme, ed iscrizione ove sia.** p. xxx. 12.

**Federigo III. Imperatore sua venuta in Firenze.** p. 46.

**Forese da Campi Mefs. Rinieri uomo celebre.** p. 54.

**Francesco Duca di Lorena Granduca di Toscana, e poi Imperatore Augusto Padre del nostro Sovrano.** p. 118.

**Francia bigio Pittore.** p. 51.

## G

**G Addi Angiolo di Taddeo Pittore celebre.** p. 91.

Angiolo di Zanobi. pag. 91.

Taddeo Pittore. p. 114.

Niccolò di Simbaldo fa edificare una bella Cappella. p. 63.

**Gio. Galzone ultimo Granduca della Casa Medici.** p. 14.

**Giovanni B. da Salerno Fondatore del Convento di S. Maria Novella.** p. xi.

- Giovanni da Campi Converso Architetto. p. xiiii.  
 Giottino Tommaso Scolare di Giotto. p. 123.  
 Grandoni F. Enrico Vescovo di Sessa. pag. xxix.  
 Greci Pittori dipingono nel sotterraneo della Chiesa di  
 Santa Maria Novella. pag. 81.  
 Grillandaio Domenico celebre Pittore. pag. 65. e altrove.  
 Gori F. Gio. Domenico religioso di merito, vedi Bon-  
 ciani.  
 Guidalotti Guido di Lapo, vedi Capitolo.

## I

- Immagine di Maria Vergine detta la Pura. pag. 28.  
 nell'Avello della Fami-  
 glia Minerbetti. p. 62.  
 dipinta nel Chiofiro ver-  
 de, vedi Miracolo.

## L

- Laura Madonna tanto nominata dal Petrarca, ove  
 dipinta. pag. 113.  
 Leone X. de' Medici sua venuta in Firenze. pag. 36.  
 abita nel Convento di S. Maria  
 Novella. pag. 41.  
 Libreria di S. Maria Novella donata da Monsignor Fran-  
 cesco Bonciani. pag. 106.  
 Libro nuovo delle Sepulture ideato da F. Ignazio Dan-  
 ti. pag. 71.  
 Lotteringhi della Stufa loro Sepoltura. pag. xxx.  
 Lucalberti Famiglia illustre. pag. xii. e 131.

## M

- Manadori Gio. Francesco Giureconsulto. pag. 50.  
 Manni Domenico Maria Illustrazione sopra le Novell-  
 le del Boccaccio. pag. 9.  
 Veglie piacevoli citate. p. 13.  
 Manfredi Madonna Margherita Terziaria di S. France-  
 sco morta in buon concetto ove sepolta. pag. 78.  
 Martino V. sua venuta in Firenze, ed abita nel Con-  
 vento di S. Maria Novella. pag. 35.  
 consacrata nel 1420. la predetta Chiesa di  
 S. Maria Novella. pag. xiiii.  
 Mazzinghi da Peretola. pag. 77.

Mi-

Migliore Ferdinando Leopoldo Firenze illustrata più volte nominato. pag. 4. e altrove.

Minerbetti Famiglia illustre benaffetta. pag. xii.

Miracolo creduto dagli antichi nella Corte del Cimitero. pag. 28.

nel Chioffro verde. pag. 122.

Misura della Circonferenza del Cortile, e de' Cimiteri. pag. xvii.

Monastero nuovo detto della Concezione in Via della Scala. pag. 48.

Memmi Simone Pittore Saneſe. pag. 117.

ſuo ritratto naturale. pag. 113.

Monumenti ſul piano del Cimitero eſteriore. pag. 22.

#### N

Nazione Spagnuola interviene a S. Maria Novella. pag. 111.

Novellatori raccontano de' caſi curioſi ſeguiti ſopra gli Avelli. pag. 13.

#### O

Origine del Convento di S. Domenico di Fieſole. pag. 73.

del Convento di S. Maria Novella. p. xi. r.  
della Fabbrica della Cappella della Pura.  
pag. 28.

della Fabbrica delle Sale del Papa. pag. 32.  
dell' Oratorio di S. Benedetto Bianco. p. 50.

Orologi Aſtronomici. pag. xiiii.

Orſini F. Latino Cardinale Legato in Toſcana. p. xii. 61.

Oſſervazioni ſopra gli Avelli della Facciata di S. Maria Novella. vedi Avelli, Arche ec.

#### P

Pagagnotti F. Benedetto Veſcovo Vaſionenſe. p. 47.

Piazza Nuova quando ſia ſtata edificata. pag. 8.

Pilaltri F. Paolo Patriarca Gradenſe. pag. 76.

Pio II. Piccolomini ſua venuta in Firenze, ed abitazione in S. Maria Novella. pag. 47.

Ponte di marmo, e Coro poſto nel mezzo della Chieſa diſatto. pag. 50.

Pitture del Chioffro grande quando ſieno ſtate fatte. pag. 123.

Pit-

**Pitture del Chiofiro verde a fughì d' erba . p. 70. e 130.**  
**Pittori , che dipinero le Lunette nel Chiofiro grande ,**  
 ai quali fi deve aggiugnere Bernardino Poccetti .  
 pag. 123.

**Poccetti Bernardino Pittore , vedi Pittori .**

**Porta Maggiore della Chiesa di S. Maria Novella .**  
 pag. 59.

nel Chiofiro della Pura . pag. 50.

grande nella Corte della Pura , in oggi rimura-  
 ta . pag. 51.

dentro la Cappella della Madonna quanto sia an-  
 tica . pag. 60.

**Pontormo Iacopo , dipinge nella Cappella de' Pontefici**  
 posta nel Dormitorio di sopra . pag. 36.

**Popoleschi Conforteria de' Tornaquinci . pag. 100.**

**Processione , che facevasi al Sepolcro della B. Villana**  
 delle Botti . pag. 57.

**Petrarca Mefs. Francesco suo ritratto naturale . pag. 113.**

### Q

**Quaratesi , o da Quarata Bernardo Gonfaloniere .**  
 pag. 55.

### R

**R Eligiosi Domenicani in Firenze quando veniffero .**  
 pag. xi.

**Repubblica Fiorentina determina l' abitazione per i**  
 Pontefici nel Convento di  
 S. Maria Novella . pag. 22.  
 concorre alla Fabbrica della  
 Chiesa . pag. xii.

**Ricafoli da Famiglia nobile Fiorentina benefetta alla**  
 Chiesa . pag. 69.

fa edificare la Cappella della Madonna .  
 pag. 29.

**Ricci Famiglia Nobile . pag. xii.**

**Ristoro F. Converso Architetto . pag. xii.**

**Rosa d' oro donata da Martino V. alla Repubblica Fio-**  
 rentina . pag. 56.

**Rucellai Bernardo , vedi Porta .**

Famiglia illustre benefetta alla Chiesa . p. xii.

Sa-

## S

- S** Ale del Papa nel Convento di S. Maria Novella  
quando edificate. pag. 31.  
incorporate nel nuovo Monastero.  
pag. 48.
- Salerno** Beato Giovanni, vedi Giovanni.
- Sepolcro** della Beata Villana delle Borti. pag. 37.  
di Albizzo, e Geri Soderini. pag. 77.  
di Mels. Aldobrandino Cavalcanti. pag. xii.  
di Mels. Fuligno Carboni Vecovo di Fiesole.  
pag. 82.  
di Neri Minerbetti. pag. 79.  
di Filippo Cavalcanti Canonico Fiorentino.  
pag. 77.  
di Ser Gino Ginori. pag. 99.  
di Francesco da Magnale. pag. 82.  
di F. Giovanni Tornaquinci. pag. 98.
- Sepoltura** della Compagnia di S. Pietro Martire. p. 107.  
delle Donne dette del Capitolo. pag. 109.  
della Confraternita del Pellegrino. pag. 96.  
di S. Lorenzo in Palco. pag. 71.  
della Società della Pura. pag. 56.  
della Nazione Spagnuola. pag. 120.
- Sepulture** nel Cimitero smarrite. pag. 27.  
nel Sotterraneo confuse. pag. 76.
- Sermartelli** F. Giovanni Autore del Sepoluario della  
Chiesa. pag. 21. e altrove.
- Sepoluario** MS. appresso i Signori Marchesi della Stufa.  
pag. 91.  
di Matteo Rosselli nell' Archivio segreto di  
S. A. R. pag. 16. e 70.  
di S. Maria Novella più volte nominato.  
pag. 20.
- Settignano** Desiderio da, Scultore. p. 57.
- Sessioni** private tra' PP. Greci, e Latini nel Convento  
di S. Maria Novella. pag. 37.
- Silvani** Gherardo Architetto. pag. 51.
- Signoria** di Firenze viene a parlamento in S. Maria  
Novella. pag. 79.

Si-

Sisto F. da Campi Converso Domenicano Architetto. pag. xii.

Soderini Albizzo, e Geri, vedi Sepolcro.

Sotterraneo del Cimitero. pag. xvii.

Stanze del Concilio Fiorentino, vedi Sale del Papa.

Strozzi Niccolò Canonico Fiorentino. pag. xx.

Famiglia illustre benefetta alla Chiesa di S. Maria Novella. pag. xii.

**T** Avola antica della Sagrestia. pag. 86.

Talenti F. Iacopo da Nepoziano Converso Architetto. pag. xiiii.

Tornaquinci Famiglia antica Fiorentina benefetta alla Chiesa, e al Convento di S. Maria Novella. pag. xii.

fanno edificare alcune Cappelle sotto le volte. pag. 98. vedi Cappella.

Tornabuoni Conforteria de' Tornaquinci. pag. 99.

**V**

Vafari Mefs. Giorgio Architetto Aretino. pag. xv. e 50.

Ubricchi Mefs. Baldassarre. pag. 53.

Uccello Paolo Pittore. pag. 70.

Vigna venduta a Cosimo I. per edificare il Monastero Nuovo. pag. 48.

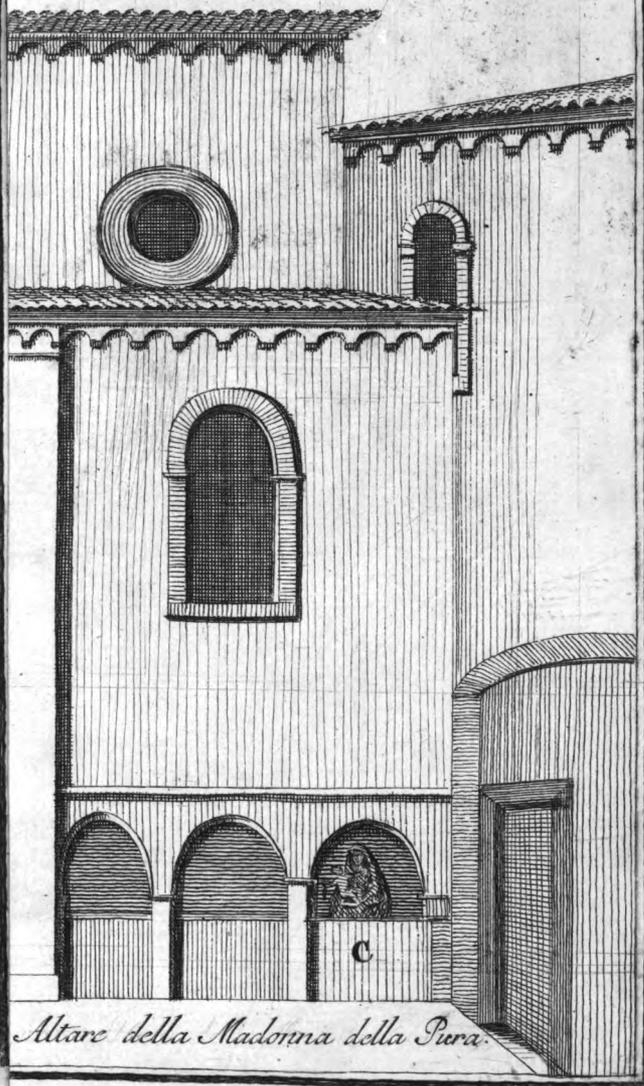
Volte della Chiesa, vedi Cimitero.

**Z**

Zanobi S. Vescovo Fiorentino dipinto nell' Avello de' Girolami. pag. 64.

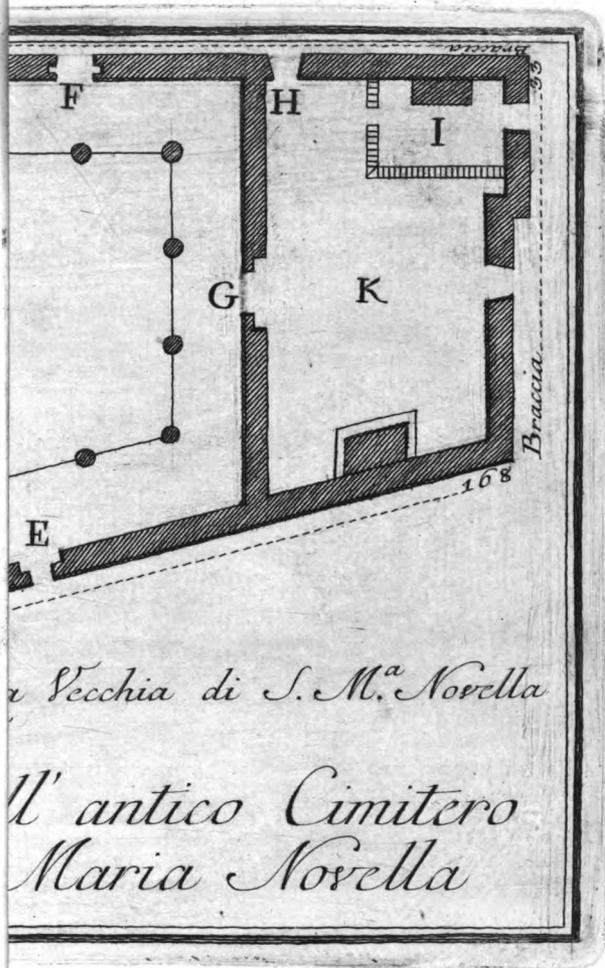
IL FINE.

*arte della Piazza Vecchia.*



*Altare della Madonna della Pura.*

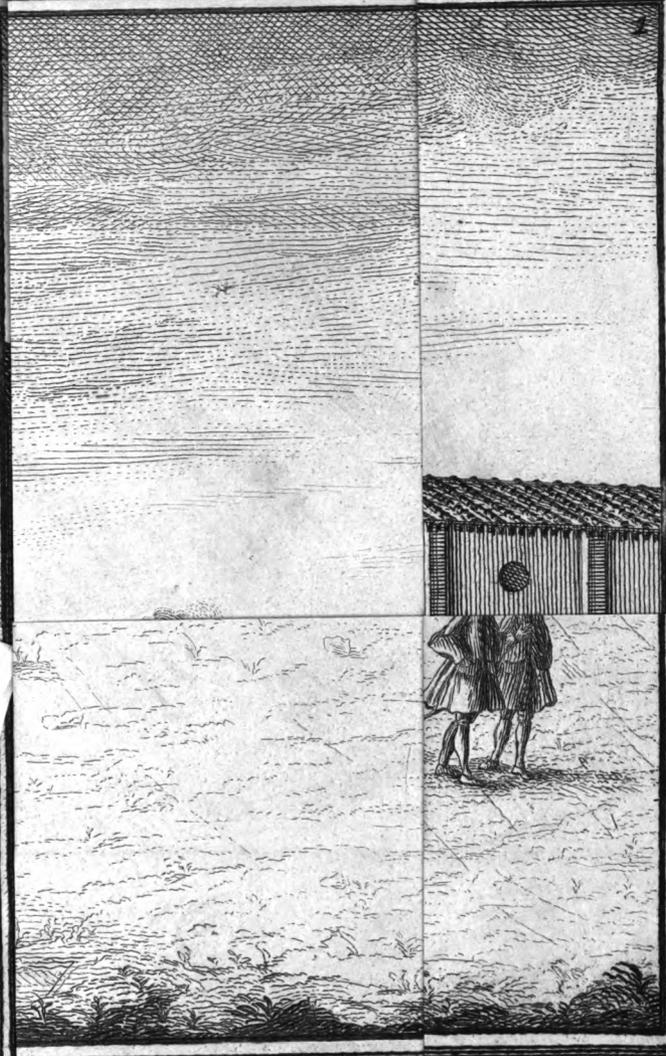




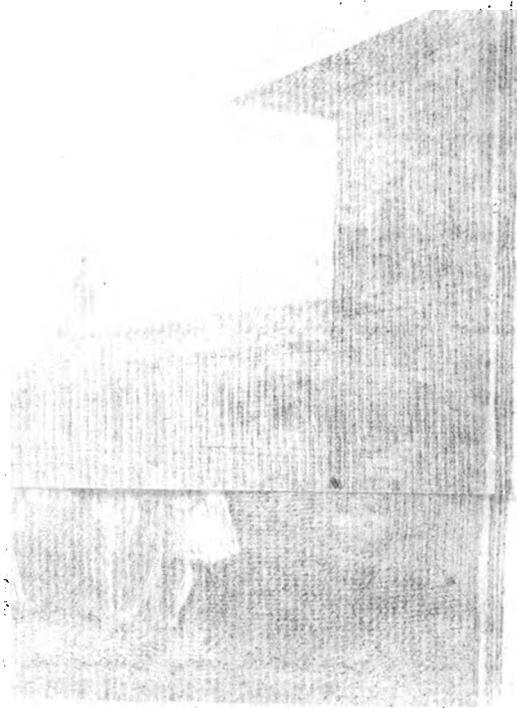
*la Vecchia di S. M.<sup>a</sup> Novella  
 l'antico Cimitero  
 Maria Novella*

3 Oratorio della Compagnia di S. Bene-  
 veva essere, detto comunemente della Pu-  
 za vecchia. F Porta laterale della  
 ta, che dalla Cappella si entra in Chie-  
 ramente della Pura.



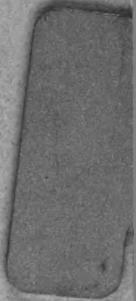


*S.<sup>a</sup> Mari<sup>a</sup> Nouella* Vincenzo Turchi Scul: Flor.



3.2

i



12/56 L.W.P.

De

3.2

*e*

